00031982

BOMBAY BRANCH
OF THE
ROYAL ASIATIC SOCIETY.
TOWN HALL, BOMBAY.

Digitized with financial assistance from the
Government of Maharashtra
on 21 October, 2015

COSTANTINO PAULOWITZ

Gran Duca di Russia

ISTORIA
DELL' ULTIMA GUERRA
FRA LE ALTE POTENZE ALLEATE E LA FRANCIA
CHE COMPRENDE
LE TRE MEMORABILI CAMPAGNE
IN RUSSIA, NELLA GERMANIA E IN FRANCIA
OPERA
CONTINUATA FINO ALLA PACE GENERALE

Illustrata con diverse memorie storiche, politiche e topografiche; adorna de' ritratti de' Sovrani belligeranti; de' principali Marescialli e Generali; delle piante di alcune Città e Fortezze, e di varie Carte geografiche.

VOLUME SECONDO.

VC|2

EDIZIONE SECONDA.

31982
1 ac

FIRENZE
PRESSO GIOVACCHINO PAGANI
1815.

Uu - e - 18

Ita 945.07
Isl/Isl--
31982
945.08
00031982

ISTORIA

DELL' ULTIMA GUERRA

FRA LE ALTE POTENZE ALLEATE E LA FRANCIA

LIBRO SETTIMO

SOMMARIO.

Digressione sulla Russia — Situazione, e Confini di questo Impero — Estensione, e Superficie — Commercio — Divisione in Governi Generali — Fiumi, e Laghi — Città di Pietroburgo — Popoli antichi, e moderni — Suolo, e suoi prodotti — Miniere — Temperamento de' Russi, loro statura, colore, e capillatura — Maniera di vestire — Vitto, e bevande — Indole, e costumi — Lingua — Divertimenti — Musica — Danze — Giuochi — Clima, e malattie prodotte dal medesimo — Altre malattie più comuni, e rimedj — Nobiltà — Ordini cavallereschi — Schiavi, o Coloni, e loro condizione — Reflessioni su' gli Schiavi — Riforme sopra di essi — Forestieri — Religione dei Russi — Ceremonie religiose — Ecclesiastici secolari, e regolari — Con-

venti dei due sessi — Diocesi — Cattolici — Ebrei — Popolazione: suo rapporto coll' estensione del Territorio — Stato militare: Truppe regolari — Artiglieria, e Genio — Cavalleria — Forze di terra nel 1775. — Guardia Imperiale — Milizie irregolari: servigj che rendono — Cosacchi — Kalmucchi — Basckiri, e altri — Armate Navali — Finanze, e rendite — Imposizioni — Spese d' Amministrazione pubblica — Governi dopo Pietro il Grande — Arti, Scienze, Università, e Accademie — Influenza Politica della Russia in Europa, e in Asia — Gabinetto di Pietroburgo.

§

Prima di progredire nella Narrazione degli importantissimi Avvenimenti, che resero per sempre, e sopra d' ogn' altra memorabile la Campagna di Russia del 1812. stimiamo di far cosa non meno opportuna al soggetto, che grata ai nostri Lettori, dando un' idea generale dei Paesi che compongono quel vasto Impero, non ancora certamente conosciuto, quanto meriterebbe, sotto tutti i rapporti, di esserlo. Noi ci atterremo alla massima brevità per non uscire dai limiti che ci siamo prefissi, molto più che un tale argomento non si potrebbe esaurir pienamente fuor che in un' Opera di molti Volumi.

L' Impero Russo che si estende in Europa, ed in Asia, oltre i possessi nel Nord dell' America, ha per Confini al Nord il Mar Glaciale, di cui, il Mar bianco, che si estende verso il Polo Artico, forma una parte, all' Ovest la Lapponia Svedese, e Danese, la Finlandia ora tutta riunita sotto le sue Leggi dopo l' ultima pace colla Svezia, il Mar Baltico, e la Pollonia Austriaca, e Prussiana, e il Ducato di Varsavia: Al Sud la piccola Tartaria, il Mar d' Azof, il Kuban, la Circassia, il Mar Caspio, la Persia,

il Paese de' Kalmucchi, la Bokaria, la China, e varie Orde Tartare. All' Est il Mar del Giappone, e lo stretto di Anudyr, il quale separa il gran continente dell' Asia dall' America Settentrionale.

Non vi è, nè mai vi è stato al mondo, alcun Impero, che possa paragonarsi in estensione a quello di Russia, non escluso il Romano, nè quello fondato dai Macedoni sotto Alessandro, poichè computando dall' estremità dell' Isola di Dagoe fino alla punta di Tchouktchi, e dalle frontiere di Mezzogiorno a quelle di Tramontana, si trova che Esso contiene secondo alcuni 525000. Leghe quadrate, e secondo Le-clerc che sembra più esatto 949375. = A questo calcolo devesi inoltre aggiungere la superficie delle Provincie acquistate coll' armi, e coi trattati dopo il principio del Regno di Caterina Seconda. Hanno perciò molti Geografi creduto che i Paesi soggetti alla dominazione dell' Imperatore delle Russie formassero la quinta parte delle terre del Globo. Ma sembra che un tal supposto non sia vero del tutto; e che quell' Impero stia al vecchio, e nuovo Continente riuniti insieme, come uno a sette.

Ognuno può figurarsi facilmente quali relazioni commerciali, e qual politica influenza resultar debba da una tal posizione; situata la Russia in Europa, ed in Asia può fare il commercio d' ambedue i continenti. Il mar Caspio le apre la comunicazione col-

la Persia, e per mezzo della Persia coll' Indie Orientali: per il mar delle Zabache, o d' Asof, passando nel Mar nero, le sue navi possono navigare nei Mari del Levante, e del Mediterraneo: per il Mare del Kamtchatka, essa ha da una parte aperta la via dell' America, e dall' altra quella del Giappone, e della China; come il Baltico, e il Mar bianco gli facilitano le comunicazioni coll' Alemagna, e con tutto il rimanente dell' Europa.

Questo commercio effettivamente è prodigioso, e sempre in vantaggio della Russia; le mercanzie che essa fornisce agli stranieri di produzione del suo suolo, sono le pellicce d' ogni sorte, fra le quali ve ne sono delle ricchissime, e di gran valore, rame, ferro, tela, sego, cera, miele, pelli, e cuoj molto stimati, potassa, salnitro, olio di lino, e di pesce, pesci, e carni salate, lino, canape, pece, sapone, cordaggj, legnami da costruzione ec. ec. Fa inoltre un attivo commercio di rivendita, e di commissione di sete di Persia, e delle altre merci di questo Regno, e della China. I forestieri vi portano panni, e altri tessuti di lana, di seta, e di cotone, chincaglie, acquavite, vini, spezierie, oggetti di scienze, d' arti, e di curiosità.

La Russia ha ora delli scali di commercio quasi con tutt' i popoli del Mondo, e suoi porti son sempre frequentati dai vascelli

di tutte le principali nazioni Commercianti.

Queste vaste regioni sono divise in quarantatre grandi Governi senza comprendervi le Provincie ultimamente conquistate; i nomi di questi Governi presi ordinariamente da quello della Città Capitale sono i seguenti: Riga, Pleskow, Polotsk, Mohiloff, Revel, Pietroburgo, Wiburgo, Olonets, o Olonitza, Arcangelo, Mosca, Wologda, Jaroslaw, Kostroma, Wolodomir, Smolensko, Voronesch, Belgorod, Novogorod, Kiovia, Twer, Nijni, Novo-Gorod, Kalouga, Toula, Orel, Kursk, Rezan, Tanbow, Karkof, Serpskoi, Czernicof, Catarinoslaw, Casan, Astracan, la Tauride, la Grusinia, Pensa, Simbirtsk, Ufa, Perms, Vetka, la Siberia, e l' Irkutsk.

Molti gran fiumi bagnano queste Provincie: i principali sono il Wolga, il Don, la Dwina, il Boristene, il Niemen: vi sono pure quattro gran laghi cioè di Ladoga, d' Onega, di Peipus, e il lago Ilmen.

Pietroburgo situata nell'. Ingria sulle due rive della Neva, e fabbricata da Pietro il Grande nel 1703. è la Capitale dell' Impero, come Mosca lo era una volta. E' intersecata da canali, e benchè non abbia nè mura, nè porte, e che vi sian tuttora molte case di legno, non lascia di essere una delle più belle Città d' Europa.

Tutte le gran parti di quest' Impero furono anticamente abitate dai Sarmati, dagli

Sciti, dagli Unni, dai Messageti, dagli Slavi, dai Cimbri, dai Geti, dai Rossolani, e da molte altre nazioni, che uscendo in diversi tempi dai contorni della Palude Meotide, si sparsero nel centro dell' Europa come un furioso torrente da cui finalmente restò rovesciato, e distrutto l' Impero Romano. Anche oggigiorno rinchiude un gran numero di popoli differenti fra loro a tal segno che in verun' altra Monarchia la specie umana ha presentato tante sensibili varietà quanto in questa. Oltre i Russi propriamente detti da cui prende il nome tutta la nazione, vi si contano i Cosacchi, i Samojedi, i Werduani, i Tcheremissi, gli Ischuwraski, i Votiachi, i Voguli, i Permiachi, i Sirgiani, gl' Osiachi, i Tongusi, i Calmuchi, i Burati, i Giacuti, i Baskiri, i Kamskadali, i Tartari, i Grusinj, i Finlandesi, gli Estonj ec. ec. Popoli tutti altrettanto fra loro diversi nei lineamenti, e nella struttura, quanto nell' abitudini, e nelle costumanze.

I Russi da tempo immemorabile hanno formato un popolo particolare, che non ha mai avuto nulla di comune coi Goti: questo popolo antichissimo fu probabilmente una colonia d' uomini, che si stabilì sulle rive del Boristene, o Dnieper, e vi fondò la Città di Kiovia; questa filiazione non è una congettura senza fondamento, come sembra che lo sia quella di coloro che fanno discendere

questo popolo da Rouss, uno dei figli di Jafet, di cui era Padre Noè. Un' antica cronologia di monumenti, di fatti certi, e di rapporti di lingua servirebbero a dimostrarlo, se quì fosse luogo opportuno per occuparsi d' una tal discussione.

Gli Slavi di cui la principal sede era a Novogorod, fabbricata verso la metà del quinto secolo dell' Era cristiana furon un popolo del pari originale. Attaccati dagl' Ugris che abitavano le Terre modernamente comprese nel Governo di Siberia, e costretti a restringersi sempre più, dovettero finalmente dilatarsi verso il mezzo giorno, e verso l' occidente. Alcuni seguitarono le rive del Mar Baltico, e vi si fissarono: altri ebbero l' audacia di far dell' irruzioni nelle Provincie Romane del Danubio. Le divisioni, e le successive suddivisioni di queste tribù erranti hanno progressivamente popolato la Bulgaria, la Servia, la Dalmazia, l' Ungheria, la Boemia, e la Pomerania. Gli Slavi di Novogorod liberi, e fieri si resero tanto formidabili ai loro vicini ai quali imposero dei tributi, che ne nacque il proverbio „ che niuno oserebbe attaccare Dio, e Novogorod la grande. „

Oltre queste due nazioni, i Sarmati e li Sciti sono le altre due principali quelle che popolarono originariamente queste contrade.

In un' estensione sì grande è cosa impos-

sibile che il suolo sia per tutto d' egual natura, e dia i medesimi prodotti: vi si osserva anzi che il terreno cambia a ciascun passo, ma una Provincia somministra agevolmente all' altre ciò che loro manca. Di là dal 60.mo grado verso il Polo l' aria è troppo fredda perchè il grano, e le biade possano maturarvi: nelle contrade più settentrionali, non si vedono che luoghi aspri, e deserti, ma nell' interno dell' Impero vi si trova in abbondanza ogni sorta di grani, biade, e legumi, frutte di diverse specie, in gran quantità, molto bestiame, e terre lavorabili in abbondanza; benchè i pascoli, e le foreste sian di gran lunga più vasti. Nel mezzogiorno l' aria vi è assolutamente calda, e in qualche luogo il suolo è arido, e secco: se devesi credere ai più recenti viaggiatori ad Astracan, e in Ukrania, o sia nel Paese de' Cosacchi, si coltiva con successo il tabacco, e le viti vi allignano, e vi crescono.

L' abbondanza dei grani e delle biade molto superiore ai bisogni della popolazione fa sì che se ne converte una gran quantità in acquavite mediante la distillazione. Tutte le cose di prima necessità sono in Russia a buonissimo prezzo. In molti luoghi s' incontrano delle saline naturali, e delle sorgenti minerali, e vi si trovano altresì delle miniere, d' oro, d' argento, di rame, e di ferro.

Nell' inverno i giorni sono molto brevi, ed

il freddo acutissimo specialmente nelle contrade Settentrionali: I forestieri lo trovano insopportabile: al contrario l'estate vi è calda: la terra coperta di ghiacci, e di nevo in pochi mesi si riveste di fiori, e di frutte.

La costituzione fisica del popolo Russo è più forte di quella di qualunque altro popolo, ma gli scrittori, e i viaggiatori gli rimproverano d'alterarla coi suoi eccessi che s'oppongono sovente all'influenza del clima sopra i suoi organi.

Dal momento della loro nascita s'accostumano i fanciulli a soffrir l'estremo freddo, e il caldo estremo; gli abitanti delle campagne sono induriti contro ogni genere di fatica, e di disagio:

La statura de' Russi in generale è mezzana, e benchè robusti, e molto materiali di membra, non hanno ordinariamente meno agilità che vigore. La loro carnagione è di un colore rosso cupo, che nell'inverno divien anche più cupo, e presenta delle frequenti crepolature. Anche di questo colore se ne deve cercar la causa nell'influenza del clima, che abbronzisce gli uomini, abitualmente esposti all'ingiurie dell'aria, e al fumo che soffre il basso popolo nelle sue piccole stanze a guisa di forni, e senza cammini nelle quali passa tutto l'Inverno. I nobili, quei che vivono riguardati sono molto bianchi; la capillatura dei Russi è folta, liscia, e nera, ma nelle Provincie limitrofe alla

Svezia, e alla Pollonia abbondano le capillature bionde. I capelli che portano assai lunghi formano uno de principali ornamenti delle loro donne.

L'inverno, secondo la maniera di pensare dei Russi, è la più bella stagione dell'anno: essi la passano in gran parte a dormire. I rigori jemali non servono loro d'alcuno impedimento: benchè la terra sia coperta di neve, e spesso a un altezza considerabile, benchè tutti i fiumi sian ghiacciati, si viaggia, si tragitta, e si supera ogni ostacolo, e la forza dell'abitudine è tale che questi stessi ostacoli non sono riguardati come incomodità troppo grandi.

I Russi non temono che gl'inverni umidi, i quali impediscono il trasporto delle cose necessarie alla vita dalle diverse contrade che le producono. Questo trasporto si fa di stazione in stazione per mezzo di traini o slitte a ognuna dei quali è attaccato un cavallo guidato da un'uomo, e benchè il carico sia molto forte, essendo esso, e la vettura strascinati sulla terra, l'animale ne resta poco affaticato; la Russia in generale si stende in grandi pianure, e nell'Inverno la terra è del tutto unita.

Nei climi più aspri gli abitanti usano molto le pellicie di montone portandole in guisa, che la parte alla quale è aderente la lana tocchi immediatamente la carne; queste pellicie sono lunghe fino al piede. Si ser-

rono alla vita con una larga cintura di cuojo, o di lana tinta, e danno un' aspetto molto bizzarro, e grottesco a quei che ne sono rivestiti. I soli borghesi, e i mercanti fanno uso di abiti di grosso panno, o di bigello. Nell' estate il popolo porta una specie di camicia, o siano certe vesti di grossa tela turchina fatte a forma di camiciotto.

I Russi temono soltanto il freddo alla testa, e ai piedi: portano perciò dei berretti foderati di pelli, e il piede, e la gamba involti di frustagno, o bambagino a più giri tenuti fermi con dei legacci di scorza di tiglio: le persone più comode portano gli stivali: i poveri usano una specie di calzari della stessa scorza. Non è raro il vedere in Russia degli uomini portare il petto, e il collo scoperto a 30. gradi di freddo, e anche quando il fiato uscendo dalla bocca si congela, e forma dei ghiacciuoli sulla loro barba.

La barba è un ornamento di cui il volgo nelle provincie più remote è tuttora gelosissimo; si sà che il sacrifizio di quest' ornamento fu uno dei principali ostacoli che incontrò Pietro il Grande nelle sue riforme.

Nel vitto della nazione, come in quello degli altri popoli del Nord non entra un gran consumo di pane. I Russi si mostrano sorpresi quando vedono i forestieri mangiarne in gran quantità. I frequenti digiuni prescritti dalla religione che professano, li portano ad astenersi dalle carni in molti gior-

ni dell' anno. Il cibo ordinario del popolo consiste ne' legumi, specialmente in cavolo fermentato, o inacidito che condiscono con olio di seme di canapa, di rape, o di papavero bianco, che per essere estratto a forza di fuoco, ha un gusto molto acre, e sempre più lo diviene invecchiando; mangiano pure frequentemente delle rape, dei funghi, e dei cetrioli, che fanno fermentare con acqua, sale, e finocchio, o comino, e di questi ultimi fanno molto uso: così preparati conservano il loro colore, e son sani, ed aggradevoli di sapore: li chiamano nella loro lingua *Ogourtsi*: finalmente un' altra vivanda comune è il pesce salato, secco, o affumicato: tutt' i fiumi, e laghi della Russia ne abbondano, e si vende a vilissimo prezzo. Fra le carni preferiscono quella di porco e la mangiano come le altre affumicata, o salata.

In Russia niuna classe di persone beve acqua. Le bevande più usuali sono la birra forte detta da loro *Kovas*, l' idromele, e una certa bevanda alquanto agra, e piccante, ma non dispiacente, che porta il nome di *Kislihi*. La birra forte produce facilmente l' ubriachezza: è molto carica di luppoli: ma tutte queste bevande sono più o meno antiscorbutiche, e preservative. L'acquavite è la passione dominante del popolo Russo: i più indigenti non mancano d' ubriacarsene ogni volta che hanno denaro.

Benchè le classi inferiori della popolazione delle Città, e gli abitanti delle campagne siano tuttora rozzi, e grossolani nei loro costumi, nondimeno osservano fra loro una certa politezza d' uso alla quale non mancano mai allorchè s' incontrano.

I Russi in generale sono vivaci, e penetranti dai loro primi anni, e più ancora bizzarri ed allegri, ma molto portati alla furberia, alla menzogna, e alla frode. Sono molto curiosi, percepiscono facilmente le cose, e posseggono eminentemente il talento dell' imitazione. Se il padrone dice a uno schiavo „ Io voglio che tu sia cocchiere, cuoco, artefice ec.„ risponde: „ *neznaiou* „ io non sò nulla di questo „ vien minacciato, e qualche volta percosso: ei si prova, comincia a sperimentare la propria intelligenza, e poi si ferma: vien battuto di nuovo: la sua immaginazione si riscalda, e in poco tempo divien cuoco, cocchiere, parrucchiere, o artefice. Alcuni padroni più umani, e più ragionevoli sono con egual facilità pervenuti ad ottener dai loro servi colla dolcezza tutto ciò che altri avevano ottenuto dai loro per le vie del rigore.

La perseveranza, e il gusto alle pro[illegible]zioni sedentarie sono virtù incognite a questa nazione. Dopo cinque, o sei mesi applicati ad un' occupazione di questo genere il Russo si annoja, e non è possibile che non l' abbandoni. Si può facilmente credere che il mi-

glioramento dell' educazione pubblica servirà a correggere questo loro difetto, da cui sarebbero impediti i loro progressi nelle scienze, e in tutto ciò ch esige delle lunghe prove, e meditazioni. Si osserva infatti fin ora che se son più pronti degl' altri popoli a percipere le cose, restano ben in addietro quando si contende per arrivare alla perfezione. Tuttavia i rapidi progressi che hanno fatti dopo un secolo in ogni sorte di civilizzazione devino servire a convincerci che non saranno inferiori ad alcuno dei loro vicini, se acquisteranno le virtù della pazienza, e dell' assiduità, alle quali forse ha fin'ora servito d' ostacolo l' essere la gioventù Russa circondata da troppo gran numero di schiavi dei due sessi il carattere dei quali è la pigrizia, e da cui non riceve che cattivi esempj.

La lingua Russa dèriva dalla Schiavona, ma è molto diversa da quella: ha un gran numero di parole greche, e di lettere greche nel suo alfabeto: è armoniosa, precisa, ed abbondante superiormente a ogn' altra del Nord. La Nazione ha dei Poeti che hanno fatte conoscere in parte le grazie, e le risorse di questa lingua la quale sarebbe per se stessa adattata anche alla musica.

I divertimenti popolari sono il canto, il suono, il ballo, i giuochi, il pugilato, la lotta, e gl' altri esercizj dell' agilità contro la forza. Nella musica l' armonia del Popolo è subordinata alla di lui maniera di parla-

e il suo canto riesce monotono, languido, e lamentevole: l' orecchio trova nella loro musica un tutto continuato e delle parole sempre pronunziate sul medesimo tuono senza inflessioni, cambiamenti di voce, nè prosodia: improvvisamente dalle sillabe più gravi si passa alle più acute, e ciò fa un contrapposto che assorbisce.

I Russi sono naturalmente parlatori: gl' organi della favella oltrepassano in essi la scala ordinaria: gl' istrumenti che servono al loro passatempo rendon dei suoni duri, aspri, ed insoffribili, almeno in vicinanza.

Anche i loro balli hanno un certo carattere di violenza. Nella bella stagione molte Donne si uniscono per ballare verso la sera: ballano in tondo, battendo forte le mani, e cantando tutto ciò che loro viene alla bocca: le più giovani della compagnia prendono posto ordinariamente in mezzo al cerchio, ballano tenendosi una mano sulla testa, e l' altra sul fianco, spingendo avanti la persona, e battendo i piedi in terra. La rigorosa decenza non vi è costantemente osservata.

I Russi hanno per il giuoco una passione che qualche volta degenera in furore. Il Mercante, e il Rivenditore giuocano continuamente nelle loro botteghe agli scacchi a dama, e agli altri giuochi proprj del paese. Le persone di servizio giocano ogni volta che hanno denaro. I nobili conoscono tutti i giuochi, e li giuocan bene. I preferiti

sono i giuochi d' azzardo, e si fanno in guisa che bene spesso servono piuttosto alla rovina delle famiglie, che al trattenimento della società. Qualche volta un Grande dopo finiti i suoi denari scommette le sue terre, e i suoi coloni.

Ma se questa passione è condannabile convien dire per esser giusti che la moderazione l' accompagna quasi sempre. Un signore perderà tutto ciò che possiede senza accendersi d' ira, e tampoco senza divenir torbido nè inquieto, e senza perdere nè il riposo, nè la ragione.

La nobiltà ama molto il lusso, e qualche volta paga al più alto prezzo degli oggetti d' ornamento, e di curiosità.

Nel popolo Russo lo spirito del godimento presente toglie qualunque sentimento del male che può venirne dopo. In generale non si affligge mai troppo degli avvenimenti i più disgustosi, i quali non gli producono che un dolore passeggiero, e momentaneo, dopo di cui ne viene la rassegnazione, e poi la dimenticanza.

Non ostante un tal carattere non lascia di essere superstizioso, e non vi è paese in cui gli astrologi, gl' indovini, e simili ciarlatani facciano tanta fortuna; si gettano le sorti, e si scandaglia l' avvenire con dei giuochi di carte, ma principalmente si crede ai sogni.

Le risse non sono rare fra la gente bas

sa, e l' osterie per lo più ne sono il campo. Ivi se i combattenti non si accoppano nel primo accesso del loro furore, che è quasi sempre eccessivo, si riconciliano sollecitamente, e sigillano la reconciliazione alla medesima sorgente da cui nacque la disputa. Sovente mentre avviene una zuffa in un' osteria, arriva la guardia, e percuote a torto, e a ragione i corrissanti, e prima quelli che sono più a portata dei suoi.

Il freddo di queste regioni è estremo, ed è più considerabile verso l' Oriente, che nelle Provincie Occidentali poste sotto la media elevazione di polo. L' aria istessa par gelata; appena il fumo dei cammini ha forza d' uscire; I corvi, le rondini, e gl' altri uccelli cadano a terra come morti: si riscontrano talvolta dei quadrupedi selvatici irrigiditi, e stanti in piedi come se fossero vivi: nè è raro che le sentinelle si trovino agghiacciate ai loro posti, malgrado le precauzioni che si prendono per garantirle dagl' effetti del freddo.

Le aurore boreali sono frequenti nelle notti d' Inverno, e i viaggiatori possono profittare della loro luce per proseguire il loro viaggio.

Nelle case l' uso delle stufe, che in Russia chiamansi stufe all' Inglese, e l' altre precauzioni che si prendono per togliere all' aria ogni mezzo di penetrarvi, garantiscono dall' incomodo del freddo ma, non si può

uscir fuori senza caricarsi di vesti, al di sopra delle quali si porta una pelliccia. E' necessario essere molto cauti nell' uscire per evitare gli effetti che produce infallibilmente il passaggio dall' aria calda delle stanze ove agisce la stufa, ai freddissimi influssi dell' aperto cielo.

I fiumi, e i torrenti ghiacciano ogni anno impreteribilmente, e per l' ordinario verso il principio di Novembre cominciano a gramolare, e portare delle grandi masse di ghiaccio staccate, che poi si uniscono, e si coalizzano, ma qualche volta avviene che tutto il letto dei fiumi si ricopre repentinamente d' un suolo di ghiaccio.

Il gran freddo cagiona delle malattie, che attaccano tutte le classi di persone, ma principalmente il popolo, come quello che vive meno riguardato, e con meno comodi. Queste malattie sono più frequenti negli anni in cui un' estate, eccessivamente calda, è seguitata da un' invernata eccessivamente cruda. Il mal' acuto infiammatorio è il più comune fra i mali epidemici, investe per il solito la gola, ed il capo; forse il freddo non n' è l' unica causa, ma senza dubbio contribuisce a svilupparlo; lo stesso eccessivo freddo è causa degl' irrigidimenti, e delle cancrene.

Se un clima rigido indurisce, e fortifica i temperamenti robusti, al contrario la di lui troppa intensità attacca i nervi, e il cervello, e produce una specie di rabbia nei tem-

peramenti deboli, che vi sono predisposti, anco dall' abuso dell' acquavite, dal quale non si guardano nemmeno le donne, e i fanciulli. Questa rabbia consiste in una febbre frenetica con soprassalti, e convulsioni, ma meno pericolosa della rabbia ordinaria, o idrofobìa, benchè accompagnata del pari da digrignamento di denti, e dall' istinto di mordere.

I cibi acri, forti, e piccanti, che sono i preferiti dai Russi, la loro maniera di vivere passando sette mesi dell' anno in stanze riserrate, e calde estremamente, la comune loro intemperanza nel mangiare per cui non lasciano il tempo o l' attività necessaria alla digestione, abbreviano loro la vita, che malgrado la robusta complessione, che quasi tutti sortono dalla natura, eccede rare volte il periodo di 60. anni.

Il reverbero del Sole, e della Luna sulle nevi, e nei ghiacci dei quali per un eguale spazio dell' anno è coperto il terreno raddoppia il chiarore, e la scintillazione: le notti in Russia sono così luminose che non si vede altrettanto negli altri climi: la repercussione dei raggj solari, e lunari stanca, ed indebolisce gli occhi, come lo farebbe quella del Sole in un cristallo, e quindi ne deriva, che il rilassamento dei nervi ottici, la gotta serena, la cecità, e l' altre malattie della vista sono più comuni in Russia che altrove.

Il mal venereo tanto diffuso nello scorso secolo si è straordinariamente propagato in questo Impero, e anche in Siberia non è rarissimo il vedere dei giovani di 12. a 16. anni che ne sono infetti: vi produce spesso la perdita del naso, e le sue stragi sono maggiori in Russia che altrove non tanto per l' asprezza del cielo, quanto perchè vien curato con meno attenzione, e spesso con medicine che operano un effetto inverso.

Le altre più comuni malattie sono i mali di gola, le resipole, i reumi, che quando sono mal curati degenerano in asma, o in etisìa, i reumatismi inflammatorj, l' emoftisi, e lo sputar sangue, l' ostruzioni, le febbri terzane, e quartane, e l' idropisìa.

Un poco più di regola, e di ordine nel genere di vita potrebbe rendere questi mali assai più rari, e i Russi viverebbero forse più degli altri Europei, e con meno incomodi.

La medicina universale del popolo consiste nello stemprare in un bicchiere d' acquavite di grano della polvere da cannone, e del tabacco: tracannano poi questa infusione con la massima confidenza, e la riguardano come ministra infallibile della salute. Il rimedio opera sempre con estrema violenza: guarisce le persone robuste, ed uccide quelle che hanno una macchina delicata: altri rimedj hanno per unica base la superstizione.

Le Popolazioni dei contorni del Don, del-

la Tartaria, della Crimea, della Bucharia ec. hanno altre malattie particolari.

L' Impero Russo conta moltissime Famiglie nobili, per la più gran parte molto ricche, e molto potenti, ma la loro potenza, e la loro influenza era anticamente assai maggiore. Dalla Nobiltà si traggono tutte le Cariche di Corte, e la maggior parte dei Governatori delle Provincie, dei Comandanti delle Piazze, e dei Capi dell' armata.

Vi sono in Russia cinque Ordini di Cavalleria, o piuttosto sei se vi si voglia comprendere quello di S. Anna dell' Holstein, introdotto da Pietro III.

Il primo è l' Ordine di S. Andrea instituito nel 1698. da Pietro I. per decorare gli Ufiziali Generali che si erano distinti all' assedio di Azof contro il Turco. Il secondo è l' Ordine di S. Alessandro Newski. Tutti i Cavalieri di quest' Ordine, lo sono anche di quello di S. Andrea.

Il terzo è l' Ordine di S. Caterina instituito dal medesimo Monarca il 24. novembre 1714. per ricompensare la sua Sposa dei servigj resi a lui, e all' Impero nella Pace del Pruth; non si accorda che alle Dame, e si dispensa con molto discernimento.

Caterina Seconda istituì due altri Ordini cioè quello di S. Giorgio nella Guerra contro la Porta Ottomanna, che divise in quattro classi, cui sono annesse delle pensioni militari, e quello di S. Volodomiro, diviso

esso pure in quattro classi, e con delle pensioni, che sono per la prima classe 600. rubli, 400. per la seconda, 200. per la terza, e 100. per la quarta. Una delle condizioni per esservi ammesso consiste nell' aver servito onoratamente lo Stato per trentacinque anni almeno.

La porzione più numerosa della Nazione Russa consiste negli Schiavi, o per servirmi di un nome meno odioso dei Contadini addetti alla gleba, e che sono una proprietà commerciabile come il fondo che coltivano. Non lavorano per conto del Proprietario nè dividono con esso i frutti delle terre da loro coltivate, come si pratica negli altri Paesi, ma pagano al medesimo un canone, o prestazione in denaro contante, il quale non è già proporzionato all' estensione della terra concessa alla loro industria, ma bensì al numero dei maschj, che sono nella loro famiglia. Ben' è vero che questo tributo varia secondo la qualità, e situazione delle terre, e secondo altre circostanze. Così le raccolte spettano in totalità ai Coloni, e ve ne sono di quelli che posseggono delle somme cospicue di contante; ma siccome la loro sorte è costantemente alla discrezione del signore da cui dipendono, perciò lo tengono accuratamente celato, e si guardano con diligenza nel loro tenor di vita da qualunque cosa che potesse servire a far conoscere che hanno del danaro, e che la loro condizione è migliorata.

Questi Coloni sono privi di quasi tutti i diritti naturali, e civili. Non possono, se il Padrone non si contenta, abbandonare la terra ove son nati. All' opposto possono essere venduti, permutati, donati, o giuocati dal respettivo Signore, ai di cui capricci sono onninamente soggetti.

I Signori non possono direttamente disporre della loro vita, nè dei loro beni, perchè a guardia della prima vegliano le Leggi dell' Impero che sono rigorosamente osservate, in specie dopo l' avvenimento al Trono dell' Imperatore Alessandro: quanto ai beni benchè il Padrone non possa direttamente spogliarneli, la protezione delle Leggi non può esser mai in questa parte sì attiva, che non rimanga al signore qualche mezzo d' impossessarsene se gli piace.

Non tutti i servi sono destinati all' agricoltura: il Padrone, come si è altrove accennato, può farne degli artefici, o dei domestici.

Questa numerosissima classe d' umane creature soffre mal volentieri la sua condizione: allorchè l' Imperatrice Caterina II. messe in discussione il punto di sapere, *quale specie di libertà poteva convenire al popolo Russo*, i servi si sentirono improvvisamente elettrizzati contro i nobili, e molti di questi, che abitavano alla campagna furono massacrati dai loro contadini. In tempo della guerra, che quella Imperatrice ebbe con la Porta

Ottomanna un certo Pougatchof postosi alla testa di pochi ribelli, e annunziatosi, come il liberatore, ed il vendicatore degli schiavi ebbe in otto giorni un' armata! molte famiglie nobili furono sterminate senza distinzione di sesso, nè di età, e le loro case abbruciate. In Mosca istessa i servi aspettavano Pougatchof come il loro vindice, ed è fama che vi sarebbe potuto penetrare se non si fosse trattenuto a fare inutilmente gli assedj di Casan, e d' Oremburgo.

Ma se la crudeltà ha più volte convertiti i servi in bestie feroci, l' istruzione, e la dolcezza posson farne degli utili cittadini. Questa verità non è sfuggita ai grandi Sovrani che dal principio del passato secolo ha avuto la Russia. Pietro il Grande colpito da essa, e dal reflesso che il suo Impero non contando che Nobili, e Clero, mancava di un terzo stato, fece varie costituzioni dirette a rendere più vantaggiosa la situazione dei servi. La più rimarcabile fu quell' Ukase con cui dichiarò che qualunque servo che possedesse 500. rubli avrebbe potuto dimandare la libertà al suo Padrone, sotto la condizione di pagare la capitazione, e l' altre imposizioni alla Corona. Questo privilegio mettendo a contrasto il desiderio innato negli uomini, della libertà, colla difficoltà di ottenerla, produr doveva i maggiori inconvenienti. Uomini pigri, ignoranti, e quasi barbari non risparmiavan delitti per accu-

mular la somma necessaria a farsi liberi: conseguita con questa la libertà portavano nel loro nuovo stato tutti i vizj dell'antico, e la società si riempiva di cittadini che la disonoravano, e che non conoscevano quasi mai nè attività, nè buona fede, nè alcuno di quei sentimenti che servono di guida, e d'impulso all'azioni utili e virtuose. L'Ukase era inoltre attentatorio ai diritti dei Signori, dei quali i servi ormano la proprietà la più importante, e la più produttiva.

Caterina II. conobbe questi disordini, e vi rimediò. Per quanto si prefigesse lo stesso scopo che erasi prefisso il Czar Pietro, tenne una strada affatto opposta per giungervi, mentre ove egli volle pervenirvi direttamente, e di slancio, essa si contentò d'impiegare de' mezzi preparatorj di più lunga, senza dubbio, ma anche di più sicura riuscita. Quest' Imperatrice, di cui il nome và del pari con quelli dei più grand' Uomini, fondò degli stabilimenti nazionali di educazione nei quali i sudditi senza distinzione di condizione, nè di stato ricevono i principj, ed i lumi relativi ai pubblici impieghi, alle scienze, alle arti, e ai mestieri secondo il loro desiderio, e le loro disposizioni. In tal guisa si semina per raccogliere, e la Russia vedrà, grado a grado formarsi, e perfezionarsi i costumi, e diffondersi la civilizzazione fino all'estreme contrade dell' Impero. I Signori istessi sono i

più interessati al buon successo di questa riforma. Si lamentano universalmente, e con ragione della pigrizia, dell' ostinazione, dell' infedeltà, e della cattiva condotta dei loro servi rispetto ai quali vi è in Russia un proverbio, che dice „ se il fulmine non scoppia, se il Cielo non lampeggia, lo schiavo non si fa il segno della Croce „ tuttavia egli è certo che questa specie di uomini educata a dovere cambia carattere, e costumi. Le Armate Russe si reclutano coi servi, e ordinariamente i Signori che somministrano queste reclute scelgono i peggiori, e quelli che son meno al caso loro. Pure si vende che l' esempio, e la disciplina danno sollecitamente a questi nuovi soldati le virtù militari opposte ai vizzj della loro vita passata cioè l' obbedienza, la fedeltà, ed un attività infaticabile: La feudalità mitigata addolcita sarà la prima risorsa da impiegarsi per arrivare all' intento: la manumissione, o liberazione dalla servitù accordata con certe regole, e con certe modificazioni a quei che la meritano, e delle buone Leggi sopra i doveri, e sopra i diritti di questi liberti, e della loro discendenza rispetto al Patrono, compiranno l' opera, e il sistema feudale che negli altri Stati si considera come un flagello, in Russia contribuirà sensibilmente alla felicità Nazionale.

Oltre i servi vi è in Russia una classe di sudditi indigeni che non sono nè nobili, nè

servi, e che si chiamano *Odnovortsi*. Sono contadini liberi che posseggono delle terre in proprio, e che le coltivano, o le fanno coltivare da altri. A questa classe appartengono per il solito i Terrazzani delle Città, e Villaggi che esercitano un traffico, o mestiere; sono esenti dalla Giurisdizione dei Tribunali Civili ordinarj, e soggetti a quella di certi Magistrati scelti da loro stessi. Pagano la capitazione al Governo, e somministrano delle reclute, a meno che abbian ottenuto dell' esenzioni, o siano stati inalzati a qualche grado per meriti particolari.

Tutti i forestieri stabiliti in Russia vi conservan la libertà di cui godevano nella loro Patria: vi se ne conta un gran numero, e per la maggior parte sono Tedeschi d'origine.

La Religione dominante dei Russi è la Greca. Furono a principio come tutti gli altri popoli involti nelle tenebre dell' idolatria. Gli Slavi adorarono un Apollo, o Sole sotto il simbolo di un fuoco inestinguibile, cui consecrarono una parte delle spoglie prese in guerra, e sacrificarono dei prigionieri. Ebbe pure il culto degli antichi Russi, come rappresentante il Dio dell' acque, il fiume Bog che è l' Hypparis degli antichi, e che nasce nella Podolia, e sbocca nel Boristene. Non vi si appressavano che con un religioso terrore, gli offrivano dei sacrifizj, ed era vietato sputarvi, o gettare delle immondez-

ze nelle sue acque. Gli abitanti delle Rive del Don accordarono a questo fiume la stessa venerazione, ed altri ai gran fiumi, o laghi che bagnavano le loro contrade. In seguito ebbero un Nettuno, o Dio del Mare, ma il suo culto essendo assai più recente durò anco. Venerarono pure i Genj tutelari o siano spiriti domestici nel rango dei quali annoveravano i serpenti, un Dio degli Armenti, una Dea della caccia, il Zeffiro, una Venere, o Giunone Dea degli amori, e del matrimonio, un Marte e un Plutone. Gli Slavi adorarono pure un Dio Bianco, e un Dio Nero simili al principio buono, e al principio cattivo dei Persiani, e non mancarono d'Aruspici, d'Auguri, di cerimonie religiose.

Il culto idolatra dei Russi dopo aver sofferto molte vicende fece luogo al cristianesimo che nel X. secolo vi fu introdotto da una Principessa Russa chiamata Olha, la quale fu battezzata a Costantinopoli col nome di Elena, essendo stata tenuta al Sacro Fonte da Costantino Porfirogenito Imperator d'Oriente.

Sono molto zelanti per la religione Greca che professano. Questa religione non ha che un Ordine regolare quello di S. Basilio. I loro Preti possono esser coniugati: Il Battesimo si amministra per immersione, e lo reiterano a chiunque passa da un altra Religione ad abbracciar la loro. L'Eucaristia si comparte

anche al popolo sotto le specie di Pane, e di Vino. Il compare, e la comare del primo figlio, lo sono per il solito anche di tutti gli altri, che nascono dal medesimo matrimonio.

Nelle loro ceremonie religiose osservasi molta pompa, e molta decenza, La Messa, e i Divini ufficj si celebrano in lingua Slava. Nelle Chiese non vi sono nè panche, nè sedie, e qualunque persona per distinta che sia, vi deve stare in piedi, e a capo scoperto.

Nel loro culto privato i Russi orano avanti delle Immagini che rappresentano per il solito il Salvatore, la B. Vergine, S. Niccola, e il Patrono della persona, e della famiglia. In tutte le case vi è un Immagine attaccata alla parete in prossimità della finestra. Nelle strade ve ne sono dell' esposte alla devozione dei transitanti, che non mancano mai di salutarle con diverse riverenze, e segni di croce. Chi entra in una casa per la prima cosa cerca con gli occhi l' Immagine, se l' inchina, e si fa il segno della Croce, e quindi saluta i padroni di casa. In molti luoghi sono riccamente adorne, ma quasi sempre mal dipinte, e senz' ombra di proporzioni.

Il popolo accompagna la sua devozione con molta superstizione. S. Niccola ha la preferenza sopra gli altri Santi, e quando un individuo muore, gli mettono una carta fra le mani diretta a questo Santo, per pregarlo d' in-

trodurre il defunto in Paradiso, e di collocarvelo.

Nelle feste, e nelle Solennità accendono molti lumi avanti le Immagini, e le case essendo in gran parte di legno, ne derivano spesso i più funesti accidenti. Queste feste, come i digiuni, sono numerosissime nella loro Religione, giacchè se ne contano da 104 l'anno. Il popolo le passa nell' osterie, e nei ridotti.

Nel 1775. vi erano in Russia circa 70. mila Ecclesiastici Secolari. 159. Conventi di Religiosi che contenevano 2677. individui: 67. Monasteri di donne diretti ciascuno da un Abbadessa, e comprensivi di 1300. Religiose in tutto: 26. Diocesi, e 27. Prelature. Le Diocesi sono divise in tre classi. Quelle di Novogrod, Mosca e Pietroburgo formano la prima: Casan, Astracan, Tobolsk, Rostof, Pleskof, Kurtezk, Rezan, e Twer formano la seconda: Smolensko, Niznei - Novogorod, Bielgorod, Surdal, Vologda, Kolumna, Viatka, Arcangel, Oustioug, Voronetz, Iatoutzki, Pereiaslaw, Kostroma, Volodonier, e Tambof, sono nella terza. Quest' enumerazione non comprende quelle dei Paesi riuniti dopo il 1775. Da ogni Arcivescovo dipendono diversi Vescovi.

Vi sono in Russia circa 18 mila Chiese senza contare quelle addette ai Conventi; i Cattolici godono in quest' Impero di tutta la libertà ed hanno molte Chiese, e molti Con-

venti; vi sono anche molti Ebrei. Nel 1718 erano stati espulsi, ma al presente sono tollerati in questo come negli altri Stati d' Europa.

La Chiesa Russa si rese indipendente dalla Chiesa Greca nel 1593, e il Metropolitano di Russia prese il titolo di Patriarca. Un Vescovo Greco inviato da Niccolò II. Patriarca di Costantinopoli era stato il primo Metropolitano di Russia.

Questo vastissimo Impero è ben poco popolato in proporzione della sua grandezza. L'enumerazione, e censimento del 1764. produsse secondo Leclerc che ha fatta in Russia una dimora di 10. anni, e che ha attinto a fonti autentici, un resultato di circa diciannove milioni d' anime; egli è indubitato però che dopo quest' epoca, la popolazione si è notabilmente aumentata, e che vi si aumenta sempre: devonsi inoltre considerare i nuovi acquisti fatti dalla Russia da Caterina II. in poi. La sola Finlandia riunita all' Impero mediante l'ultima pace con la Svezia fa, secondo i calcoli più moderati 770 mila abitanti. Le Provincie Pollacche, computato il circolo di Bialistock acquistato col trattato di Tilsit, e la parte di Gallicia riunita in forza del trattato di Vienna ne contengono circa sei milioni; si aggiungano le Provincie conquistate sulla Porta, e sulla Persia, e si vedrà che caderebbe in manifesto errore chi giudicar volesse della popolazione attuale sulla base di

quella del 1764. E' bensì certa l' impossibilità di determinarla con precisione, giacchè forse neppure il Governo conosce con sicura esattezza quella dei popoli Nomadi, o erranti che pure occupano tante estese contrade.

Ragguagliata la popolazione della Russia del 1764 coll' estensione del suo Territorio in quell' epoca si vede che ogni lega quadrata non conteneva al più che 20. Individui; nei Paesi mediocremente popolati ogni Lega come sopra, ne contiene fra' cinque, e seicento.

E' moralmente impossibile che l' Impero Russo sia popolato in proporzione della sua estensione, ma può esserlo incompatibilmente più di quello che lo è attualmente. Lo stesso Autore da noi citato in cui l' esperienza uguaglia l' accuratezza e l' imparzialità è di parere che nè il clima, nè il suolo s' oppongano all' aumento della specie umana in quelle Regioni. I lunghi, e troppo rigidi Inverni vi sono compensati dalla celerità della vegetazione: e come que te parti furono di gran lunga anticamente più popolate, così nulla osta che il volger dei secoli loro restituir possa, almeno parzialmente questa parte essenziale di pubblica prosperità. Tutti gli sforzi dal Governo diretti a questo scopo non possono mancare di avere delle favorevoli conseguenze, come le hanno in effetto, giacchè ogni ventennio marca qualche vantaggiosa differenza.

Lo stato militare di questa Potenza è dei più rispettabili; qualche Autore fa ascendere a circa seicentomila uomini le sue truppe di Terra, ma se in questo numero non s comprendono le milizie irregolari, e se s prescinda da questi ultimi tempi nei quali lo stato di violenza in cui l'altrui ambizione di conquiste ha costituito le grandi Potenze, e le ha messe nella necessità di aumentare straordinariamente le loro forze, quel calcolo ci sembra molto esagerato. Con più verità altri diligenti Scrittori, che sono stati più a portata di conoscerlo, hanno detto che le Truppe regolari sono ordinariamente in numero di quattrocento cinquantamila uomini d'ogn'arme, e per universal consentimento di tutta l'Europa queste Truppe sono eccellenti, e veramente formidabili. Il Soldato Russo, robusto, paziente, subordinato, affronta intrepidamente qualunque pericolo: sordo ad ogni voce fuori che a quella dei suoi capi, è egualmente immobile al fuoco che all' urto dei nemici: combatte con ostinazione, e rare volte, o non mai si dà alla fuga. I battaglioni Russi sono stati a ragione allegoricamente chiamati muraglie di bronzo, e Federigo II. Re di Prussia dir soleva che con un esercito di soldati Russi guidati dai suoi ufiziali Prussiani, si sarebbe impegnato di conquistare tutto il mondo. Infatti la storia militare dell'Europa moder-

na deve convincerci, che allor quando gli eserciti di questa nazione sono decisamente risoluti di riuscire in un tentativo vi bisogna una forza quasi sovrumana per farlo mancare. La perseveranza è puro nel carattere di queste milizie, e qualunque disgrazia non le fa perdere di coraggio.

Le truppe Russe hanno un grandissimo numero di uffiziali di nascita distinta, e di un distinto merito, che educati nei collegj, e nei pubblici stabilimenti uniscono l'umanità, ed uno spirito culto al valore, e alle cognizioni proprie del loro mestiere.

L'artiglieria è numerosa, e ben maneggiata: la cavalleria numerosissima, e ben montata: I cavalli di queste contrade non la cedono a quelli di niun altro paese in vigore, e gli vincono in celerità. I disagi, e gli stenti fanno soffrire ben poco a questi animali, e poco foraggio serve al loro nutrimento.

Nel 1773. la Russia aveva 15. reggimenti d'artiglieria, bombardieri, genio, pontonieri, e minatori formanti in tutto 29057. uomini, sei reggimenti di corazzieri composti di 5652. uomini in tutto, venti reggimenti di carabinieri formanti 18840. uomini, diciannove reggimenti di dragoni composti di 18,832. dragoni, otto reggimenti di usseri, forti di 8272. uomini; e per l'infanteria, quattro reggimenti di granatieri di 9276. soldati cinquantanove reggimenti di moschettieri forti, di 122751. uomini: ventisette bat-

taglioni delle frontiere, e quattordici battaglioni di guarnigioni che in tutti formano 75,649. soldati: vi sono inoltre dei corpi di cadetti, e di stazionarj, degli Alunni nelle Scuole, e Collegi militari ec.

Ma queste proporzioni sono ora molto aumentate come si è detto: la sola Finlandia già Svedese fornisce quattro reggimenti: molti altri ne danno le Provincie Pollacche.

In Russia i reggimenti sogliono portare il nome dei paesi in cui son levati, ma qualche volta portano anche quello dei loro capi.

Fra le istituzioni militari moderne di questo Impero vi è anche quella di una guardia Imperiale composta di circa diciotto mila uomini scelti dai diversi corpi dell' armata. Essa ha resi i più gran servigj nell' ultima campagna.

Ciò che fin' ora si è detto rispetto alle forze dell' Impero Russo non comprende le milizie irregolari.

E' a parer nostro indubitato che queste milizie danno, e daranno sempre alla Russia sopra i suoi nemici una superiorità che non potrà essere facilmente bilanciata. La fedeltà di queste truppe non la cede a quella dei soldati di linea, coi quali rivalizzano per la più cieca sommissione ai loro capi. Militano quasi tutte a cavallo: simili alla cavalleria dei Parti così funesta ai Romani, benchè non conoscano alcuna tattica non lasciano di essere pericolosissime: si uniscano tumultua-

mente, piombano sul nemico, colgono tutti i vantaggi della sorpresa, si ritirano in un baleno, spariscono; volteggiano, si allontanano, ritornano; e il nemico che le credeva già lontane, se le trova inopinatamente ai fianchi, e alle spalle.

Fra queste truppe meritano special menzione i Cosacchi. Arditi, svelti, indefessi, irrequieti, avidi di bottino, recano infinito danno, e molestano giorno, e notte quelli contro di cui sono diretti. Ad ogni momento adunano dei prigioni, dei carriaggi; assaltano i corrieri, tolgono le comunicazioni, occultano tutte le operazioni dell' esercito da loro preceduto. I Cosacchi vengono dall' Ukrania dalle Rive del Don, o Tanai. Si governano colle proprie leggi sotto la dipendenza della Russia, e per il militare dependono da un capo, cui danno il nome di Hetman. Il Generale Platow, Ufiziale distinto e valoroso, di cui molto avrem luogo di parlare nel seguito di quest' Istoria, occupa ora questo posto. Il Paese de' Cosacchi può armare circa 60. mila uomini per militare fuori del proprio paese, ma il Governo non ne chiama quasi mai più di 18 mila. I Cosacchi, meno quelli che sono incorporati nella Guardia Imperiale, non hanno stipendio, servono a proprie spese, e a proprie spese si provvedono di armi, di cavalli, e di veste. Il bottino che fanno appartiene a loro.

Le altre Milizie irregolari sono i Kalmucchi, i Baskiri, i Kirguis, Meeskejolks, e i contingenti di varj altri popoli dell' Asia, e della Tartaria. E' difficile il dare un' idea del numero di queste Truppe, che la speranza del bottino porta a servire al primo invito: non si dubita che la Russia potrebbe muoverne fino a 200 mila se ne avesse bisogno.

Le scorrerie di questa gente sono un terribile flagello per le Province che vi sono soggette. In otto giorni sono capaci di devastare cento leghe di campagna in guisa che vi resti appena traccia di abitazione, e di coltivato. La loro avidità di preda fa però riuscire assai incomodi i servigj che rendono, mentre bene spesso nel mettere tutto a sacco, non fanno troppa differenza dal paese amico al nemico.

Nelle Battaglie ordinate riescon quasi inutili. L' artiglieria le spaventa, e ricusano costantemente di cimentarsi contro un nemico che presenta una fronte serrata, e un apparato di difesa regolare.

La marina Russa dà a quest' Impero un rango distinto anche fra le Potenze marittime. Ognuno sà quai ne furono gli umili principj sotto Pietro il Grande a cui deve la Russia questo, non meno che l' altre istituzioni per cui rivalizza colle primarie Nazioni dell' Europa moderna. Nel 1778. vi erano 38 vascelli di linea, e 15 fregate in

attività, oltre le squadre del Mar Nero. Da quell' epoca il Governo ne ha fatte costruire continovamente, e la marina della Russia non ha sofferto in Mare veruna perdita molto sensibile.

Le rendite della Russia si sono molto accresciute da Pietro I. fino al Governo d' Elisabetta. Avanti quel Monarca le imposizioni si levavano per famiglie, e ogni famiglia pagava una tassa assai modica. Nel 1775 le rendite della Russia ascesero a 206,195,68 rubli, somma alla quale le attuali sono infinitamente superiori, non tanto per le importanti conquiste, che hanno ingrandito questo Impero, quanto perchè la situazione violenta di esso, come degli altri Stati dopo la rivoluzione di Francia, ha reso necessario l' aumento delle tasse anco nell' antico territorio.

Il principal ramo delle Finanze è la capitazione, o testatico che ragguaglia a 70 kopechs l' anno per ogni maschio: vengono poi le dogane, i demanj, il sale, il ferro, il rame, e l' altre miniere, la zecca, la posta delle lettere che rende pochissimo, i diritti sulle spezierie, sull' acquavite che viene dall' Estero, e qualche altro diritto regale, la tassa del decimo sopra i contratti di vendita e altri atti, la tassa sulle terre, quella sulle vendite dei cavalli, e carta bollata, ec. ec. Nelle circostanze più difficili sono state introdotte altre tasse straordinarie.

I Popoli della Siberia, e tutti quelli che

sono riguardati come erranti, o nomadi, non pagavano avanti Caterina II. in luogo di tributo che delle pelli, del pesce salato, e altri oggetti in natura di poco valore. Nella percezione regnava il massimo arbitrio. La rapacità dei collettori metteva a contribuzione gli abitanti dei più remoti deserti: non potendo sempre procurarsi le pellicce, e i generi loro richiesti, ne portavano altri che il collettore stimava a comodo suo, e riteneva per proprio conto. Caterina tolse l'abuso con stabilir delle fiere, ove questi Popoli possono convertire in denaro le loro merci, e pagare in contanti.

Il mantenimento d'uno Stato militare tanto imponente, e di una sì poderosa marina esige grandi spese: il primo costava nel 1775 51,730,00 rubli, la seconda 122,59,99, e aggiunte a queste somme gli altri capi di spesa di pubblica amministrazione, Corte, Ministeri ec. ascendevano nel totale a 908,517,6 rubli; lo che le teneva molto al di sotto delle rendite, ma come queste quelle ancora si sono successivamente oltre misura accresciute.

Si è detto che la Russia riconosce da Pietro il Grande il suo stato attuale. Questo Imperatore eseguì, e messe in pratica i grandi disegni che Alessio Michaelovitz suo padre non avea avuto che il tempo di abbozzare: ei n'ereditò il genio, ma più sviluppato, più illuminato, e più vigoroso. Le riforme di questo Principe hanno tutte il ca-

rattere della durabilità, e furono ordinate in guisa che i suoi successori non le avrebbero potute troppo presto distruggere: ma in vece di distruggerle tutti cooperarono a perfezionarle, e ad introdurre quelle che ancora mancavano. Dopo Pietro la Russia ha avuto otto Sovrani, cioè Caterina I. Pietro II., Anna, Giovanni V., Elisabetta, Pietro III., Caterina II., Paolo I. Alessandro I. regnante: di questi, più della metà hanno avuto l'istesse mire di civilizazione, e di perfezionamento del fondatore dell' Impero Russo, di cui hanno seguitate le tracce. I Regni delle due Caterine, e d' Elisabetta illustrati da grandi successi non sono meno memorabili per le buone Leggi, e per i rapidi progressi dello spirito nazionale, delle scienze, dell' arti, e dell' industria. Alessandro alla di cui anima elevata, e ai di cui sentimenti nobili, e generosi rende l' Europa il dovuto omaggio, non è inferiore ai suoi predecessori, nè per l' importanza degli avvenimenti accaduti durante il suo Regno, che tutti sono stati in favore della nazione Russa, nè per il suo Governo, e certamente non ne saranno meno sensibili le conseguenze, nè meno vantaggiose.

Pietro aveva fondata un' Accademia delle Scienze, e un Collegio a Pietroburgo, e delle scuole in altre Città, chiamando con cospicui stipendj degli abili professori dall' Estero: i suoi successori ne seguitarono le vedute, e

oggi le arti, e le scienze sono coltivate con successo in quell' Impero: Pietroburgo, Mosca, Kiovia hanno delle Università: le due prime hanno anche delle Accademie di Bell' arti, e da questi stabilimenti uscirono delle opere molto stimate, lo che prova ciò che sopra abbiamo asserito rispetto alla capacità dei Russi per riuscire nell' arti, e nelle scienze.

La sua situazione all' estremità dell' Europa non impedisce a quest' Impero d' avere la più decisiva influenza in tutti gli affari politici, militari, e commerciali che interessano questa parte di mondo. Le sue forze e l' energia del suo Governo gli assicurano una tale influenza, anche rispetto all' Asia, nella quale la Russia possiede molte Provincie mentre da una parte le armate Russe conservano sempre uu' attitudine imponente, dall'altra il gabinetto di Pietroburgo mantiene la corrispondenza la più attiva con tutti i Governi coi quali è in pace. Il suo ministero conta degl' uomini degni della maggior considerazione, non meno per la loro illustre nascita, che per i loro lumi. Gli atti che ne emanano sono bene scritti, portano l' impronta della dignità, e non soffrono nulla nel confronto con quelli degl' altri Gabinetti più reputati.

Tali sono i nemici che Napoleone andò nel 1812. ad attaccare nel seno stesso della loro Patria.

LIBRO OTTAVO

SOMMARIO.

Corso del Niemen — Misure prese per la sussistenza dell' armata Francese — Motivi delle ritirate dei Russi — Strade militari — Posizioni dei Francesi oltre il Niemen — I Russi si concentrano fra Wilna, e Grodno Wilna è occupata dai Francesi Situazione di quella Città — dettaglj relativi alla di lei occupazione — Napoleone vi porta il suo quartier generale Lettere intercettate — Il Re di Vestfalia s' impadronisce di Grodno — Posizione di Macdonald, e del General Russo Vittgenstein — L' Ambasciatore Russo presso la Corte di Prussia parte da Berlino Proclama del Principe di Schwarzemberg al corpo Ausiliario Austriaco — Divisione dell' armata Russa in corpi, e loro Comandanti - Seguito dei movimenti militari sulla linea di Wilna — I Russi si ritirano verso il fiume Dwina, loro antica Frontiera — Governo del Gran-ducato di Varsavia - Il consiglio dei Ministri convoca la dieta in quella Città —

La dieta li costituisce in confederazione generale del Regno di Pollonia — Suo atto — Le armi, e la coccarda di Polonia ricompariscono in Varsavia — Altre disposizioni della confederazione — Essa manda una deputazione al Re di Sassonia — E una all' Imperatore Napoleone — Influenza che l' aveva fatta nascere, e che la faceva agire — Ordini sulla guardia Nazionale del Ducato — Soccorsi dati dal Ducato medesimo per la campagna del 1812. — Sbarco degl' Inglesi sulla Costa di Savona.

Si è veduto nel fine del Libro sesto della presente Istoria in qual guisa le truppe dell' Imperatore Napoleone passarono il Niemen li 23. di Giugno 1812.

Quel fiume, che nascendo nel Palatinato di Minski in Lituania si scarica per molte bocche nel Curish-Haff sulle spiagge del Mar Baltico, serviva di limite dopo il Trattato di Tilsit fra l' Impero Russo, e il Gran-Ducato di Varsavia creato col Trattato medesimo.

Sulla sinistra di questo fiume sono i Palatinati di Vilna, e di Minski nella Provincia di Lituania, e più basso verso il Mare la Samogizia e il Ducato di Curlandia: le stesse Città di Vilna, e di Miedniki che sono le Capitali della Lituania, e della Samogi-

zia non restano molto lontane, giacchè da Kowno alla prima non vi sono che circa venticinque leghe, e da Kowno a Miedniki circa ventisette.

Non era la minore delle difficoltà quella di far sussistere un' armata così numerosa. Il Paese che essa occupava era molto lontano dal poter bastare ai di lei bisogni, e per quanto vi si facessero le maggiori requisizioni, molto non ostante sarebbe mancato, se non si fosse avuto ricorso ad altri provvedimenti.

Si traevano dei viveri d' ogni sorte da tutti i vicini Stati, nei quali erano sparsi dei Commissarj Francesi a sollecitarne la leva, e la partenza dei convoj verso le frontiere Russe: e se ne traevano dalle Province Pollacche appartenenti all' Impero Austriaco. Nella Prussia orientale si obbligarono tutti i possidenti, e coltivatori a dare in portata le derrate che ritenevano: in quella Provincia, e nella Slesia s' inventariarono tutt' i bestiami da macello, e delle ragguardevoli compre di bovi, di riso, di biscotto, ed altri generi si facevano incessantemente per conto del Governo Prussiano. I depositi di Magdebourgo, e d' Erfurt fornivano all' armata l' acquavite, il tabacco, tutti gli oggetti di vestiario, e tutte le munizioni da guerra che occorrevano. Si erano con immense spese formati dei magazzini sopra tutta la linea d' operazioni, ed in essi tutto ciò che se ne

traeva, veniva sollecitamente rimpiazzato. Con queste precauzioni si trovò il comodo di garantirsi dalla penuria: ma vedremo in seguito che la cosa fu ben diversa al termine della campagna.

Il peso di queste misure gravitava tutto sopra i Paesi *Alleati*: la Prussia, e la Pollonia specialmente ne erano quasi oppresse, e trovavansi costrette ad impiegare le più rovinose risorse per reggere le loro disordinate Finanze.

I Corpi d' esercito che passarono il Niemen avevano a fronte un nemico a loro di gran lunga inferiore. Per quanto fossero già molti mesi, che la Russia si preparava alla guerra, e adunava tutti i mezzi per farla con successo, nondimeno l' enormi distanze che presenta quell' Impero rendevan necessarie delle lunghe marcie, perchè i reggimenti potessero dalle loro ordinarie stazioni portarsi sul teatro della guerra, e queste marcie esigevano del tempo. Ecco il motivo per cui dal 23. Giugno al 7. di Settembre non si conta veruna battaglia ordinata, ma soltanto dei combattimenti, o fatti d' armi parziali. Inoltre il gabinetto di Pietroburgo avea preso il suo partito: il piano di una guerra difensiva era adottato, ed il momento dell' esplosione non era ancor giunto.

Colla stessa veduta di evitare il pericolo, che le truppe in marcia mancassero di viveri, fu pubblicata dal Generale Hogendorp

Francese, Comandante della Prussia Reale in data de' 25 Giugno, un' ordine del giorno, per cui venne stabilita una strada militare da Thorn al Niemen; fu prescritto alla truppa di provvedersi di viveri per due giorni fino a Graudentz, e disegnate le stazioni ordinarie su tutte le vie di comunicazione, e i luoghi in cui i soldati avrebbro ricevuta la razione. Quest' ordine del giorno proibì ai militari d' allontanarsi dai loro corpi, e viaggiare isolati, sotto pena di essere arrestati dalla gendarmeria Francese, e Prussiana, e consegnati ai loro comandanti.

Intanto l' esercito Francese occupava oltre il Niemen una linea, che da Kermelow si stendeva fino a Timoroui, Janow, e Korouli. La cavalleria comandata dal Re di Napoli era in avanti dalla parte di Wilna. Le forze principali dei Russi erano concentrate fra quest' ultima Città, e Grodno. I Cosacchi facevano giorno, e notte delle scorrerie fino agli avamposti Francesi, ma ben presto dovettero cedere a un nemico di troppo superiore, e ritirarsi; e la loro ritirata fu seguita dalla perdita di Wilna occupata dall' armata Francese, e dall' altre truppe sotto gli ordini dell' Imperatore Napoleone.

Questa Città, come si è detto, è la capitale del vasto Gran-ducato di Lituania, che nella divisione della Polonia fu riunito alla Russia: è Città aperta, e benchè abbia delle fortezze non è suscettibile di difesa. Giace sulla Vilia

fiume, o piuttosto torrente che sbocca nella Velika. E' molto grande, ma non ha cos' alcuna di bello; è stata più volte dannèggiata dagl' incendj, egualmente che i suoi sobborghi I suoi abitanti sono un miscuglio di varie nazioni, e religioni.

Al principio della campagna l' Imperatore Alessandro vi aveva portato il suo quartier generale.

Ecco come i dettagli pubblicati officialmente dallo Stato-maggior generale dell' esercito Francese esposero questi avvenimenti.

„ Il 27 (di Giugno) l' Imperatore arrivò ai posti avanzati, due ore dopo il mezzo giorno, e messe in movimento l' armata per appressarsi a Wilna, e attaccare il dì 28. sul far del giorno l' armata Russa se avesse voluto difendere Wilna; o ritardarne la presa per salvare gl' immensi magazzini che vi aveva. Una divisione Russa occupava Troki (1), e un' altra divisione era sull' altùre di Walza. „

„ Il 28. sul far del giorno il Re di Napoli si messe in movimento con la vanguardia, e con la cavalleria leggiera del General Conte Bessyeres. Il Maresciallo Principe

---

(1) *Otto leghe da Wilna in mezzo alle Paludi: una volta vi risiedevano i Granduchi di Lituania: è fabbricata di legno.*

d' Eckmuhl l' appoggiò col suo corpo. I Russi si ripiegarono per tutto, dopo aver cambiato una parte, e l'altra qualche colpo di cannone. Essi ripassarono in tutta fretta la Vilia, bruciarono il ponte di legno di Wilna e incendiarono degl' immensi magazzini valutati più milioni di rubli; più di centocinquantamila quintali di farina, un immenso approvisionamento di foraggj, e d'avena, e una massa considerabile d' effetti di vestiario furono abbruciati. Una gran quantità d' armi, di cui in generale la Russia manca (1) e di munizioni da guerra distrutta, e gettata nella Wilna. „

„ A mezzogiorno l' Imperatore entrò in Wilna. A tre ore il ponte sulla Wilia fu ristabilito. Tutti i falegnami della Città vi si erano premurosamente trasferiti, e costruivano un ponte nel medesimo tempo che i pontonieri ne costruivano un altro. „

„ La divisione Bruyeres seguitò il nemi-

---

(1) *Noi siamo ben lontani dal riconoscere per vere queste, ed altre simili asserzioni smentite così luminosamente dai fatti successivi: molto meno l'esposizioni numeriche delle perdite sofferte, o di quelle fatte soffrire ai Russi. Ci riportiamo a questo proposito a ciò che ne diremo nel Libro XII. di quest' Istoria.*

co sulla riva sinistra. In un leggiero affare di retroguardia una cinquantina di vetture furono prese ai Russi. Vi furono alcuni uomini uccisi, o feriti: fra quest' ultimi è i Capitano degli Usseri Segur. I cavalleggieri Pollacchi della guardia fecero una carica sulla diritta della Wilia, messero in rotta, inseguirono, e fecero prigionieri molti Cosacchi. „

„ Il dì 25. il Duca di Reggio (Oudinot) aveva passata la Wilia sopra un ponte gettato presso Kowno (1). Il 26 si diresse sopra Janow (2), e il 27 sopra Chatouii. Questo movimento obbligò il Principe di Wittgenstein comandante il primo corpo dell' armata Russa, a evacuare tutta la Samogizia (3),

---

(1) *Kovvno di cui si è altre volte parlato è a tre leghe da Troki verso l' imboccatura della Wilia; crediamo di far cosa grata al lettore nell' occuparci di fargli esattamente conoscere le posizioni più importanti, e i punti principali del teatro della Guerra.*

(2) *Non bisogna confondere questa Città con altre due che trovansi una nella Podolia, l' altra nella Masovia; quella di cui quì si parla è nel Palatinato di Brzesc.*

(3) *Provincia di Polonia confinante colla Prussia occidentale, col Baltico, colla Curlan-*

è il paese situato tra Kowno, e il Mare, e portarsi sopra Wilkomir (4) facendosi rinforzare da due reggimenti della guardia. „

„ Il 28 ebbe luogo l' incontro. Il maresciallo Duca di Reggio trovò il nemico in battaglia a fronte di Develtowo. S' impegnò il cannoneggiamento: il nemico fu scacciato di posizione in posizione, e ripassò il Ponte con tanta precipitazione, che non lo potè bruciare. Egli ha perduto 300 prigionieri, fra i quali più Ufiziali, e un centinajo di uomini uccisi, o feriti. La nostra perdita non ascende a 50. uomini. „

„ Il Duca di Reggio si loda della Brigata della cavalleria leggiera che comanda il generale Barone Castex, e dell' 11.° reggimento d' infanteria leggiera, composto totalmente di Francesi d' oltre l' Alpi (*cioè di Italiani*) I giovani coscritti romani hanno mostrato molta intrepidezza. „

„ Il nemico ha messo il fuoco al suo gran magazzino di Wilkomir. „

„ Nell' ultimo momento gli abitanti ave-

---

dia, e colla Lituania: ha 70 leghe in lungo, e 50 in largo. E' piena di monti, e di boschi: aveva una volta per capitale Rostenna; ora lo è Miedniki.

(4) *Città di Lituania sul fiume Swieta a 14 leghe da Wilna.*

vano saccheggiato alcune botti di farina. Si è potuto recuperarne una parte. „

„ Il 29 il Duca d' Elchingen (Ney) ha gettato un ponte in faccia a Soudewa per passare la Wilia. Delle colonne sono state dirette sulle strade di Grodno (1), e della Wolhynia (2) per marciare incontro ai differenti corpi Russi tagliati fuori, e sparpagliati. „

„ Wilna è una città di 25 a 30 mila anime, con un gran numero di Conventi, di bei stabilimenti, e di abitanti pieni di patriottismo. „

„ Quattro o cinquecento giovani dell' Università in età di più di 18 anni, e appartenenti alle migliori famiglie hanno domandato di formare un reggimento. „

„ Il nemico si ritira sulla Dwina. Un gran numero d' uffiziali di stato maggiore, e di staffette cadono ad ogni momento nelle nostre mani. Noi acquistiamo la prova dell'

---

(1) *E' la prima Città di Lituania dopo Wilna nel Palatinato di Troki sul Niemen a 50 leghe da Varsavia. Fù invano assediata dai Prussiani nel 1706.*

(2) *Provincia della piccola Polonia confinante colla Podolia: abbonda in grani: ha 120 leghe in lungo, e 50. in largo. Luzk, e Kaminieck ne sono le Città principali.*

esagerazione di tutto ciò che la Russia ha pubblicato sull' immensità dei suoi mezzi (1) Dne soli battaglioni per reggimento sono all' armata; i terzi battaglioni, dei quali molti stati di situazione sono stati intercettati nella corrispondenza degli Ufiziali dei depositi coi Reggimenti, non ascendono per la maggior parte che a 120, o 200. uomini. . .

„ La Corte è partita da Wilna, 24. ore dopo aver saputo il nostro passaggio a Kowno. La Samogizia, e la Lituania sono quasi intieramente liberate. La centralizzazione di Bagrazion verso il Nord, ha molto indebolito le truppe che dovevano difendere la Wolhynia. „

„ Il Re di Vestfalia col corpo del Principe Ponjatowski, e col 7.°, e 8.° corpo dev' essere entrato il 29. a Grodno. „

„ Differenti colonne sono partite per cadere su i fianchi di Bagration, che il 20. ha ricevuto l' ordine di portarsi a marcia forzata da Piosianow sopra Wilna, e di cui la fronte era già arrivata a quattro giornate di marcia da quest ultima Città, ma che gli avvenimenti hanno forzato a retrocedere, e che s' insegue „

„ Fino ad ora la campagna non è stata

---

(1) *Bisognava aspettare a dirlo al fine della Guerra.*

sanguinosa; non vi sono state che delle manuvre: Noi abbiamo fatto duemila prigionieri, ma il nemico ha già perduto la Capitale, e la maggior parte delle Provincie Pollacche, le quali insorgono: Tutti i magazzini di prima, seconda, e terza linea, resultato di due anni di cure, e valutati a più di 30. milioni di rubli sono consumati dalle fiamme, o caduti in nostro potere. In fine il quartier generale dell' armata Francese è nel luogo in cui era la Corte dopo sei settimane ,,

,, Nel gran numero di lettere intercettate si rimarcano le due seguenti. Una dell' intendente dell' armata Russa che fa conoscere che di già la Russia avendo perduti tutti i suoi magazzini di prima, seconda, e terza linea è ridotta a formarne in tutta fretta dei nuovi: la seconda del Duca Alessandro di Wirtemberg, che fa vedere che dopo pochi giorni di campagna le Provincie del centro sono di già dichiarate in stato di guerra. ,,

,, Nella situazione presente delle cose se l' armata Russa avesse creduto di aver qualche speranza di vittoria, la difesa di Wilna valeva la pena di azzardare una battaglia; e in tutti i Paesi, ma sopra tutto in quello in cui noi ci troviamo, la conservazione di una triplice linea di magazzini avrebbe dovuto decidere un Generale a sottoporsi a un tale azzardo. ,,

„ Delle sole manuvre adunque hanno messo in potere dell' armata Francese una buona parte delle Provincie Pollacche, la Capitale, e tre linee di magazzini. Il fuoco è stato attaccato ai magazzini di Wilna con tanta precipitazione che si sono potute salvare molte cose „

Rapporto dell' Intendente Generale Laba al Ministro della Guerra a Wilna.

„ Io ho l' onore di ricevere in questo medesimo istante la lettera di V. E di numero 279. in data del 12 (24) di questo mese colla quale Ella mi fa conoscere la volontà di S. M. I. per il pronto stabilimento dei magazzini a Witepsk, Ostrow, Weliki, Louki, e Pskoff. Io ho già spedito per Witepsk il corriere Stefanoff, che mi ha portato quest' ordine. Io vado a prendere per la di lui intiera esecuzione tutte le misure necessarie, e avrò l' onore di rendervi conto di ciò che avrò fatto per obbedire alla volontà di S. M. I. relativa allo stabilimento di questi magazzini. „

Firmato = l' Intendente Generale = Laba.

N.° 727 = Drissa li 14 (26) Giugno 1812 a un ora dopo mezza notte.

Rapporto del Governatore militare della Russia Bianca a S. M. l' Imperatore a Wilna.

„ Io ho l' onore di ricevere in quest' oggi l' Ukase di V. M. I. in data de 14 (24) di questo mese per mezzo del quale le è piaciu-

to di dichiarare in stato di guerra i Governi della Russia Bianca, di Witepsk, e di Mohiloff. „

„ Io mi sono occupato immediatamente dell' esecuzione di quest' ordine. „

Il Governatore della Russia Bianca.
Firmato = Il Duca Alessandro di Vürtemberg.

N.° 2197. Witepsk li 15.(27) Giugno 1812.

Se un seguito di straordinarie prosperità non avesse abbagliato il capo dell' armata Francese, e non l' avesse indotto a confidare troppo in se stesso, e a disprezzare un nemico che non meritava di essere disprezzato, egli avrebbe dovuto aver presente quella massima del Machiavelli, colla quale questo scrittore stabilisce, che colui che fa una guerra difensiva, non perde nulla, perdendo una vasta estensione di territorio se gli rimane una buona armata, mentre all' opposto, l' offensore non ha nulla vinto occupando un vasto tratto di paese nemico se trovasi coll' armata diminuita, e spossata. Egli avrebbe dovuto aver presente, che i grandi rovesci sono stati spesso conseguenza delle grandi ritirate; come la disfatta di Dario per parte degli Sciti, quella data a Crasso dai Parti, e tant' altre, di cui l' Istoria ne conserva i monumenti.

Senza quella cieca confidenza, che la fortuna ispira, ei si sarebbe persuaso, che un nemico, il quale da molti mesi si preparava

alla guerra, e chè in altre campagne non aveva mai ceduto senza battersi, un palmo di terreno, non poteva essersi cambiato a segno di abbandonare spontaneo, e avanti un nemico che manuvrava soltanto, cento, e più leghe di paese, senz' aver sofferto quasi veruna perdita. Ma egli lo aveva detto: I *destini*, o piuttosto i voleri della Provvidenza *doveano adempirsi*.

Si è veduto che il Re di Vestfalia col corpo Pollacco, e col 7.°, e 8.° dell' armata Francese aveva presa la strada di Grodno. Egli entrò in questa Città il dì 30. un' ora dopo mezzogiorno alla testa di tutta la sua cavalleria leggiera, e d' una divisione d' infanteria. Dopo alcune cariche poco importanti di cavalleria, i Russi si ritirarono bruciando il ponte sul Niemen, sul quale però poco dopo il Re ne fece gettare altri due.

Il maresciallo Magdonald Duca di Taranto era restato nella Prussia orientale, accampando col suo corpo, e coi Prussiani comandati dal generale Grawert al di là di Memel presso al Baltico. Il Principe Witt-genstein gli stava a fronte, e ogni giorno seguivano fra le due armate de' piccoli impegni di posti avanzati.

La Russia riguardando la riunione del corpo Prussiano ai Francesi come un' aperta dichiarazione di guerra per parte della Prussia ordinò al Conte di Liewen suo ministro a Berlino di abbandonare quella residenza, e

nel dì 30 Giugno tutta la Legazione di Russia partì per Landsbery, e per Wilna.

Effettivamente l' Imperatore Alessandro avea pubblicato a Wilna li 25 Giugno la sua dichiarazione di guerra contro la Francia: quest' atto è concepito come appresso.

» La condotta, che già da gran tempo teneva verso di noi l' Imperatore dei Francesi, annunziava delle intenzioni ostili contro la Russia; noi però speravamo di fargli cambiar pensiero adoprando mezzi della dolcezza, e della pace; ma quando finalmente ci accorgemmo che i più manifesti oltraggj andavano incessantemente rinnovandosi, noi fummo, malgrado il nostro desiderio di mantenere la pace, costretti a completare, e adunare la nostra armata. Contuttociò noi non disperavamo di giungere a una reconciliazione arrestandoci sulle frontiere del nostro Impero senza violare la pace, e ci tenemmo preparati alla difesa. Tutt' i mezzi di dolcezza, che noi adoprammo, non valsero a procurarci quella pace che desideravamo. L' Imperatore dei Francesi ci ha dichiarata la guerra, attaccando improvvisamente le nostre truppe vicino a Kowno. Vedendo dunque, che niente può indurlo a secondare i nostri voti per la conservazione della pace, altre risorse non ci restano che l' invocare l' Onnipotente testimone, e vindice della verità, e d' oppor la forza a quella del nemico. »

» Non è necessario il ricordare ai Coman-

danti dei corpi, ai capi, ed ai soldati il loro dovere, ed il loro valore. Il sangue dei coraggiosi Slavi scorre nelle vostre vene. Guerrieri! voi difenderete la Religione, la Patria, e l'indigendenza! Io sarò con voi; Dio è contrario all' aggressore. „

Firmato „ ALESSANDRO „

Anche il corpo Austriaco comandato dal celebre Principe di Schwartzemberg, doveva ben presto prendere una parte attiva nella campagna. Questo Principe, prima di abbandonare il suo quartier generale di Lubika diresse ai soldati un Proclama di cui ecco l' estratto.

Soldati!

„ L'Ordine di S. M. il nostro grazioso Padrone ci chiama di nuovo all' armi, cioè sul teatro della Gloria, e dell' Onore. „

„ La sollecitudine continua del Monarca per i suoi Stati l' ha determinato a dare a questo corpo d' armata la destinazione di combattere per uno scopo, che ci è comune con i nostri Alleati. Noi combattiamo per Essi, e per noi. In questa nuova lotta in cui noi siamo impeguati mi sarà di un gran piacere il far conoscere all' Imperatore quelli che si faranno distinguere. Io son convinto che faranno di tutto in questa Guerra per meritare la benevolenza del Monarca, e per sostenere l'antica gloria delle truppe Austriache. „

Secondo i rapporti pubblicati all' armata Francese la situazione dei Russi, e il com-

partimento delle loro forze erano i seguenti. Il corpo del Principe di Witgenstein forte di 18 mila uomini, dei quali due divisioni d'infanteria, e una di cavalleria, col conveniente seguito d'artiglieria, e guastatori si era da Rosienna ritirato a Keidanouii. Il secondo Corpo era comandato dal Generale Bagawout, e presentava un forza presso a poco eguale. Il terzo sotto gli Ordini del Generale Schomoaloff era di 24. mila soldati: Il quarto comandato dal Generale Tutschoff era composto come i primi. La Guardia Imperiale era in Wilna allorchè fu occupata dai Francesi. Il sesto Corpo composto anch'esso di 13. mila uomini, e comandato dal Generale Doctorow, era alla fine di Giugno fra Lida, e Grodno. Il quinto che si faceva ascendere a 40. mila uomini sotto il Principe Bagration era il 30. Giugno a Wokowischi. Un' altro Corpo sotto il Generale Markoff trovavasi in fondo della Wolhynia.

„ Il passaggio della Wilia che ebbe luogo il 25. Giugno, e la marcia del Duca di Reggio sopra Janow, e Chatôni obbligarono il Corpo di Witgenstein a portarsi sopra Vilkomir, e sulla sinistra, e il Corpo di Bagawout a guadagnare Dunaburgo (1) per Mulmiki, e Godroisse: questi due corpi erano così separati da Wilna.

(1) *Fortezza di Livonia sul fiume Dwina.*

„ Da Wilna il 3.°, e 4.° Corpo, e la Guardia Imperiale Russa si portarono sopra Nementschin, Swentzianoui, e Vidzoni. Il Re di Napoli li spinse vivamente sulle due rive della Wilia. Il 10.° Reggimento d' Usseri Pollacchi che formava la testa della Colonna della Divisione del Generale Conte Sebastiani incontrò presso Labowo un Reggimento di Cosacchi della Guardia, che proteggeva la ritirata della retroguardia, lo caricò a testa bassa, gli uccise nove uomini, e gli fece una dozzina di prigionieri. Le truppe Pollacche che fin' ora hanno caricato, hanno mostrato una rara resoluzione: esse sono animate dall' entusiasmo, e dalla passione.

„ Il 3. Luglio il Re di Napoli si è portato sopra Swenziani, e vi ha raggiunta la retroguardia del Baron de Tolly. Diede ordine al Generale Montbrun di farla caricare, ma i Russi non l' aspettarono, e si ritirarono con tal precipitazione che uno squadrone d' Ulani, che tornava da una recognizione dalla parte di Mikaileski cadde nei nostri posti: fu caricato dal 12. dei cacciatori, e intieramente ucciso o preso: 60. uomini sono stati fatti prigionieri coi loro cavalli. I Pollacchi che si trovavano fra questi prigionieri hanno domandato di servire, e hanno preso posto già montati fra le truppe Pollacche. „

„ Il 4 alla punta del giorno il Re di Na-

poli è arrivato in Swenziani. Il Maresciallo Duca d' Elchingen è entrato in Maliatoui, e il Maresciallo Duca di Reggio è marciato in avanti. ,,

,, Il 30. Giugno il Maresciallo Duca di Taranto è arrivato a Rosienna, e di là si è portato sopra Ponievjezc, Cwhali, et Texh. ,,

,, Gl' immensi Magazzini che i Russi avevano nella Samogizia sono stati bruciati da loro, perdita enorme, non solo per le loro Finanze, ma ancora per la sussistenza dei Popoli. ,,

,, Frattanto il Corpo di Doctorow, cioè il 6.° Corpo, era ancora il 27. di Giugno senz' ordini, e non avea fatto alcun movimento. Il 28. si riunì, e si messe in marcia per portarsi sullla Diwina con una marcia di fianco. Il 30. la sua vanguardia entrò in Soleinicki. Esso fu caricato dalla Cavalleria leggera dal General Borde-Sulot, e cacciato dalla Città, Doctorow, vedendosi prevenuto prese a dritta, e si portò sopra Cozmiana. Il General Baron Pajol vi arrivò colla sua Brigata di Cavalleria leggiera nel momento stesso che la vanguardia di Doctorow vi entrava. Il General Pajol lo fece caricare. Il nemico fu rovesciato a colpi di sciabla nella Città. Egli ha perduto 60 uomini uccisi e alcuni feriti. Questa carica è stata fatta dal nono reggimento di Lanceri Pollacchi.

,, Il General Doctorow vedendosi il cammino tagliato retrocedette sopra Olchanoui. Il Maresciallo Principe d' Eckmuhl con una

divisione d'infanteria, i Corazzieri della divisione del Conte Valence, e il 2.° reggimento di cavalleggieri della guardia, si portò sopra Ochmiana per sostenere il General Pajol. „

„ Il corpo di Doctorow in tal guisa tagliato verso il mezzogiorno, continuò a prolungarsi sulla diritta a marcie forzate; facendo il sacrifizio dei suoi bagagli, sopra Smoroghoüi, Danowcheff, e Koboni-Luckid'onde s'è portato sulla Dwina. Questo movimento era stato previsto. Il General Conte Nansouty con una divisione di corazzieri, la divisione di cavalleria leggiera del General Conte Bruyeres, e la divisione d'infanteria del Conte Morand, s'era portato a Mikalitchki per tagliare questo corpo. Egli arrivò il 3. a Swir allorchè sboccava, lo spinse vivamente, gli prese un buon numero di traini, e l'obbligò ad abbondonare alcune centinaja di vetture di bagaglj. „

„ L'incertezza, le angoscie, le marcie, e contromarcie che hanno fatte queste truppe, e le fatiche che esse hanno superate debbono averle fatte molto soffrire. „

„ La pioggia è caduta a torrenti per trentasei ore senza interruzione. Da un estremo calore, il tempo è passato all'improvviso a un freddo vivissimo: parecchie migliaja di cavalli sono perite per l'effetto di questa repentina alternativa della stagione. Dei convoj d'artiglieria sono rimasti arrestati nel fango. „

„ Questa spaventevole tempesta che ha defatigato gli uomini, e i cavalli ha necessariamente ritardata la nostra marcia, e il corpo di Doctorow, che si è incontrato successivamente nelle colonne del General Bordesoult, del General Pajol, e del Generale Nansouty è stato vicino alla sua distruzione.„

„ Il Principe Bagrazion col 5.° corpo situato più in addietro marcia sulla Dwina. E' partito il 30. Giugno da Nolkovisk per portarsi sopra Miuski. „

„ Il Re di Vestfalia entrò lo stesso giorno in Grodno. La divisione Dombrowky passò la prima. L' Hetman Platow trovavasi ancora a Grodno coi suoi Cosacchi: caricati dalla cavalleria leggiera del Principe Poniatowki, i Cosacchi sono stati sbaragliati. Si sono uccisi 20. uomini, e fatti 60. prigionieri. Si è trovato a Grodno una manutenzione propria a cuocere 100,000 razioni di pane, e alcuni avanzi di magazzini. „

„ Era stato previsto che Bagrazion si porterebbe sulla Dwina avvicinandosi più che fosse possibile a Dunabourg: e il Generale di divisione Conte Grouchy era stato spedito a Bogdanow. Il dì 3. egli era a Traboni. Il Maresciallo Principe d' Eckmuhl rinforzato da due Divisioni era il 4. a Vichnew. Se il Principe Poniatowksi ha incalzato vivamente la retroguardia del corpo di Bagrazion, questo corpo si troverà compromesso. „

„ Tutti i corpi nemici sono nella più gran-

de incertezza. L' Hetman Platow ignorava il dì 30 Giugno che da due giorni Wilna fosse occupata da' Francesi. Si diresse verso questa Città fino a Lida (1), dove cangiò strada, e si portò verso il mezzogiorno. „

„ Il Sole nella giornata del dì 4. ha prosciugate le strade. Tutto si organizza a Wilna. I Sobborghi hanno sofferto, per la quantità di gente che è andata a gettarvisi durante la tempesta: vi era una manutenzione russa per 60,000 razioni: vi se ne è stabilita un' altra per un egual numero. Si formano dei magazzini. La fronte dei convoj arrivava a Kowno per il Niemen. Ventimila quintali di farina, e un milione di razioni di biscotto sono ivi giunte da Danzica. „

Tutte queste operazioni avean luogo sopra una linea, di cui il centro era la Città di Wilna, ove l' Imperator Napoleone aveva portato il suo quartier generale.

Per quanto pompose sieno l' espressioni, con le quali sono concepiti questi dettagli, e malgrado il giro che gli è stato dato nello scriverli, si vede che le perdite dei Russi erano state fin quì piccolissime, e quasi insensibili; non ostante credevasi all' armata, e al quartier generale francese, che la riti-

---

(1) *Piccola Città di Lituania sulla Dzila con una Cittadella: è distante 17 leghe da Troki, nel di cui Palatinato è situata.*

rata dei Russi, fosse una conseguenza non già di un sistema predisposto, ma di uno sconcerto improvviso, cagionato dai movimenti degli aggressori. Eppure il modo col quale una tal ritirata si effettuò, faceva fin da principio vedere il contrario, e dimostrava che il piano ne era già stabilito avanti il principio dell' ostilità. Tutti i corpi Russi appena attaccati tennero la stessa regola: senz' impegnarsi fuorchè in scaramucce, si ripiegarono, e tutti, benchè per diverse strade, si diressero verso il fiume Dwina, frontiera in quel punto dell' antico loro territorio. D' onde dunque appariva quella grand' incertezza in queste truppe, che i Francesi credevano di aver rimarcata?

Il Granducato di Varsavia era stato avanti il principio della campagna abbandonato al Governo del consiglio dei Ministri per tutti i casi d' urgenza. Un decreto emanato da S. M. il Re di Sassonia, in data de' 6. Maggio aveva delegate tutte le di lui facoltà al consiglio dei Ministri del Granducato per i casi pressanti, meno quella di mutare, o sospendere i Ministri stessi, o di fare veruna innovazione nell' amministrazione della giustizia, e salvo al Sovrano il diritto di revocare le decisioni del Consiglio medesimo.

Lo stesso Consiglio dei ministri con suo decreto de' 24. Giugno convocò nella Città di Varsavia una dieta generale del Granducato pel successivo dì 26.

A questa dieta ne' 28. dello stesso mese un Comitato diresse un lungo rapporto, nel quale, dopo avere espresse con molta energia le passate vicende della Polonia, e i successivi smembramenti che l' avevano fatta sparire dal rango delle potenze, si provocava la riunione delle diverse Province, che le erano una volta appartenute, ed il ristabilimento di quel Regno.

Dopo questo rapporto venne fra gli applausi degli assistenti, e sotto la presidenza del Principe Adamo Czartorisky, già Maresciallo della Dieta costituzionale del 1788. proclamato un atto della confederazione generale del Regno di Polonia, che fu seguito da un decreto concepito come appresso.

„ Art. 1.° La Dieta si costituisce in confederazione generale del Regno di Polonia. „

„ 2.° La confederazione generale della Polonia esercente in tutta la loro pienezza i poteri che appartengono all' associazione generale della nazione, dichiara che il Regno di Polonia, e il corpo della Nazione Pollacca sono ristabiliti. „

3.° Tutte le diete del Ducato saranno convocate, e aderiranno alla confederazione. Esse ne rimetteranno gli atti al consiglio generale della Confederazione. „

„ 4.° Tutti i Polacchi sono invitati, e autorizzati a confederarsi o collettivamente, o individualmente, e a far pervenire nel più breve termine la loro adesione al consiglio generale. „

„ 5.° Tutte le parti del territorio Pollacco sono chiamate a confederarsi a misura che l'allontanamento del nemico ne somministrerà loro il mezzo. Sono invitate a formarsi subito in Dietine, che manderanno dei deputati a portare la loro adesione al consiglio generale. Questi Deputati diverranno membri della dieta che si è formata in confederazione generale. „

„ 6.° Tutti gli ufiziali, soldati, impiegati civili, e militari nati Pollacchi, e abitanti sul territorio della Polonia ingiustamente detenuti da' Russi, sono intimati d' abbandonare il servizio di questa Potenza. „

„ 7.° Tutt' i militari saranno collocati, e rimpiazzati sotto le bandiere della Polonia; gl' impiegati potranno essere rimpiazzati, ciascuno in una parte corrispondente dell' Amministrazione Pollacca. „

„ 8.° Tutte le autorità Ecclesiastiche, civili, e militari faranno ciascuno in ciò che la concerne, l' esistenza, lo spirito, e lo scopo della confederazione: a quest' effetto i Vescovi pubblicheranno delle Pastorali: i Prefetti, e Maires, indirizzeranno ai loro amministrati tutti gli atti relativi a questa confederazione, e proprj a illuminare, e sostenere lo spirito dei Paesi affidati alle loro cure. „

„ Tutti i Comandanti, e capi de' corpi nell' armata faranno lo stesso riguardo ai loro subalterni. „

„ 9.° Tutti i membri della Dieta confederata, che non fanno parte del Consiglio generale designato di sopra, sono autorizzati a ritirarsi alle loro case finchè sieno di nuovo chiamati, e la Confederazione attende dal zelo, e dal patriottismo di cui hanno dato or ora delle prove, che impiegheranno questo tempo, ciascuno nella sua Patria, a estendere le disposizioni patriottiche dei loro concittadini. „

„ 10.° La Confederazione, durante il suo interstizio delega tutt' i poteri, di cui è investita, al Consiglio generale scelto nel suo seno, residente a Varsavia, e composto dei membri quì sotto designati. „

„ Signori „ Stanislao Conte Zamoiski Senator Palatino.

„ Giovanni Golaszewski Vescovo di Wigry.

„ Alessandro Linowski Consiglier di Stato.

„ Martino Badeni Consiglier di Stato.

„ Antonio Ostrowski Nunzio del distretto di Brzeziny.

„ Federigo Conte Skorzewski Nunzio del distretto di Broinbey.

„ Giovacchino Owidzki Nunzio del distretto di Lublino.

„ Francesco Wezyk Nunzio del distretto di Biala.

„ Francesco Conte Lubienski deputato dei distretti di Szkalmietz, e di Hebdow.

„ Carlo Skorkowski deputato della Città di Cracovia.

„ Gaetano Kozmian Segretario della Confederazione generale, relavo al Consiglio di Stato.

„ 11.° Il numero necessario per formare una deliberazione sarà di cinque membri. „

„ 12.° Il Segretario generale avrà voto deliberativo. „

„ 13.° Tutte le Autorità amministrative, giudiciarie, e militari continueranno l' esercizio delle loro funzioni. „

„ 14.° Una deputazione sarà spedita a S. M. il Re di Sassonia Duca di Varsavia per domandargli che acceda alla confederazione generale della Polonia. „

„ 15.° Una deputazione sarà parimente spedita a S. M. l' Imperatore Napoleone, Re d' Italia, per presentargli gli atti della confederazione, e domandargli di cuoprire colla potente sua protezione la cuna della Polonia rinascente. „

„ 16.° La confederazione prende in faccia al cielo, ed alla terra in nome di tutti i Polacchi l' impegno solenne di proseguire fino alla fine, e con tutti i mezzi, di cui essa potrà disporre, l' adempimento della grand' opera, che incomincia in questo giorno. „

„ 17.° La Confederazione dichiara che in una circostanza in cui tutt' i suoi travagli, tutt' i suoi voti non tendono che al ristabilimento della Patria, e alla riunione di tutte

le sue parti, essa non potrà considerare come un vero Pollacco, come un buon cittadino chiunque osasse cercare nel passato, motivi di divisione, o di accusa, in una parola chiunque si permettesse qualche passo proprio a spargere dei germi di discordia in seno d' una famiglia che tutto dee portare a restare unita. „

„ 18.° I ministri sono incaricati di far conoscere, ciascuno in ciò che lo concerne, o per mezzo dei Giornali, o altrimenti, tutti gli atti emanati dalla Confederazione, che gli fossero in avvenire indirizzati. „

Dietro questo decreto, nel giorno seguente, la Dieta fece un indirizzo al Re di Sassonia Duca di Varsavia per pregarlo di sanzionare la resoluzione che ristabiliva il Regno di Pollonia.

Nella sera de' 28, cioè dello stesso giorno, di cui l'atto di confederazione porta la data tutta la Città di Varsavia fu illuminata. L'atto fu pubblicato allo sparo del cannone: tornarono a sventolare le antiche bandiere portanti insieme, e l'arme della Pollonia, che consisteva in un Aquila bianca, e quella di Lituania esprimente un Cavaliere armato, e la coccarda Pollacca *bleu*, e *rossa* fu da tutti ripresa.

Nel dì 29. il Consiglio generale fu installato, prese diverse misure organiche, e stabilì un registro destinato a ricevere il nome di tutti quelli che avessero voluto accedere alla

confederazione. Furono altresì decretati degl' indirizzi all' armata Pollacca; e ordinata la convocazione delle dietine in tutti i Paesi.

Nella seduta del seguente giorno fu proceduto alla scelta delle persone destinate a comporre la deputazione che a forma dell' artic. 14. dell' atto di confederazione de' 28 Giugno portar doveva al Rè di Sassonia Duca di Varsavia, la nuova dello stabilimento della confederazione generale; e impetrare la di lui adesione. Furono pure scelti i soggetti che compor dovevano l' altra deputazione incaricata a forma dell' artic. 15. di presentarsi all' Imperatore Napoleone per domandarne la protezione per la Pollonia rinascente; i membri della prima furono il Principe Iablonowki Senator Palatino Cavaliere degli Ordini di Pollonia: Raceynski Nunzio di Posen; Czarnecki Nunzio di Szum, Raskanieski Nunzio di Tomeszew, Kormian Abate mitrato di Zamosi, e deputato delle Comuni di Lublino, e Lubartow, I membri dell' altra deputazione furono: il Senator Palatino Wybichi Cavaliere dell' Ordine dell' Aquila Bianca: Il Senatore Palatino Sobolewski Cavaliere dell' Ordine di Pollonia, Solyk Nunzio di Srydtowice, Cavaliere degli ordini stessi, il Conte Tarnowki Nunzio di Lubartow, Il Conte Hadnicki Nunzio di Konikc Alckandrowictz Nunzio di Tosice, Brinski Nunzio d' Obornek, Woldrinski Nunzio di Bvzesi.

Non è necessario avere uno spirito troppo penetrante per ravvisare qual fosse la segreta influenza, che animava tali operazioni. Sembra non potersi negare, che una parte della nazione Pollacca vivesse nel desiderio di tornare ad avere un' esistenza politica; e di questi sentimenti profittarono gli agenti Francesi per eccitare il patriottismo dell' intiera nazione, animarla tutta alla rivolta, e procurarsi in tal guisa delle forze, che combattessero con la Francia, e per la Francia, e a questo fine fu principalmente diretta la creazione della Confederazione generale, e l' atto che dichiarò ristabilito il Regno di Polonia, qual' atto però non produsse tutto l' effetto che se n' era sperato, particolarmente poi nelle Provincie Pollacche possedute dai Russi, nelle quali vi era un gran numero di individui, e di famiglie, che trovavano più il loro conto a rimanere sudditi dell' Impero Russo.

Una prova, che tutto ciò si facesse per averne dei soccorsi, atti ad alimentare con più successo la guerra, si ha dai numerosi contingenti somministrati alla Francia dalle Provincie Pollacche, e dalle fortissime leve che vi furono fatte, per cui si valutò che il solo Granducato di Varsavia, ed unicamente nella campagna del 1813. avesse dati centomila uomini, come lo confessarono in seguito i fogli francesi: la massima parte di questa truppa però, mentre, come vedremo a

suo luogo, del corpo Pollacco che passò il Reno nella ritirata dell' armata Francese, soli 5000. uomini tornarono, fatta la pace, alla Patria.

Così, contemporaneamente al passo del Niemen, fu ordinata in tutto il Ducato la leva di una guardia nazionale, comprensiva di tutti gl' individui dai 20. ai 60. anni, e divisa in sedentaria, mobile, e soldata. Ne erano esclusi soltanto i ministri di tutte le religioni, e gl' incapaci per malattia, età, o difetto fisico. La guardia sedentaria, e la mobile eran destinate non solo al servizio interno del Paese, ma anche a cooperare col militare in caso di guerra. La guardia soldata doveva fare un servizio più attivo. Napoleone aveva in quella medesima epoca diretto ai Pollacchi il seguente proclama.

„ Pollacchi „ Io vengo a darvi un Re, e ad estendere le vostre frontiere. Il vostro Regno sarà più considerabile di quello che lo fosse sotto Stanislao. Il Granduca di Wurzburgo sarà vostro Re, Il Re di Prussia ci consacra la sua amicizia, e ci dà dei contrassegni del più sincero attaccamento, mettendo a nostra disposizione tutte le sue truppe: unitevi ad esse, ed obliate l' antica vostra inimicizia contro questa nazione. „

Intanto i primi successi colti dai Francesi nella campagna di Russia non distoglievano punto la Marina Inglese dallo scorrere colla solita perseveranza tutt' i mari, e dal farsi vedere su tutte le coste.

Il 27. di Giugno una Crociera di questa nazione, composta di quattro bastimenti da guerra tentò d'impadronirsi di un convojo di 20. bastimenti da trasporto ancorati nelle Rade di Alasio, e Oneglia presso Porto Maurizio sulla costa di Savona. Sostenuti gl' Inglesi dal fuoco dei loro vascelli, e delle loro scialuppe; effettuarono uno sbarco nella notte: un distaccamento del reggimento 52. di linea, i preposti delle dogane, e le guardie nazionali dei vicini paesi, essendo accorsi, non poterono gl' Inglesi impadronirsi dei bastimenti che erano alla spiaggia, e tornarono quindi a bordo dei loro legni; ma irritati per aver riconosciuto, che anche i paesani avevano prese le armi, cannoneggiarono diverse case della Città di Oneglia, che soffe sero qualche danno. Vi furono alcuni morti da una parte, e dall' altra, e fra questi un ufiziale del suddetto reggimento 52. di linea.

LIBRO NONO

SOMMARIO.

Viaggio di S. M. l' Imperatrice de' Francesi da Dresda a Praga; e da Praga a Parigi. - Napoleone organizza le Provincie conquistate. - Proclama del Governo di Lituania ai Pollacchi al servizio di Russia. - Progressi dei Francesi fra la Dziana, e la Dwina. - Il Principe Schwartzemberg, e gli Austriaci passano il Bog a Droghitschow. — Leve fatte da Napoleone in Lituania. — Diserzione nel Corpo Prussiano. — Promesse fatte dall' Imperator Napoleone al Re di Prussia. — I Russi si ritirano nel loro Campo trincierato di Drissa. — I Generali Bagrazion, e Platow fanno la loro riunione. - Il Maresciallo Principe di Eckmülh s' impadronisce di Borisow. e di Minski. - Combattimento di Mir, o Mihr. — Spedizione di Poniewiecz. — I Russi adunano un' armata in Volhynia sotto Kutusow. — Gli Austriaci ne stabiliscono a fronte di questa una di 80 mila uomini, comandata dal Principe di Hohenzollern. — Il Quar-

CONTE PLATOFF

Generale Comandante dei Cosacchi

tier general Francese è portato a Gloubo-skoe. — Rinforzi ricevuti dall' armata Francese. — I Veliti Piemontesi, e Toscani vanno a raggiungerla. — Osservazioni sopra i fiumi Dwina, e Boristene. — Passaggio di questi due fiumi. — Movimenti che lo accompagnarono. — I Russi abbandonano il loro Campo trincerato di Drissa. — L' Imperatore Alessandro porta il suo Quartier generale a Polotsk. — Ukase col quale ordina alla Nazione d' armarsi. Proclama ai Soldati. — Forza del Corpo Ausiliario Austriaco. — Preteso indirizzo dei Russi ai Soldati Francesi, e Risposta. — Altro simile del Generale Barclay de Toliy agli Alemanni. —

S. M. l'Imperatrice dei Francesi era partita da Parigi li 9. Maggio per accompagnare l' Imperatore Napoleone fino a Dresda, e questi li 29. dello stesso mese essendosi diretto verso l' armata, nel qual giorno erano partiti pure da Dresda per Praga le LL. MM. l'Imperatore, e l'Imperatrice d' Austria, anche la prelodata Imperatrice, dopo esser rimasta in Dresda altri 5. giorni partì a quella volta il dì 4. a ore 5. di mattina in compagnia di S. A. I. il Gran-Duca di Wurtz-

burgo, del Principe Antonio di Sassonia, e della Principessa sua sposa, essendo stata accompagnata fino alla carrozza dal Rè, e dalla R. Famiglia, ed uscendo dalla Città al suono di tutte le campane, allo sparo del cannone, ed in mezzo ad una doppia ala formata dalla guardia Borghese.

Il dì 6. di giugno, dopo aver pernottato a Toeplitz proseguì il viaggio, essendo i di lei Augusti Genitori andati ad incontrarla essa fece il suo ingresso in Praga in una carrozza a otto cavalli nella quale, oltre i suddetti Augusti Personaggi eravi anche S.A.I. e R. l' Arciduca Gran-Duca di Wurtzburgo, allo sparo parimente dell' artiglieria, al suono delle campane, e d' una festosa musica militare, e fra gli *Evviva* di un Popolo immenso.

Durante la sua dimora di giorni 24. nella Capitale della Boemia, le furono date brillantissime feste, e vi ricevè tutti gli onori dovuti al suo eccelso grado. La popolazione Boema non si stancò di esternare in questa circostanza il suo più vivo entusiasmo verso i suoi Sovrani, verso questa Principessa, e verso tutta la I. Casa d' Austria per la quale ognun sà quanto i suoi popoli abbiano di attaccamento.

Nel primo luglio a 6. ore di mattina partì con gli stessi onori, accompagnata da S. M. l' Imperatore suo Padre, e da S. A. I. e R. il Gran-Duca di Wurtzburgo di lei Zio per

Egra e Wurtzburgo, Quindi dopo essersi alquanto trattenuta in quest' ultima Città, si restituì nel dì 18. del medesimo mese a ore 6. e mezza di sera al palazzo di S. Cloud, nelle vicinanze di Parigi, ivi ricevendo giornalmente per mezzo di corrieri a lei spediti dall' Imperatore Napoleone, le nuove della campagna.

Quel Sovrano era occupato ad accogliere, ed ascoltare in Wilna le Deputazioni dei corpi, e stabilimenti della Lituania, a far fortificare i contorni della Città, e ad organizzare le conquistate Provincie.

Fu creata una commissione di Governo per la Lituania, composta di sette membri, e un segretario generale, e fra i diversi atti da essa emanati nel giorno stesso della sua istallazione, si notò il seguente proclama ai soldati Pollacchi, che militavano al servizio della Russia.

„ Pollacchi „

„ Voi siete sotto le bandiere della Russia. Questo servizio vi era permesso allorchè non avevate più Patria. Ma tutto è cambiato ogni giorno. La Polonia è resuscitata: è per l' intero suo ristabilimento che trattasi ora di combattere: è per obbligare i Russi a riconoscere dei diritti, dei quali siamo stati spogliati dall' ingiustizia, e dall' usurpazione. La Confederazione generale della Polonia, e della Lituania richiama tutti i Pollacchi dal servizio della Russia. Generali,

Ufiziali, Soldati Pollacchi! Sentite la voce della Patria, abbandonate le bandiere dei vostri oppressori. Accorrete tutti a noi per collocarvi sotto l' Aquila degl' Jagelloni, dei Casimiri, e dei Sobieski. La Patria ve lo domanda; l' onore, e la religione ve l' ordinano egualmente. „

L' Imperatore Napoleone eresse in Governi anche le Provincie di Grodno, Minski, e Bialistock, destinando in ciascuno di essi una Commissione di tre Membri, un Intendente, e un Generale: vennero pure eletti dei Sotto Prefetti pei Circondarj di ciascun Governo, e dei Maires per le principali Città con altrettanti decreti Imperiali.

I Russi continuavano a ritirarsi. Il dì 2 di luglio abbandonarono Brzesc. Il dì 8. i posti avanzati dell' armata Francese comparvero in vicinanza della Dwina. I progressi dei Francesi vennero esposti come segue dai loro dettagli officiali:

„ Il Re di Napoli ha continuato ad inseguire la retroguardia nemica. Il 9. ha incontrata la cavalleria nemica in posizione sulla Dziana, e l' ha fatta caricare dalla brigata di cavalleria leggiera comandata dal generale barone Subervic. I reggimenti Prussiani, Wurtemburghesi, e Pollacchi che fanno parte di questa brigata hanno caricato colla più grande intrepidezza: Hanno rovesciato una linea di dragoni, e di usseri Russi, e fatti prigionieri 200. di essi, montati,

Arrivato al di là della Dziana, il nemico tagliò i ponti, e volle difendere il passaggio. Il general Conte Montbrun fece allora avanzare cinque battaglioni di artiglieria leggiera, che portano la strage nelle file nemiche. La perdita dei Russi è stata considerabile. „

„ Il general Conte Sebastiani è arrivato lo ssesso giorno a Vidzoni, d'onde l'Imperator delle Russie era partito la vigilia.

„ La nostra vanguardia è sulla Dwina. „

„ Il general Conte Nausouty era il 5. di Luglio a Postavouri: si portò per passare la Dziana a sei leghe di là sulla diritta del Re di Napoli. Il General di brigata Roussel col 9.° reggimento di cavalli leggieri Polacchi, e il 2.° reggimento di Usseri Prussiani passo il fiume, rovesciò sei squadroni, ne battè a colpi di sciabla un buon numero, e fece 45. prigionieri con più ufiziali. Il general Nansouty si loda della condotta del general Roussel, e cita con elogio il tenente Borke del reggimento d'Usseri Prussiani, il basso ufiziale Krame, e l'Ussero Lutze. S. M. ha accordato la decorazione della Legion d'onore al general Roussel, e agli ufiziali, e sotto ufiziali sopra nominati. „

„ Il general Nansouty ha fatti prigionieri 150. Usseri, e dragoni Russi, montati. „

„ Il di 3 Luglio la comunicazione è stata aperta fra Groduo, e Wilna per Lida. L'Hetman Platow con 5000. Cosacchi cac-

ciato da Grodno si presentò sopra Lida, e vi trovò i posti avanzati Francesi; ei discese verso Ivié il dì 5. „

„ Il general Conte Gronchy occupava Vitchnew, Traboni, e Soubotnicki. Il generale Baron Pajol era a Perkai: il general Barone Borde-Soult era a Wakehtoui, e il Maresciallo Principe d' Eckmühl era in avanti Bobrowitshi (1) spingendo ovunque delle teste di colonne.

„ Platow si ritirò precipitosamente il 6. sopra Nikolajew. „

„ Il Principe Bagration partito nei primi giorni di Luglio da Wolkowisk per dirigersi sopra Wilna è stato intercettato nella sua strada. Egli è ritornato sopra i proprj passi per guadagnare Minski: prevenuto dal Principe di Eckmulht ha cambiata direzione, ha renunziato al disegno di andare verso la Dwzina, e si è portato sul Boristene per Bobriusk, traversando le paludi della Beresina.

„ Il Maresciallo Principe di Eckmühl è entrato il dì 8. in Minki (2), e vi trovati dei considerabili magazzini di farina, e vena, effetti di vestiario ec. Bagrazion era di già arrivato a Novoi-Sworgiew: vedendosi prevenuto mandò l' ordine di bruciare i magaz-

(1) *Nel Palatinato di Minski.*

(2) *Città forte Capitale del Palatinato di Minski in Lituani: è paese pieno di boschi.*

zini, ma il Principe di Eckmühl non glie ne lasciò il tempo. „

„ Il Re di Westfalia era il dì 9. a Novogrodek (1), il Generale Regnier a Ploniw: (1) dei magazzini, delle vetture di bagagli, delle farmacie, degli uomini isolati, o tagliati fuori, cadono ad ogni momento nelle nostre mani. Le divisioni Russe errano in queste contrade senza direzione, prevenute, inseguite per tutto, perdendo i loro bagagli, abbruciando i loro magazzini, distruggendo la loro artiglieria, e lasciando le loro Piazze senza difesa. „

„ Il generale Barone di Colbert ha preso a Vibika un magazzino di 3000. quintali di farina, centomila razioni di biscotto ec. Vi ha trovata parimente una cassa di ventimila franchi in moneta di rame. „

„ Tutti questi vantaggi non costano quasi nessun uomo all' armata Francese: dopo l' apertura della campagna si contano appena in tutti i corpi riuniti trenta uomini uccisi, un centinajo di feriti, e 10 prigionieri (2), men-

---

(1) (1) *Ambedue nel Palatinato di Novogrodeck a 6. leghe dal Niemen in Lituania. Questo Palatinato è considerabile, avendo circa 60. leghe in lunghezza, e 30. in larghezza.*

(2) *Chiunque ha un' ombra di buon senso co-*

tre noi abbiamo già da 2000. a 2500. prigionieri Russi. „

„ Il Principe di Schwartzemberg ha passato il Bog a Droghitschin, ha inseguito il nemico nelle sue differenti direzioni, e si è impadronito di parecchie vetture di bagagli. Il Principe di Schwartzemberg si loda dell' accoglienza che riceve dagli abitanti, e dello spirito di patriottismo che anima queste contrade. „

„ Così, dieci giorni dopo l' apertura della campagna i nostri posti avanzati sono sulla Dwina. Quasi tutta la Lituania, che ha quattro milioni d' anime di popolazione, è conquistata. I movimenti di guerra hanno avuto principio al passaggio della Vistola. I progetti dell' Imperatore erano fin d' allora smascherati, e non vi era tempo da perdere per la loro esecuzione, e però l' armata ha fatto delle forti marcie dopo il tragitto di

---

norcere la sincerità di questo dettaglio, e quanto è possibile che sia sincero. Noi lo ripetiamo ancora una volta; mentre ci è forza seguire i rapporti Francesi non intendiamo di ammetterne per vera se non quella parte che concerne la sostanza de' fatti, e le posizioni; nel resto la sana critica, e il confronto colle relazioni Russe ci serviranno a conoscere la verità.

quel fiume per portarsi con delle manuvre sulla Dwina, mentre vi è più distanza dalla Vistola alla Dwina, che dalla Dwina a Pietroburgo, ed a Mosca. „

„ Sembra che i Russi si concentrino sopra Dunaburgo: essi annunziano il progetto di aspettarci, e di darci battaglia prima di rientrare nelle loro antiche Provincie, dopo avere abbandonato, senza combattere, la Pollonia, come se vi fossero astretti dalla giustizia, e che volessero restituire un paese male acquistato, poichè ciò non fu nè per i trattati, nè per diritto di conquiste. „

„ Il caldo continova ad essere assai grande.

„ Il popolo di Polonia si sommove da tutte le parti. L' aquila bianca è inalberata per tutto. Preti, nobili, contadini, donne, tutti domandano l' indipendenza della loro nazione (1). I contadini sono estremamente gelosi della felicità dei contadini del Granducato che sono liberi, mentre, qualunque cosa se ne dica, la libertà è riguardata dai Lituani come il primo dei beni. I contadini si esprimono con una vivacità d' elocuzione, che non sembra dovere appartenere ai climi del

---

(1) *Aspettiamo al fine della campagna a credere ai racconti di questo entusiasmo; e vedremo ciò che si deve pensarne, quando i Francesi ripasseranno da Wilna.*

Nord, e tutti abbracciano con trasporto la speranza che il fine della lotta sarà il ristabilimento della loro libertà. I contadini del Granducato avendo guadagnato la libertà non sono per questo più ricchi, ma i proprietarj sono nella necessità di essere più moderati, giusti, ed umani, perchè altrimenti i contadini abbandoneranno le loro terre per cercare dei padroni migliori. Così il nobile non perde nulla: è solamente obbligato ad essere giusto, e il contadino vi guadagna molto. Deve essere stato dunque un vero piacere per il cuore dell' Imperatore quello d'essere testimone, traversando il Granducato dei trasporti di gioia, e di riconoscenza che eccita il beneficio della libertà accordata a quattro milioni d' uomini. „

„ Sei reggimenti d' infanteria di nuova leva sono stati recentemente ordinati in Lituania, e quattro reggimenti di cavalleria sono stati offerti (1) dalla nobiltà. „

Un altro reggimento di cavalleggeri lancieri Pollacchi della guardia, fu aggiunto ad altri due che ne esistevano, per decreto dato li 6. Luglio da Wilna, ove Napoleone, come

(1) *Vedremo, quando gli avvenimenti ci avranno condotto al fine dell' anno, come si ottenevano queste* offerte, *e come fossero* volontarie.

si è accennato, attendeva a stabilire ovunque la guardia nazionale, e a conferire in folla gl' impieghi relativi alla nuova organizzazione della Lituania.

Malgrado ciò che dissero i primi rapporti Francesi sul buono spirito dei corpi Austriaco, e Prussiano, egli è certo che queste due nazioni oltraggiate non militavano che contro loro voglia: così la diserzione fu fino da principio considerabile fra questi Ausiliarj, e i Russi pubblicarono che fino dalle prime ostilità ebbero nei loro campi presso a 4000 Prussiani: quindi se tanto essi, che gl' Austriaci combatterono con valore nei diversi incontri; attribuir devesi alla naturale bravura di quelle nazioni, che per altro cambiato non avevano di sentimenti, come attribuir si deve alla necessità di circostanza, e all' umanissimo fine di evitare una guerra, che impegnasse tutte le loro forze, l'accessione dei due Sovrani alla lega di Bonaparte, e l'avergli essi accordato un contingente. Se credere si deve a ciò che pubblicarono i Giornali, dopo che i Francesi ebbero evacuato Berlino, Bonaparte avea promesso a quel Monarca d' estenderne gli stati, e di fargli assumere il titolo d' Imperator del Nord: ma egli forse aveva tutt' altri disegni. Si sà che le sue promesse erano i mezzi dei quali si valeva per addormentare quelli che ne erano l'oggetto, e per eseguire in quiete, e con sicurezza le sue mire; così lo sca-

ne di Bajonna, che privarono del loro trono, e della libertà i Borboni di Spagna, furono precedute dalla promessa di conferire al Re Carlo IV. il titolo d' Imperatore delle due Americhe, di dare a Maria Luisa Regina d' Etruria, ed al Re suo figlio una piena indennizzazione in Portogallo, e di assegnare in quella parte una Sovranità al Principe della pace. Ma questa volta la provvidenza aveva stabilito altrimenti.

Pareva che Napoleone avesse in questi tempi l' idea di servirsi di Wilna, come di piazza d' armi, e d' asilo in caso di disgrazia, e che si cambiasse successivamente di pensiero.

Infatti egli attendeva a fortificare non tanto la Città che l' adiacenze, e specialmente le Rive della Wilia, formandovi un campo trincierato con ridotti: aveva ordinato che si erigesse una Cittadella sulla montagna, ove era l' antico palazzo dei Iagelloni; e ai tre Ponti di battelli che esistevano sul fiume ne avea fatti aggiungere altri due di palafitte. Egli attendeva pure a passarvi giornalmente in rivista i varj corpi che colà arrivavano. Le divisioni della guardia Laborde, e Roguet, e il corpo della vecchia guardia del Maresciallo Duca di Danzica furono passati in rivista il dì 8, e il 14. i Bavaresi comandati dal Generale Conte Gouvion-Saint Cyr sotto di cui militavano i due generali di questa nazione Vrede, e Deroi.

Queste truppe si messero poi in marcia per Gloubokoé.

I movimenti delle divisioni della grande armata proseguivan sempre la stessa direzione della Dwina. Il dì 4. il Maresciallo Macdonald Duca di Taranto da Rosienna Città di Samogizia, che, come si è accennato altrove, contrasta a Miedniki il rango di capitale di quella Provincia, e dove aveva il suo quartier generale, spedì alcune truppe col general Ricard sopra Poniewez, il generale Prussiano Kleist sopra Chawiez, e una altro Ufiziale Prussiano sopra Telch. Tutti arrivarono al libro destino. Il generale Kleist fece un prigioniero: il generale Ricard ne fece 160. fra i quali quattro Ufiziali, e salvò alcuni approvvisionamenti che il fuoco appiccatovi dai Russi non aveva avuto il tempo di consumare.

L'armata Russa comandata dall' Imperatore Alessandro in persona si era ritirata a Drissa, e aveva a fronte il Re di Napoli coi corpi di Ney, e Oudinot, varie truppe del primo corpo, e le divisioni Nansouty, e Montbrun. L'armata di Bagration aveva fatta la sua unione col corpo Cosacco del generale Platow, lo che fa conoscere che questo corpo non era stato tagliato fuori come si era asserito, e quindi avea presa la direzione di Bobriusk.

Il Maresciallo d' Avoust Principe d' Eckmühl entrò senza resistenza in Borisow piazza

alquanto forte che resta a cavallo della Berésina, fiume che sbocca nel Boristene: vi trovò 60. migliaja di polvere, 16. cannoni, e pochi viveri, e foraggi.

Avanti Mir, o Mihr seguì fra i Polacchi del generale Rozniechi, e la retroguardia Russa nel dì 10. di Luglio una zuffa che secondo il rapporto del generale Francese Latour Maubourg, costò ai Russi 1500. uomini uccisi, e feriti contandosi fra i primi Gregoriew, Comandante dei Cosacchi.

Mir fu occupata lo stesso giorno, Nieswy (1) il dì 13. dal Re di Westfalia, e Dockchetsoui dal Vice-Re d'Italia.

Relativamente alla spedizione di Poniewietz, non deve omettersi, per essere molto curiosa, l'appresso lettera di un Ufiziale Prussiano al suo Colonnello.

„ Sig. Colonnello „

„ Il Tenente de Raven, ed io partimmo in conseguenza de' vostri ordini dal Bivacco avanti Peisagolla; e prima di arrivare a Novemiasto occultandoci secondo le vostre istruzieni a diritta, e a sinistra della grande strada, un caso fortunato ci fece incontrare un giovine, che era assessore della commissione d'amministrazione Russa, e ben dispo-

(1) O *piuttosto Nieswiez nel Palatinato di Nodoogrodeck: appartiene alla casa Radzuil.*

sto per la nostra causa, il quale ci diede degli eccellenti riscontri sulla situazione dei differenti magazzini, e da cui si seppe che vi erano 40. Cosacchi stazionati in una gran bettola in mezzo alla Città: che i magazzini erano guardati da dei Veterani senz'armi: e che erano stati circondati di materie combustili, e di miccie per mettervi il fuoco alla prima nuova sicura che la grande armata prendesse la direzione di Poniewietz. Noi ci ponemmo di nuovo in marcia, e restammo nascosti in un piccolo bosco dietro il villaggio di Nowidwor. Un contadino da noi risvegliato, ci disse che nel medesimo villaggio presso l'intendente del proprietario trovavansi 3. Cosacchi distaccati da Poniewietz. Furono sorpresi senza sparare un colpo, e gli mandommo subito dietro le nostre spalle. Arrivati avanti la Città facemmo un poco riposare i nostri cavalli, e il Sig. de Raven per eseguire i vostri ordini espressi, che portavano di non perdere di vista il grande scopo di salvare i magazzini per la presa di qualche soldato, divise la sua truppa in piccoli distaccamenti, perchè piombassero tutti insieme sopra i differenti magazzini, sciabolassero i fazionarj, e impedissero in ogni modo che vi si mettesse il fuoco. Io fui distaccato con venti cavalli a sorprendere i Cosacchi nell' osteria: subito che la testa della nostra colonna ebbe guadagnato lo sbocco della Città, noi entrammo col ventre a terra.

„ Tutta la Città era nel primo sonno, escluso il Commissario Russo, che vegliava colla sua compagnia per giocare al Faraone. Senza prendermi pena di lui, guadagnai l' osteria, e mi portai avanti le due porte: i Cosacchi svegliati dal rumore dei cavalli ci tirarono dei colpi di pistole. Io gli feci rispondere, e accorgendomi che diversi di essi profittavano dell' oscurità per ascondersi per la stalla a piedi, o a cavallo, e cercare di fuggire, io feci metter piede a terra. Fu in questa circostanza che il Sig. De Raven ricevè tre colpi di lancia nella coscia, e nel basso ventre, ma i Cosacchi che poterono uscire furono quasi tutti feriti dagli Usseri restati in riserva. Il loro Ufiziale ricevè nella coscia un colpo di pistola; di cui è morto, per ciò che mi si è detto, a due miglia di quì. Dopo aver messo piede a terra, io feci tenere i cavalli dal mio trombetta, e entrai colla sciabla e colla pistola alla mano, nell' osteria. Diciotto Cosacchi si ritirarono in un cantone del vestibolo, ove si difesero da disperati. Essi colpivano colle loro lancie tutto ciò che loro si parava d'avanti. Io chiesi ad alta voce del lume, alcuni Borghesi ci portarono delle candele, ma furono respirati a colpi di lancia. Io attaccai i Cosacchi nel loro cantone a colpi di pistola, e di sciabla, ma ignorando che aveano una ritirata per mezzo di una scala che discendeva nella cantina, tutti i colpi

andavano a percuotere troppo alto, e non ferivano che le lance, che furono crivellate dalle sciabolate. Questo combattimento durò fino all'alba del giorno, che venne a rischiarare un poco la scena. Allora il basso-Ufiziale Werner, prendendo un fucile russo si portò in avanti per attaccare i Cosacchi colla bajnnetta nel loro asilo sotterraneo. Il basso-Ufiziale Pomerich, e il Brigadiere Grabouski lo seguirono colla sciabola alla mano. L' Ussaro Hauke, che aveva perduta la sua sciabola per un colpo di lancia, prese quella di un Cosacco, gridando ai suoi camerati. *Io tengo fermo, sciabolate le mani del Cosacco.* A questo grido i Cosacchi gittarono le loro lancie, e domandarono quartiere. Due di essi furono uccisi, e alcuni feriti, e il resto fatti prigionieri. I Veterani che custodivano i magazzini eran senz' armi, ma alcuni che avevano trovato dei fucili, hanno tirato sulla mia truppa: io ho loro perdonato questo trasporto, e non ho fatto caricare sopra di essi. Sono tutti prigionieri in numero di circa 120.

„ Ecco, Sig. Colonnello, il dettaglio di un affare poco importante, ma che vi proverà che la bravura, e la disciplina del nostro Reggimento sono sempre le stesse che erano nella guerra dei sette anni. Io raccomando i due bassi-Ufiziali, il Brigadiere, e l' Ussero alle vostre buone grazie. „

„ Da Poniewietz li 6. luglio 1812.

I Russi si adunarono in forze presso Krezemieniec, ed Ostrog in Volhinia sotto gli ordini del loro Generale Kutusow e avevano piantato il quartier generale a Sagunsko Castello appartenente a un Principe di questo nome. Al contrario gli Austriaci si rinforzavano nella Gallicia, e vi avevano adunata un armata di riserva di 80. mila uomini sotto il Conte di Hohenzollern: I Sassoni passata la Narew manuvravano per unirsi ai medesimi, e dirigersi sopra Bialistock ove entrarono il dì 2.

Tutte le Potenze Alemanne non escluso l'Impero Austriaco erano dunque in stato di guerra aperta coi Russi; le Legazioni Russe erano partite da queste Corti, ed il Conte di S. Julien Ministro Austriaco a Pietroburgo lasciò quella Capitale, lo che pure fecero gl'Inviati degli altri Sovrani della Confederazione Renana. All'opposto l'Inghilterra aveavi spedito come suo Ambasciatore presso l'Imperatore Alessandro il celebre Lord Castelreagh.

Benchè il contingente che l'Austria aveva somministrato alla Francia non fosse per lei un armamento punto considerabile, non ostante dopo il principio dell'ostilità il Gabinetto di Vienna non aveva lasciato di ordinare delle leve cospicue, di completare i suoi reggimenti, di richiamare i militari assenti; e di dare al suo stato militare una situazione formidabile, ed imponente.

Tutto infatti portava alla necessità di star preparati per essere in grado di opporsi a qualunque vicenda.

La rapidità colla quale agivano i Francesi da una parte, ed il sistema difensivo, e di devastazione adottato dai Russi, dall' altra, annunziavano una guerra sanguinosa, e accanita della quale ben presagivano i politici, che le conseguenze sarebbero state estreme, e che si sarebbero fatte sentire alle nazioni tutte dell' Europa, qualunque fosse per esserne l' esito.

Napoleone ansioso di spingere le sue truppe nel cuor della Russia, e di far loro tragittare la Dwina, partì da Wilna il dì 17. di Luglio, e arrivò il dì 18. a Gloubokoe. Le sparse divisioni dell'armata si riunirono, e si ravvicinarono per prepararsi ad eseguire il suddetto passaggio, e ciò produsse due effetti: primo: il movimento retrogrado del Granduca Costantino, il quale comandava un' armata tenendo il suo quartier generale a Caterkliski presso Swiziani, e che abbandonò quel posto soltanto quando i Francesi erano distanti tre leghe da lui: secondo: l' evacuazione di Liebau porto, e Città marittima di Curlandia sul Baltico, che veniva allora a restar fuori della linea dei Russi. Le mercanzie, e tutti gli oggetti di notabil valore erano già stati imbarcati per Riga, Pietroburgo, e Cronstadt.

I continovi rinforzi, che i Francesi riceve-

vano, non erano sufficienti a ripianare il vuoto prodotto nell' armata dalla necessità di guardare tanti posti, dai combattimenti, e più ancora dalle fatiche, e dalle malattie. Napoleone ciò conoscendo nulla lasciava intentato per avere dei soldati da tutti i suoi ausiliarj, e aveva ordinato di far marciare verso la Polonia tutte le truppe disponibili, che erano nell' interno del suo Impero. Verso la fine di Luglio due forti colonne di truppe Napoletane traversarono Augusta provenienti dall' Italia per portarsi sulla Vistola, e sul Niemen; le riserve dei reggimenti s' incamminarono pure a quella volta. I superbi corpi dei Veliti Piemontesi, e Toscani della guardia Imperiale partirono essi pure per la grande armata, i primi li 15 Luglio; i secondi nel principio di Agosto. Erasi usato lo strattagemma di far sollecitare ad alcuni Ufiziali in nome di tutto il corpo l' onore di far parte della grande armata, e questa grazia, come ognun si figura, venne, appena chiesta, accordata. Questa scelta gioventù in seguito dette prove in tutti gli incontri di un distinto valore, ma la morte ne mietè la maggior parte; dei Veliti partiti di Toscana un quarto appena tornarono.

Terminate le sue preparatorie disposizioni l' Imperatore Napoleone fece effettuare alle truppe il passaggio della Dwina. Questo fiume si forma coll' acque della Suchona, e dell' Juga sulla frontiera dei due Governi di

Twer, e di Pskof, e si scarica nel mar Baltico, o sia nel Golfo di Livonia al di sotto di Riga, dopo un corso di circa dugento cinquanta leghe. Da Drissa a Dunabourgo, ha costantemente una larghezza di 100 a 120 tese: scorre incassato nel terreno, e le sue ripe per tutto scoscese, sono in qualche luogo diritte come una muraglia, e in alcun altro scavate, e corrose nella loro base dalla corrente del fiume. Contemporaneo al passaggio della Dwina fu quello del Boristerne, o Dnieper, altro fiume che esce da una palude nel Governo di Smolenko, e va a gettarsi nel Mar nero fra Oczakow, e Kilburn. Può dirsi delle sue rive, ciò che si è detto di quelle della Dwina, ma benchè sia uno dei maggiori fiumi del Nord, quivi è troppo vicino alla sua sorgente per essere molto considerabile.

Ecco il ragguaglio di questi due importantissimi fatti, tali quali furono annunziati al pubblico in data del 4 Agosto.

„ Il corpo del Principe Bagrazion è composto di 4 divisioni d'infanteria forti di 22 a ventiquattro mila uomini; dei Cosacchi di Platow formanti 6000 cavalli, e di 4 a 5000 uomini di cavalleria. Due divisioni del suo corpo la 9 e l' 11 volevano raggiungerlo passando per Pinsk (1), ma sono state intercet-

(1) *Città rovinata in Lituania sopra un fiume che ha questo nome.*

tate, e obbligate a ritirarsi il Volhisnia.

„ Il dì 14 il generale Lotour Maubourg, che seguitava la retroguardia di Bagrazion era a Romanow. Il 16 il Principe Poniatowski vi aveva il suo quartier generale. „

„ Nell'affare del dì 10 che ebbe luogo a Romanow il generale Roznieckì comandante la cavalleria leggiera del 4.° corpo di cavalleria perdè 600 uomini uccisi, o feriti, o fatti prigionieri. Non si ha da compiangere però verun' ufiziale superiore. Il generale Roznieckì assicura che si sono riconosciuti sul campo di battaglia i corpi del generale di divisione Russo Pahlen, e dei colonnelli Russi Adrianow, e Jesovayski. „

„ Il Principe Schwartzemberg aveva il 15 il suo quartier generale a Prazana. Egli aveva fatta occupare il dì 11, e il dì 12 la posizione importante di Pinsk da un distaccamentò che prese alcuni uomini, e dei magazzini assai considerabili. Dodici ulani Austriaci hanno caricato 46 cosacchi, gli hanno inseguiti per più leghe, e ne hanno presi sei. Il Principe di Schwartzemberg marcia sopra Minski. „

„ Il generale Regnier è tornato il dì 19 a Slonine per garantire il Ducato di Varsavia da un incursione, e osservare le due divisioni nemiche rientrate in Wolhynia. „

„ Il 12 il generale Barone Pajol essendo a Ignuwmen spedì il capitano Vaudois con 50 cavalli a Khaloui. Questo distaccamento

prese colà un parco di 200. vetture del corpo di Bagrazion, fece prigionieri 6. ufiziali, 200. cannonieri, 300 uomini del treno, e 800. bei cavalli d' artiglieria (1). Il capitano Vaudois trovandosi lontano 15. leghe dall' armata, non credè di poter condurre questo convojo, e lo bruciò; egli ha bensì condotto i cavalli bardati, e gli uomini. „

„ Il Principe di Eckmühl era il dì 25. a Ighoumen. Il generale Pajol a Jachitsié, e aveva dei posti sopra Swislok, e ciò avendo saputo Bagrazion, renunziò al progetto di portarsi sopra Bobrunsk, e si gettò quindici leghe più basso dalla parte di Mozier. „

Il 17. il Principe di Eckmühl era a Gologuino. „

„ Il 15. il general Grouchy era a Borisow. Un distaccamento che egli aveva spedito sopra Star-Lepel vi hà presi dei magazzini considerabili, e due compagnie di minatori composte di otto ufiziali, e dugento uomini. „

„ Il 18. questo generale era a Kokanow. „

„ Il medesimo giorno a due ore di mattina il generale Bârone Colbert entrò in Or-

---

(1) *In conseguenza ecco 506. uomini prigionieri, senza sbaglio nel conto, oltre gli 800. cavalli, e le 200. vetture: e tutto questo è fatto da 60. soldati di cavalleria!*

cha dove si impadronì d'immensi magazzini di farina, d'avena, e d'effetti di vestiario. Egli ha passato successivamente il Boristene, e si è messo ad inseguire un convojo d'artiglieria.„

„ Smolensko è in spavento. Tutto viene evacuato verso Mosca. Un ufiziale spedito dall'Imperatore per fare evacuare i magazzini d'Orcha, è stato molto sorpreso di trovare la piazza in poter dei Francesi: quest' ufiziale è stato preso con i suoi dispacci.„

„ Mentre Bagrazion era vivamente inseguito nella sua ritirata, prevenuto nei suoi progetti, separato, e allontanato dalla grande armata, la grande armata comandata dall' Imperatore Alessandro ritiravasi sulla Dwina. Il 14 il generale Sebastiani, inseguendo la retroguardia nemica rovesciò 500 cosacchi, e arrivò a Drouija.„

„ Il 13 il Duca di Reggio portossi sopra Dauabourg, bruciò delle belle baracche, che il nemico vi aveva fatte costruire, fece levare il piano delle fortificazioni, bruciò dei magazzini, e fece 150. prigionieri. Dopo questa diversione sulla diritta marciò sopra Drouija.„

„ Il 15. il nemico che era riunito nel suo campo trincerato di Drissa in numero di 100. a 120 mila uomini, informato che la nostra cavalleria leggiera si guardava male, fece gettare un ponte fece passare 500. uomini d'infanteria, e 5000. di cavalleria, attaccò

il generale Sebastiani all' improvviso, lo respinse per una lega, e gli fece provare una perdita di un centinaio d' uomini uccisi, feriti, o prigionieri fra i quali trovansi un capitano, e un sotto tenente dell' 11.° dei cacciatori. Il generale di brigata Barone Saint-Geniés ferito mortalmente è restato in poter del nemico.

„ Il 16 il maresciallo Duca di Treviso con una parte della guardia a piede, e della guardia a cavallo, e la cavalleria leggiera Bavarese arrivò a Gloubockoè. Il Vice-Re arrivò a Dockchitsiè il 17. „

„ Il 18 l' Imperatore, portò il suo quartier generale a Gloubockoè. „

„ Il 20 i marescialli Duchi d' Istria, e di Treviso erano a Ouchatschi, il Vice Re a Kamen, il Re di Napoli a Disna. „

„ Il 18 l' armata Russa evacuò il suo campo trincerato di Drissa, consistente in una dozzina di ridotti muniti di palizzate, riuniti con un cammin coperto di tremila tese di sviluppo nella cavità del fiume. Questi lavori erano costati un anno di fatica. Noi gl' abbiamo rasati. „

„ Gli immensi magazzini che contenevano sono stati bruciati, o gettati nell' acqua. „

„ Il 19 l' Imperatore Alessandro era a Witepsk. „

„ Il medesimo giorno, il generale Conte Nansouty era in faccia a Polotsk. „

„ Il 20 il Re di Napoli passò la Dwina,

e fece inondare la riva diritta della sua cavalleria. „

„ Tutti i preparativi che il nemico aveva fatti per difendere il passaggio della Dwina sono stati inutili. I magazzini da lui formati con grandi spese in tre anni sono stati distrutti: vi sono alcuni dei suoi lavori, che al dire delle persone del paese sono costati in un anno 6000 uomini alla Russia. Non si sa per quale speranza si fossero lusingati che si sarebbe andati ad attaccarli nei campi che avevano trincierati. „

„ Il general Conte Grouchy ha delle scorrerie sopra Babinovich, e sopra Sienno. Da tutte le parti si marcia sopra l' Oula. Questo fiume è riunito per mezzo di un canale alla Beresina, che si getta nel Boristene. Così noi siamo padroni della comunicazione del Baltico col Mar Nero. „

„ Nei suoi movimenti il nemico è obbligato a distruggere i próprj bagagli, e a gettare nei fiumi la sua artiglieria, e le sue armi. Tutto ciò che è Polacco profitta di queste ritirate precipitose per disertare, e rimanere nei boschi fino all' arrivo dei Francesi. Si possono valutare a 20 mila i Pollacchi disertori dell' armata Russa. „

„ Il Maresciallo Duca di Belluno col 9.° corpo arriva sulla Vistola. „

„ Il Maresciallo Duca di Castiglione si porta a Berlino per prendere il comando dell' 11.° corpo.

„ Il paese fra l'Oula, e la Dwina è bellissimo, e coperto di superbe messi. Si trovano frequentemente dei bei castelli, e dei grandi conventi nel solo Borgo Gloubockoé vi sono due Conventi, che possono contenere ciascuno 1200. malati. „

Obbligato in tal guisa l'Imperatore Alessandro, per non accettare una battaglia con manifesto svantaggio a fronte di forze triplici dalle sue, ad abbandonare il suo corpo trincerato di Drissa ritirossi a Polotsk a 20 leghe da Vitepsk al concorio della Dwina, e della Palsotta, da quel luogo diresse alla nazione il seguente Ukase, e alle sue truppe il proclama che vi è unito: questi due energici pezzi sono rimarcabili per le loro espressioni, e per il loro contenuto: il secondo contiene anche un vaticino che si avverò oltre ogni speranza.

I. „ Alessandro ec. ec. „

„ Il nemico dopo aver violato il nostro territorio continua la sua marcia, e porta le sue armi nel cuore della Russia: egli spera di distruggere la tranquillità di questo grande Impero; egli ha deciso di annientare la gloria, e la felicità della nostra Patria: con parole di dolcezza che mal cuoprono però la perdita del di lui cuore, ei ci reca delle catene. „

„ Implorando la protezione dell' Onnipotente noi opponiamo a questo nemico, delle armate che ardono del desiderio di ster-

minarlo, e di espellerlo fuori del nostro Impero. Noi ci riposiamo intieramente sulla forza, e sul coraggio dei nostri valorosi soldati; ma non possiamo, nè vogliamo nascondere ai nostri fedeli sudditi, che le armate riunite delle Potenze Alleate sono numerose, che considerabili sono le forze dell' inimico, e che circostanze imperiose esigono degli sforzi straordinarj, e un gran coraggio se riuscir vogliamo nell' impresa. Egli è dunque necessario che oltre la nostra grande armata si raduni nell' interno dell' Impero una nuova forza, la quale spargendo il terrore fra i nostri nemici formar possa una seconda barriera per rinforzare la prima, e vegliare alla difesa delle nostre proprietà, delle nostre donne, e dei nostri figli. „

„ Noi abbiamo già indirizzato quest' invito all' antica nostra capitale, Mosca; ed ora l' indirizziamo ai nostri sudditi di qualunque condizione. Noi invitiamo tutte le persone tanto Ecclesiastiche che Laiche ad assisterci contro l' intraprese del nemico. Che ad ogni passo egli incontri degl' intrepidi Russi, i quali li rispingano con tutte le loro forze, e con tutt' i loro mezzi, e le sappiamo sdegnare le sue perfide, e lusinghiere insinuazioni. Che in ciascun nobile trovi il nemico un Pojarski in ciascuno Ecclesiastico un Palitzirn, in ciascun cittadino un Minii.

„ Nobiltà Russa, sei tu quella che in tutti i tempi ha salvata la Patria! Santo Sino-

do, e Clero sono le vostre fervide preci che hanno in tutt' i tempi fatto discendere sulla Russia le benedizioni del cielo! e tu Nazione Russia, germe illustre de valorosi Slavi, tu hai fatto soventi volte tremare le tigri, e i lupi pronti a divorarti! Oggi che voi vi riunite tutti colla Croce del Salvatore nel cuore, e lo stile in mano, niuna forza umana potrà resistervi! „

„ Io lascio ai capi della nobiltà di ciascun Governo la cura di far la leva, e riunire questa nuova forza. La nobiltà eleggerà da se stessa i suoi condottieri. Il numero dei soldati di questa leva sarà notificato a Mosca, ove sarà nominato il comandante in capo. „

Il „ Russi! „ Il nemico s' inoltra sulla Dwina, ed ha proclamata la sua intenzione di offrirci battaglia. Egli vi accusa di timidezza, poichè si dimenticò, o finse dimenticarsi della politica del nostro sistema. Può egli dunque scordare la rotta che il vostro valore gli ha data a Dunabourg (1) a Mihr,

---

(1) *Ciò appella alla spedizione del Maresciallo Oudinot sopra Dunabourgo di cui parla il ragguaglio officiale. La Città non era stata per anche presa. L' occupazione di Mihr, o Mir si accennò a suo tempo, e si vide che i Francesi narrarono quel combattimento come una loro vittoria.*

per ogni dove noi credemmo proprio di opporsi a lui? solamente disperati consigli sono compatibili con ciò che egli ha intrapreso, e coi perigli della sua situazione; ma per questo diverremo noi imprudenti? Disprezzeremo noi i vantaggi della nostra propria posizione? „

„ Egli intende marciare a Mosca ..... vivada. Anche ottenuto il temporaneo possesso di quella Città, crede egli forse di conquistare una popolazione di quaranta milioni? Distante dalle sue riserve quasi 800 miglia. (1) riuscisse anche vittorioso, non potrebbe evitar mai il fine terribile dell' intrepido Carlo XII. — Incalzato da ogni parte da ostili Eserciti, travagliato per tutto dai contadini che giurarono la sua distruzione, reso furioso dai suoi proprj eccessi, e nell' impossibilità di riconciliarsi con uomini differenti di Religione, di costumi, di lingua; come potrà egli ritirarsi? „

„ Russi! in me fidatevi, e nei Comandanti che ho destinati alle nostre armate. Io conosco l' impetuoso, e vivo irritamento che

---

(1) *Ciò esser deve un errore della stampa originale; la vera distanza da Mosca al Reno è di 485 leghe, e da Mosca al Niemen di 205 in circa: misurate l' una, e l' altra in linea retta.*

arde nei petti dei miei soldati al sentire le millanterie del nemico: Io conosco che eglino sono impazienti di battersi: so che si dolgono che il giorno della battaglia venga differito e che loro rincresce il solo pensiero di ritirarsi. Ma queste crudele necessità non durerà a lungo. „

„ In questo stesso momento il periodo della sua durata si abbrevia, poichè i nostri Alleati stanno preparandosi a minacciare la retroguardia del conquistatore (1) un terribile destino lo attende poichè troppo inoltrandosi, non potrà più ritirarsi impunemente, e dovrà cader combattuto dalle stagioni, e dall'innumerabili armate dei Russi. „

„ Soldati! allorquando il momento per dar battaglia arriverà, io stesso ve ne darò il segnale. Io sarò testimone delle vostre imprese, e ricompenserò il vostro valore. „

Il movimento retrogrado dei Russi al di là della Dwina obbligò anche le truppe che erano sul Bog ad abbandonare Brzesc-Litewski, lo che fecero, dopo incendiati i ponti fra quella città, e Teresiespol, ed i magazzini. Questi punti vennero ben tosto occupati dal corpo ausiliario Austriaco del

---

(1) *Sembra che ciò appelli a qualche trattativa con alcune Potenze e forse colla Svezia in effetto conclusa.*

Principe di Schwartzemberg, che era allora composto di 7. reggimenti di cavalleria 10. d'infanteria, due battaglioni di granatieri, tre di Croati, due divisioni di cacciatori, tre compagnie di zappatori, una di pontonieri, e un treno di artiglieria.

Prima di terminare questo Libro, noi crediamo di dover far conoscere ai nostri lettori un Proclama Russo diretto ai soldati Francesi, e le pretese risposte di un granatiere Francese. *Il Journal de l'Empire* gli riportò tutti e due in data di Wilna, e il primo, come trovato ai posti avanzati sulla Dwina nel 17. di Luglio. Noi li referiremo per quelli che sono senza permetterci di prevenire le riflessioni del lettore.

„ Soldati Francesi „

„ Vi si forza a marciare a una nuova Guerra. Vi si persuade, che ciò è, perche i Russi non rendono giustizia al vostro valore. Nò camerate, essi lo apprezzano: Voi lo vedrete un giorno di battaglia. Pensate che un' Armata, se bisogna, succederà all'altra, e che voi siete a 400. leghe da vostri rinforzi. Non vi lasciate ingannare dai nostri primi movimenti. Voi conoscete troppo i Russi per credere, che fuggano avanti a voi: essi accetteranno il combattimento, e la vostra ritirata sarà difficile. Essi vi dicono da amici: ritornate alle vostre case in massa: non crediate punto a queste perfide parole, che Voi combattete per la pace: Nò voi vi bat-

tete per l' insaziabile ambizione di un Sovrano, che non vuole punto la Pace, e che si fa giuoco del sangue de' suoi bravi: senza di ciò egli l' avrebbe avuta. Ritornate alle vostre case, o se voi volete, ricevendo un' asilo in Russia, voi vi dimenticherete le parole di coscrizione, di Leva *di Ban*, *di Arriere Ban*, e tutta quella tirannia militare, che non vi lascia uscire un momento di sotto al giogo. „

„ Risposta di un Granatiere Francese „

„ Soldati Russi! „

„ Sono gli schiavi che si fanno marciare malgrado la loro volontà, e che si conducono a colpo di bastone; il soldato Francese, libero, non obbedisce, che all' onore, e alla Legge. „

„ Non ci è stato mai detto, che voi non facciate caso del nostro valore. Ciò sarebbe troppo assurdo. Amstraetten, Hollabrun, Austerlitz, Pultusk, Eylau, Friedland, sono delle memorie troppo recenti. Non vediamo oggi, ciò che abbiamo sempre veduto; fuggire davanti a noi. Voi siete fuggiti dalla Svizzera: Siete fuggiti dopo Austerlitz (ben fortunati che vi si sia lasciato riguadagnare il vostro Paese); Voi avete continovato a fuggire dopo Friedland, e Voi fuggite ancora. Noi ce lo aspettavamo, e ciò non ci fa maraviglia. Per mezzo delle più abili manuvre, le nostre Armate sono divise e separate le une dall' altre. Le vostre colonne en-

rano senza direzione: tutt' i vostri campi trincerati sono abbandonati: i vostri immensi magazzini cadono nelle nostre mani, o sono distrutti; La Capitale della Polonia Russa è in nostro potere, e sei milioni di Pollacchi-Lituani, confederati coi cinque milioni dei Polacchi del Ducato di Varsavia, prendono le armi per reclamare i Loro diritti: Di già più di 6000. di quei generosi Pollacchi hanno disertato dai vostri campi, e ci hanno raggiunto. (1)

„ Voi prevedete la nostra ritirata avanti a Voi? Voi avete l' arroganza del linguaggio che tenevate 20. anni sono. Tutto è cambiato: la lite è giudicata: noi ora ci conosciamo. „

„ Voi parlate dell' insaziabile ambizione del nostro Sovrano. Qual è più ambizioso: quel Sovrano che dopo la Vittoria evacua delle immense Provincie per amore della pace, o quello che battuto, disfatto, riunisce intanto ai suoi Stati la Finlandia, la Moldavia, la Vallacchia, delle porzioni della Prussia Orientale, e della Gallicia, e nutrisce così la sua ambizione di ciò che pren-

---

(1) *Il granatiere non avea letto il rapporto officiale da noi riportato di sopra, ove questi disertori si fanno ascendere a 20. mila.*

de ai suoi alleati, gli Svedesi, i Prussiani, gli Austriaci? Ove si sarebbe dunque fermato se fosse stato vittorioso?

„ Voi ci consigliaste a disertare! I vili soli consigliano una viltà: noi non vi daremo punto questo consiglio: noi disprezziamo la diserzione: noi ci indirizzeremo solamente agli sfortunati Polacchi; noi diremo loro, che la loro patria è ristabilita: che abbandonino le file dei loro oppressori: che vengano (e effettivamente vengono, e verranno tutt' i giorni sempre più), che vengano a porsi sotto l' Aquila Bianca di Polonia, che condusse i loro antenati fino alle mura di Mosca. Noi diremo loro che l'ora del risorgimento è suonata per il loro paese; che la Confederazione di Polonia sotto il gran Maresciallo Adamo Czartoriwski, gli richiama dal servizio della Russia, e che l'onore, e la Religione ordinano ad essi di venire a concorrere alla grande opera del ristabilimento della loro Patria.

„ Voi ci offrite un' asilo in Russia! come! abbandoneremo noi la bella nostra Patria per i vostri spaventevoli climi! Lasceremmo noi le Leggi di un Popolo civilizzato per la gleba, e per la schiavitù! noi che siamo *Uomini*, diverremo *Bestie da soma*! E cosa potrete voi darci! Tutto il vostro Impero riunito, vale egli una sola delle nostre Provincie?

Voi ci parlate di Coscrizione, di Tirannia

militare! La coscrizione è una Legge. Sessanta milioni di Cittadini somministrano facilmente il reclutamento alle nostre Armate: noi marciamo perchè la Legge lo comanda: ma voi scelti da' vostri Padroni, di cui siete la proprietà, avete obbligata la Vita senza sapere il perchè piuttosto l' uno che l' altro, e solamente a disposizione dei vostri signori. Voi siete da essi abbandonati al reclutamento nella stessa guisa che abbandonano dei cavalli o dei bovi! La tirannia militare dite Voi? La tirannia è presso di Voi che vi si bastona, e che non giungete mai ad alcuno Impiego: essa è presso di Voi ove il timore è il nervo della vostra disciplina, e non l' onore. Tuttavolta il tempo non è lontano in cui renderemo la libertà ai vostri Fratelli, e distruggeremo la servitù nell' Impero Russo, ed in cui vi stabiliremo ne' vostri diritti: ogni paesano sarà suddito, e cittadino dello Stato: egli sarà padrone del suo lavoro, e del suo tempo, e non sarà più la proprietà del suo Signore, come un bove, o un cavallo.

» Allora noi v' impegneremo così a disertare: noi vi diremo che ci battiamo per i vostri diritti, e per le vostre famiglie, e che dovete secondarci contro i vostri oppressori. La schiavitù degl' Uomini è contraria alla loro Religione. »

» Noi terminiamo ringraziandovi della partecipazione che ci fate del vostro piano di

Campagna. Vi ritirate per attirarci dite voi. Noi riconosceremo che vi è della generosità nel prevenircene: continuate ad istruirci delle vostre intenzioni col nobile mezzo che avete preso: noi continueremo a profittarne. „

Così, lo stesso foglio, pochi giorni dopo riportò sotto la medesima data di Wilna un Proclama del General Russo Barclay de Tolly, contenente un' invito a tutti gli Alemanni che militavano nell' Armata Francese ad abbandonarla, e formare una Legione Allemanna, colla promessa, che se la Guerra non avesse avuto un' esito felicissimo avrebbero ottenuto un' asilo, e delle Terre nella Russia meridionale.

Sotto questo Proclama, lo stesso foglio riporta una pretesa risposta di un Tedesco non meno puerile di quella del Granatiere Francese da noi trascritta di sopra, e contenente delle lagnanze contro la Russia per il di lei contegno nelle passate Guerre di Germania, accompagnata da invettive, e da minacce.

LIBRO DECIMO

SOMMARIO.

La deputazione Pollacca arriva a Dresda — Il Re di Sassonia aderisce alla Confederazione L'altra deputazione Pollacca giunge a Wilna — Discorso del Conte Wibicki Presidente di essa all'Imperatore Napoleone — Solennità con cui questa risposta è ricevuta dalla Dieta — Deputazione della Samogizia — Festa nazionale a Wilna — Il Vice Re, ed il Principe d'Ecmühl si avanzano dalla parte di Mohilow, e di Polotsk L'armata Russa di Wolhynia fa dell'escursioni nel Ducato di Varsavia — Fatti d'arme sotto Riga fra i Russi, ed i Prussiani — Il Maggior Prussiano de Reuss occupa Liebau Combattimento d'Ostrowno Presa di Witepsk — Combattimento di Mohilow — Riflessioni sopra questi avvenimenti — Distanze dalla Dwina a Pietroburgo, e a Mosca — Motivo per cui Napoleone si diresse piuttosto contro la seconda, che contro la prima di queste Città Il corpo di Macdonald si porta all'assedio di Riga — Posizioni dei Francesi

il 4 Agosto — Il general Russo Kamenshy riporta un vantaggio sopra i Sassoni — Fatti d' armate d' Ekau, e di Ousviath — I Russi sono battuti a Drissa per uno strattagemma di Oudinot — Nuove leve ordinate dal Governo Russo — Presa di Dunabourg — Dettagli Russi sopra alcuni dei preaccennati combattimenti — Precauzioni per garantire il Ducato di Varsavia da un invasione — Fatti d' arme fra gli Austriaci, i Sassoni, e i Russi a Kobryn, e Podobna — Posizioni dei Francesi li 8 Agosto — Combattimento di Krasnoi, e di Smolensko — Smolensko è presa d' assalto — Combattimento di Polotsk in cui sono feriti il Maresciallo Oudinot, e i Generali Verdier, e Deroy — Combattimento di Valontina. — Riflessioni sopra i predetti fatti d' arme — Gita dell' Imperatore Alessandro a Pietroburgo, ed a Mosca.

Si è veduto nel libro ottavo che la Dieta di Varsavia appena costituitasi in confederazione generale del Regno di Polonia spedì due deputazioni, una cioè, a Dresda, e l' altra a Wilna per pregare il Re di Sassonia, e l' Imperatore Napoleone di accedere alla confederazione medesima.

La prima di queste deputazioni arrivò a Dresda, e fu presentata a quel Monarca il dì 12 Luglio. Il Presidente arringò in lin-

gua Polacca, ed il Re gli rispose nella medesima lingua con una facilità, e con una eloqueuza che sorpresero tutti i circostanti. Il 14 i deputati, decorati sempre dei colori Polacchi *Bleu*. e *Cremisi* ebbero l'onore di pranzare con quel Sovrano che dette la sua adesione agli atti della dieta, e alla confederazione.

L'altra deputazione giunta a Wilna fu presentata all'Imperatore Napoleone li 11. Il Conte Palatino Wibiki che n'era il Presidente portò la parole in questi termini.

„ SIRE „!

„ La Dieta del Ducato di Varsavia, riunita, all'entrare delle potenti armate della Maestà Vostra, avendo avuto per scopo di provvedere ai mezzi che le località gli offrivano, perchè non mancassero di nulla, ha sentito, fin dal primo passo, che essa aveva dei diritti da reclamare, e dei doveri d'un ordine più rilevato da adempire. D'una voce unanime si è costituita in confederazione generale di Polonia. Essa ha dichiarata la Polonia ristabilita nei suoi diritti, e tutti gli atti arbitrarj, e d'usurpazioni, che avevano annientata la di lei esistenza, come nulli, e di niun valore. „

„ Sire „ V. M. travaglia per la posterità, e per l'Istoria: e l'Istoria, e la posterità, egualmente che l'Europa tutta intiera, non possono non conoscere i nostri diritti, più di quel che noi uon disprezziamo, i no-

stri doveri. Nazione libera, ed indipendente sin dall'età più remote, noi non abbiamo perduto il nostro territorio, e la nostra indipendenza, nè per un Trattato nè per una conquista, ma per effetto del tradimento, e della perfidia. Il tradimento non può mai costituire un diritto. Noi abbiamo veduto il nostro ultimo Re strascinare a Pietroburgo, perirvi nell'obbrobrio, e la nostra nazione lacerata, e fatta in brani, divisa fra Principi ai quali non aveva fatta la guerra, e che non l'hanno punto conquistata. „

„ I nostri diritti sono dunque evidenti agli occhi degl'uomini, e agli occhi di Dio medesimo. Noi abbiamo il diritto di dichiararci Polacchi, di rialzare il trono dei Jagelloni, e dei Sobienski, di riprendere la nostra esistenza, di riunire le nostre sparse membra, d'armarci per la Patria, e dimostrare, combattendo per lei, che siamo ancora degni dei nostri avi. „

„ Ciò che costituisce il nostro diritto, costituisce del pari il nostro dovere. „

„ Grazie a V. M. quattro milioni di Polacchi sono liberi, e governati da delle Leggi Polacche; ma la felicità della quale essi godono, non ha punto soffocato nelle circostanze attuali, il sentimento dei doveri che impone la Patria, i quali sono scolpiti in tutt'i cuori, e comandati dal Cielo medesimo.

„ I nostri fratelli che formano la maggior parte della popolazione della Polonia

sono ancora sotto l'oppressione de' Russi: noi osiamo reclamare i loro diritti, e presentare un centro di riunione a tutta la famiglia Pollacca. „

„ V. M. potrebbe ella disapprovarci, e biasimarci d'aver fatto ciò che il nostro dovere di Pollacchi esigeva, e di aver ripresi i nostri diritti? Sì, o Sire, la Patria Pollacca è proclamata fin d'oggi: Essa esiste di diritto: Esiterà ella di fatto? Il dovere, e il diritto legittimano la nostra risoluzione, ma la forza sarà ella per noi? E Dio non avrebbe Egli abbastanza punito la Pollonia delle sue divisioni? vorrebbe egli perpetuare la nostra disgrazia? E i Pollacchi che hanno conservato l'amor della Patria dovranno eglino scendere nel sepolcro afflitti, e senza speranza? Nò: voi siete stato suscitato dalla Provvidenza, o Sire: la sua forza risiede nelle mani di V. M., e l'esistenza del nostro Ducato è dovuta alla potenza delle vostre armi. „

„ La confederazione ci ha deputati avanti di voi per sottoporre il di lei atto di Confederazione alla vostra suprema sanzione, e per domandarvi la vostra potente protezione per il Regno di Pollonia; Sire, dite „ *il Regno di Pollonia esiste* „ e questo decreto sarà per il Mondo l'equivalente della realtà. „

„ Noi siamo sedici milioni di Pollacchi: non ve ne è un solo di cui il sangue, le braccia, i beni non siano dedicati a V. M. tutti i Sacrifizj saranno leggieri per noi allorchè si tratterà di compiere la restau-

razione della Patria. Dalla Dwina fino al Dniester, dal Boristene fino all' Oder, una sola parola di V. M. và a consecrargli tutte le braccia, tutti gli sforzi, tutt' i Cuori: questa Guerra imprudente, che malgrado le Memorie di Austerlitz, di Pultusk, d' Eylau di Friedland, malgrado i giuramenti di Tilsit, e d'Erfurt, la Russia ha osato di dichiarare, noi non ne dubitiamo, o Sire, è un Decreto della Provvidenza, che commosso dalle disgrazie della nostra Nazione, ha resoluto di metterci un termine.„

„ Questa seconda Guerra di Polonia è appena cominciata, e già noi portiamo i nostri omaggi a V. M. nella Capitale dei Iagelloni e già l' aquile di V. M. sono sulla Dwina, e l' armate della Russia superate, divise, tagliate, errano, e cercano in vano di riunirsi, e di formarsi.„

„ L' interesse dell' Impero di V. M. esige il ristabilimento della Polonia: forse l' onore della Francia vi è interessato del pari. Se lo smembramento della Polonia fu il segno della decadenza della Monarchia Francese, che il di lei ristabilimento provi la prosperità a cui V. M. ha elevato la Francia. La Polonia oppressa, ha rivolti gli occhi da quasi tre secoli, verso la Francia, verso questa nazione grande, e generosa. Ma i destini hanno riservato un tale sviluppo al capo della quarta Dinastia, a Napoleone il grande, avanti il quale la politica di tre secoli è stata

l'oggetto di un momento, e lo spazio dal Mezzo giorno al Nord un punto solo. „

„ Noi presentiamo a Vostra Maestà l'atto di Confederazione che proclama di rinascimento, e l'esistenza della Polonia. Noi rinnoviamo avanti di lei, in nome di tutt'i nostri fratelli l'impegno solenne di proseguire fino al fine, e col concorso di tutte le volontà, di tutt' i mezzi, e se occorre, di tutto il sangue, che scorre nelle nostre vene, l'intrapresa che noi non avremo già formata in vano se V. M. si degna di proteggerla. „

L'Imperatore Napoleone rispose.

„ Signori deputati della Confederazione di Polonia! „

„ Io ho ascoltato con interesse ciò che mi avete detto. „

„ Se fossi Polacco, io penserei, ed agirei come voi. Io avrei votato come voi nell' Assemblea di Varsavia: l'amore della patria è la prima virtù dell' uomo civilizzato. „

„ Nella mia situazione io ho molti interessi da conciliare, e molti doveri da adempire. Se io avessi regnato all' epoca della prima, della seconda, o della terza divisione della Polonia io avrei armato tutto il mio popolo per sostenervi. Subito che la vittoria mi ha permesso di restituire le vostre antiche leggi alla vostra Capitale, e a una parte delle vostre Provincie, io l'ho fatto con premura, senza tuttavia prolungare una guerra,

che avrebbe fatto scorrere ancora il sangue dei miei sudditi. „

„ Io amo la vostra nazione. Da 16. anni io ho veduto i vostri soldati ai miei fianchi nei campi d' Italia, come in quelli di Spagna. „

„ Io applaudisco a tutto ciò che avete fatto: io autorizzo gli sforzi che voi volete fare: io farò tutto ciò che dipenderà da me per secondare le vostre risoluzioni. „

„ Se i vostri sforzi sono unanimi voi potete concepire la speranza di ridurre i vostri nemici a riconoscere i vostri diritti, ma in queste contrade sì lontane, e sì estese, e soprattutto sull' umanità degli sforzi della popolazione che le cuopre, che voi dovete fondare le vostre speranze di successo. „

„ Io vi tenni lo stesso linguaggio nella mia prima comparsa in Pollonia; io devo quì aggiungere, che ho garantita all' Imperatore d' Austria l' integrità dei suoi Stati, e che non saprei autorizzare veruna manovra, nè alcun movimento che tendesse a turbarlo nel pacifico possesso di ciò che gli resta delle Provincie Pollacche. „ (1)

---

(1) *Ciò non ostante i fogli Francesi riportarono in seguito un trattato segreto supposto stipulato contemporaneamente all' Alleanza fra la Francia, e l' Austria secon-*

„ Che la Lituania, la Samogizia, Witepsk, Polotsk, Mohilow, la Vollynia, l' Ukrania, la Podolia, siano animate dal medesimo spirito, che ho veduto nella gran Pollonia, e la provvidenza coronerà col successo la santità della vostra causa: essa ricompenserà questo attaccamento alla vostra Patria, che vi ha resi sì interessanti, e vi ha acquistati tanti diritti alla mia stima, e alla mia protezione, sulla quale voi dovete contare in tutte le circostanze. „

Questa risposta fu letta con gran solennità nella Dieta di Varsavia dal Segretario della Confederazione, e fu ordinato che venisse scolpita in marmo con lettere d' oro, e che si coniasse una medaglia in memoria di quest' epoca; ma gli avvenimenti avendo ben presto cambiato faccia nulla di ciò fu eseguito. Il giorno stesso dei 24. Luglio fu cantato solenne Te Deum nella Cattedrale, quindi tutte le autorità furono trattate a lauto pranzo dal Maresciallo della Confederazione Principe Czartoriski, e la sera la Città fu tutt' illuminata.

Altra deputazione fu spedita a Napoleone

---

do il quale l' ultima di queste Potenze avrebbe pattuita la cessione della Pollonia Austriaca in cambio della retrocessione delle così dette Provincie Illiriche.

per parte degli abitanti del Ducato di Samogizia.

Il dì 14. dello stesso mese fù celebrata nella medesima Città di Wilna una festa nazionale, che fu seguita da un discorso pronunziato dal Conte Sierakowschi Presidente del Governo provvisorio, dopo di che il Governo provvisorio aderì all' atto di federazione in nome degli abitanti del Granducato di Lituania.

Il Quartier Generale dell' Armata Francese era il dì 23. di Luglio a Kamen, ove era stato portato passando per Ouchatsch.

Nel giorno avanti il Principe Eugenio Vice Re d' Italia aveva colla sua Vanguardia occupato il Ponte di Bòtscheiskowo. Una recognizione di 200. Cavalli spedita sopra Bechenkowiski ebbe un' impegno con due squadroni d' Ussari Russi, e due di Cosacchi, ma senza che vi fosse verun resultato di rimarco.

Nello stesso dì 23. il Vice Re a 6. ore di mattina giunse a Bechenkoviski : a 10. ore passò il Fiume, e gettò un Ponte sulla Dwina. In quest' occasione fu fracassata una coscia da un colpo di fuoco al Colonnello Francese Lacroix.

Napoleone arrivò allo stesso porto di Bechenkoviski il dì 24. due ore dopo mezzo giorno, e spedì subito la Divisione di Cavalleria del Generale Conte Bruyeres, e la Divisione del Generale Conte S. Germain

sulla strada di Witepsk: queste due Divisioni pernottarono a mezza strada.

Il Principe d'Eckmühl erasi il dì 20. diretto sopra Mohilow (1) ove secondo il suo rapporto battè una guarnigione di 2000. uomini sbaragliati dalla sua Cavalleria leggiera, ma nella mattina del 21. i suoi posti avanzati furono attaccati da 3000. Cosacchi che formavano la Vanguardia del Principe Bagrazion venuta da Bobriunsk, e che si era rivolta verso Mohilow. Il Maresciallo gli oppose l'85.° di Linea da cui furono respinti. In tal guisa i Francesi divennero padroni di Mohilow, Orcha, Desna, e Polotshw, (2) e manuvrarono sopra Witepsk, ove l'armata Russa si era concentrata.

All' opposto l'armata Russa di Volhynia conservava le sue posizioni. Nella notte de' 15 e 16. un distaccamento di circa 400. Cosacchi distaccati da questa Armata occupò

---

(1) *Grande, e forte Città di Lituania nel Palatinato di Mivislaw sul Boristene.. La Russia cui toccò nello smembramento del 1774. ne ha fatta la Capitale di un Governo . .*

(2) *A 20. leghe da Witepsk al Confluente della Palotta, e della Dwina: è capitale di un Palatinato smembrato dalla Pollonia nel 1772.*

quattro Villaggi nei Contorni di Lublino. L' allarme si sparse nel Ducato di Varsavia, ove corse voce che questi Cosacchi erano la vanguardia di un rispettabile Corpo d' Armata. Conosciuta la verità fu fatta marciare una parte della Guarnigione di Zamosc, e i Cosacchi si ritirarono.

Il Corpo Prussiano separato dalla grande Armata, colla quale però era sempre in comunicazione fu inviato verso Riga, e Liebau. Il dì 29. ebbe non lungi dalla prima di queste Piazze un serio incontro presso Ekhof con un Corpo appartenente alla divisione di Wittgenstein. I Prussiani erano a principio inferiori in numero ma rinforzati dalla brigata del Generale Kleist presero ben tosto la superiorità, fecero 400 prigionieri, e conquistarono una Bandiera, il tutto però non senza una sensibile perdita, contandosi fra i morti il Capitano dei Dragoni Ebeek, ed il Tenente Wallis degl' Usseri, ed essendovi anche restato ferito il Conte di Brandemburgo, che militava coi Prussiani come volontario, da un colpo di picca in un braccio: quindi i Russi si gettarono in Riga, di cui abbruciarono i subborghi esistenti sulla riva sinistra della Dwina.

Si è veduto nel precedente Libro, che l' avanzamento dell' Armata Francese aveva obbligato i Russi ad abbandonare la Città, ed il Porto di Liebau. Ciò fu la mattina de 20. Luglio sul far del giorno. La partenza della guarnigione fu seguita da quella

delle Navi che erano nel Porto, le quali si messero tutte alla vela. A tre ore pomeridiane dello stesso giorno i Prussiani ne presero possesso. Queste Truppe consistevano in due battaglioni di fucilieri con due pezzi d'artiglieria, e uno squadrone di Dragoni sotto gli ordini del Maggiore de Reuss. Questo Ufiziale messe subito una guardia a bordo dei Bastimenti rimasti in porto che erano due Russi, due Inglesi, e tre Svedesi. I cannoni che erano sopra di quei legni portati a terra, servirono ad armare i trinceramenti del Porto.

Il giorno seguente tre vascelli da guerra Russi, due Fregate, e un Cutter-brich, comparvero a circa un quarto di miglio dal Porto, e lo fecero riconoscere da una Scialuppa montata da circa 20. Uomini. L'Ufiziale Prussiano, che comandava i trinceramenti del Porto ordinò alla sua Truppa di stendersi a terra in guisa da non esser veduta, e di far fuoco sulla scialuppa appena che fosse a tiro: ciò venne puntualmente eseguito. L'Ufiziale della scialuppa e cinque Uomini restarono uccisi, e altri feriti: la Scialuppa ritornò allora ai Vascelli che ben presto furono perduti di vista.

Nel centro delle operazioni le Battaglie, o piuttosto i combattimenti di Ostrowno, di Mohilow, e di Drissa portarono la presa di Witepsk occupata dai Francesi li 23. Luglio: eccone i dettagli:

„ L'Imperatore di Russia, ed il Gran-Duca Costantino hanno abbandonata l'Armata, e si sono recati nella Capitale. Il 17. l'Armata Russa ha lasciato il Campo trincerato di Drissa, e si è portata sopra Polotsk, e Vitepsk. L'armata Russa che era a Drissa consisteva in 5. Corpi d'Armata, ciascuno di due Divisioni, e di quattro Divisioni di Cavalleria. Un Corpo d'armata quello che del Principe Wittgenstein restò a coprire Pietroburgo. I quattro altri Corpi arrivati il 24 a Witepsk passarono sulla Riva sinistra della Dwina. Il Corpo d'Ostermann con una parte della Cavalleria della Guardia si è messa in marcia il 25 alla punta del giorno, e si è portato sopra Ostrowno.„

„ Il 25 Luglio il generale Nansouty colle divisioni Bruyeres e S. Germain, e l'8.° reggimento d'infanteria leggiera incontrò il nemico a due leghe in avanti d'Ostrowno. S'impegnò il combattimento: ebbero luogo diverse cariche di cavalleria, e tutte furono favorevoli ai Francesi. La cavalleria leggiera si cuoprì di gloria. Il Re di Napoli cita per essersi fatta rimarcare la brigata Give composta dell'8.° degli Usseri e del 15.° dei cacciatori. La cavalleria Russa, di cui una parte apparteneva alla guardia fu rovesciata. Le batterie che il nemico aveva erette contro la nostra cavalleria furono prese. L'infanteria Russa, che si avanzò per sostenere

la sua artiglieria fu rotta, e sciabolata dalla nostra cavalleria leggiera. „

„ Il 26. il Vice Re marciando in testa di colonne colla divisione Delzon, s' impegnò un combattimento ostinato di vanguardia di 15. a 20mila uomini a una lega al di là d' Ostrowno. I Russi furono cacciati di posizione. I boschi furono presi a furia di bajonetta. „

„ Il Re di Napoli, e il Vice Re citano con elogio i generali Baron Delzon, Huard, e Roussel; l' 8.° d' infanteria leggiera, l' 84.°, e il 92.° di linea, e il primo reggimento Croato si son fatti rimarcare.

„ Il generale Roussel, bravo soldato, dopo essersi trovato per tutta la giornata alla testa dei battaglioni, la sera a 10. ore mentre visitava i posti avanzati, uno scorridore lo prese per nemico fece fuoco, e la palla gli fracassò il cranio. Egli aveva meritato di morire tre ore prima sul campo di battaglia per mano del nemico. „

„ Il 27. alla punta del giorno il Vice Re fece sboccare in testa la divisione Broussier. Il 18.° reggimento d' infanteria leggiera, e la brigata di cavalleria leggiera del Barone de Piré girarono sulla diritta. La divisione Broussier passò per la grande strada, e fece restaurare un piccolo ponte, che il nemico aveva distrutto. Al levar del Sole, si vide la retroguardia nemica, forte di 10mila uomini di cavalleria disposta a scaloni nella

pianura, colla diritta appoggiata alla Dwina, e la sinistra a un bosco guarnito d' infanteria, e artiglieria. Il generale Conte Broussier prese posizione sopra un eminenza col reggimento 53.°, aspettando che tutta la sua divisione avesse finito di sfilare. Due compagnie di volteggiatori avevano solo preso ad avanzarsi. Esse costeggiarono la riva del fiume, marciando sopra quell' enorme massa di cavalleria che fece un movimento in avanti, e inviluppò questi 200. uomini, che ognuno credè perduti, e che in effetto dovevano esserlo: ma avvenne altrimenti. Essi si riunirono col più gran sangue freddo, e restarono per un ora intiera investiti da tutte le parti: avendo atterrati più di 300 cavalieri nemici, queste due compagnie dettero alla cavalleria francese il tempo di sboccare. „

„ La divisione Delzon sfilò sulla diritta. Il Re di Napoli diresse l' attacco del bosco, e delle batterie nemiche. In meno d' un ora tutte le posizioni del nemico furono superate, ed ei fu rigettato nella pianura al di là di un piccolo fiume che si scarica nella Dwina sotto Witepsk. L' armata prese posizione sulle rive di questo fiume a una lega dalla Città. „

„ Il nemico fece vedere nel piano 15mila uomini di cavalleria, e 60mila d' infanteria. Si sperava una battaglia per il giorno dopo. I Russi si vantavano di volerla dare. L' Imperatore passò il resto del giorno a ricono-

scere il campo di battaglia, e a fare le sue disposizioni per il giorno dopo: ma alla punta del giorno l' armata Russa aveva battuta la ritirata in tutte le direzioni portandosi verso Smolenko. „

„ L' Imperatore era sopra un altura vicinissimo ai 200 volteggiatori, che soli nella pianura avevano attaccata la diritta della cavalleria nemica; colpito dal loro bel contegno, mandò a domandare di qual corpo erano = del 9.° (fu risposto): e i tre quarti sono figli di Parigi! „ dite loro (soggiunse l'Imperatore) che sono della brava gente: essi meritan tutti la croce.

„ I resultati dei tre combattimenti d' Ostrowno sono 18 pezzi di cannone Russe attaccati, che sono stati presi, e i cannonieri sciabolati: 20 cassoni di munizioni 1500 prigionieri: 5 a 6000 Russi uccisi, o feriti. La nostra perdita ascende a 200 uomini uccisi, 900 feriti, e una cinquantina di prigionieri. „

„ Il Re di Napoli fa un elogio particolara dei generali Bruyeres, Piré, e Orvano: e del Colonnello Radzwil comandante il 9.° dei lancieri Polacchi, uffiziale di una rara intrepidezza. „

„ Gli Ussari Russi della guardia Russa *sono stati schiacciati*. Essi hanno perduti 400 uomini dei quali la maggior parte sono prigionieri. I Russi hanno avuto tre generali uccisi, o feriti. Un buon numero di colonnel-

li, e d' ufiziali supderiori della loro armata sono restati sul campo di battaglia. „

„ Il 28 sul far. del giorno noi siamo entrati in Witepsk Città di 3omila abitanti. (1) Vi sono venti conventi: noi vi abbiamo trovati alcuni magazzini, fra gli altri un magazzino di sale valutato 15,000,000 di rubli; mentre l' armata marciava sopra Witepsk il Principe di Eckmuhl era attaccato a Mohilow. „

„ Bagrazion passò la Bereczina a Bobruisk, e marciò sopra Novoi-Bichow. (2) Il 23 alla punta del giorno 3000 Cosacchi attaccarono il 32.° de' cacciatori, e gli presero 100 uomini, fra i quali si trovano il colonnello, e quattro ufiziali tutti feriti. Fu sonata la generale, e si venne alle mani. Il generale Russo Sieverse con due divisioni scelte cominciò l' attacco. Dalle ore otto di mattina fino alle cinque di sera il fuoco fu impegnato sull' orlo del bosco, e al ponte, che i Russi vole-

---

(1) *Sulla Dwina fra le paludi a* 18 *leghe da Polotsk: è capitale di un Palatinato, e ora di un Governo Russo dopo che nel* 1654. *fu tolta ai Polacchi: la Provincia è assai sterile, e povera.*

(2) *In Lituania sul Boristene apparteneva alla Polonia avanti lo smembramento del* 1774. *Ora è capitale di un governo Russo.*

vano forzare. A cinque ore il Principe d' Eckmühl fece avanzare tre battaglioni scelti, si messe alla loro testa, rovesciò i Russi, prese la loro posizione, e gl' inseguì per una lega. La perdita dei Russi si valuta ascendere a 3000 uomini uccisi, o feriti, e a 1100 prigionieri. Noi abbiamo perduto 700 uomini uccisi, o feriti. Bagrazion respinto si rigettò sopra Bickow, dove passò il Boristene per andare a Smolensko. „

„ I combattimenti di Mohilow, e d' Ostrowno sono stati brillanti, e onorevoli per le nostre armi: noi non abbiamo avuta impegnata che la metà delle forze che il nemico ha presentate, poichè il terreno non comportava che se ne sviluppassero di più. „

Due osservazioni devonsi fare soprà questa relazione: la prima cioè che ne resulta che i Russi avevano già presa l'offensiva, non solo alla loro grande armata, ma anche a quella che era comandata dal Principe Bagrazion, e che aveano anche ripassata la Dwina, come quel generale avea per sua parte ripassata la Berecsina; la seconda che la presa di Witepsk e la direzione che prese l' armata Francese, dopo i combattimenti di Ostrowno, e di Mohilow, fece cessare l' arcano sulle sue mire, e rendè palese che Napoleone tendeva ad impadronirsi di Mosca.

Fino a quell'epoca, era ciò stato un mistero: tutta l' Europa era in dubbio sopra questo proposito, e la maggior parte pensa-

va che Napoleone mirasse ad occupare Pietroburgo. In Londra stessa si pensava, o almeno si parlava così; e le misure di difesa prese dal governo Russo, fanno conoscere che esso pure ne temeva. Dalla Dwina la gran strada costeggiando il fiume conduce egualmente alle due Capitali dell' Impero Russo: scendendo a sinistra per Riga, Dorpat, e Narwa si giunge a Pietroburgo distante da Dunaburgo (fin sotto la qual piazza estendevasi la linea francese) circa 130 leghe. Prendendo a destra per Witepsk, Smolensko, e Mojaisk si giunge a Mosca lontana dalla suddetta Città di Witepsk circa centotrenta leghe.

Fu creduto che i Francesi proferissero questa direzione in vista della maggior facilità delle sussistenze, ed essi medesimi lo dissero; infatti Pietroburgo vicino al mare giace in un terreno sterile, e paduloso, e gli stessi abitanti devono trarre tutto dall' altre Provincie: dove all'opposto Mosca è nel centro delle migliori Provincie della Russia; non ostante vedremo a suo luogo che le disposizioni prese dal Governo Russo per allontanare dal teatro della guerra qualunque deposito di viveri e le devastazioni dei Cosacchi riuscirono ad affamare l'armata Francese, ed a ridurla alla più desolante penuria.

Il corpo del Maresciallo Macdonald venne destinato coi Prussiani, coi Bavaresi, e coi Polacchi a fare l' assedio di Riga. Passò

la Dwina a Friederichstad fra Riga, e Dunabourgo, e prese posizione in vicinanza della piazza. La vanguardia Prussiana del generale Cravert stendendosi sulla sinistra del fiume entrò il dì 21 in Dahlekirch a due miglia da Riga: il dì 23 una recognizione fu spinta fin sotto il cannone della testa di ponte, e presso i sobborghi di Riga stati bruciati dai Russi.

Le posizioni dell'armate Francesi erano il 4 Agosto le seguenti.

Il quartier generale a Witepsk con quattro ponti sul fiume.

Il quarto corpo a Souraj, Velii, Porietckè, e Ouswiath.

Il Re di Napoli a Roudina coi tre primi corpi di cavalleria.

Il primo corpo comandato dal maresciallo Principe d'Eckmühl postato nel luogo in cui la Berescina imbocca nel Boristene con un ponte sul primo di questi fiumi, e due sul secondo, e delle duplici teste di ponte.

Il 3.° corpo comandato dal maresciallo Duca d'Elchigen a Liozna.

L'8.° comandato da Junot Duca d'Abrantes a Orcha con due ponti, e delle teste di ponte sul Boristene.

Il 5.° sotto il Principe Poniatowky a Mohilow con due ponti, e delle teste di ponte sul Boristene.

Il 2.° comandato dal maresciallo Duca di Reggio sulla Drissa avanti Polotsk sulla strada di Sebej.

Il Principe di Schwartzemberg con gli Austriaci a Slonim.

Il 7.° corpo sopra Rozana.

Il 4.° corpo di cavalleria con una divisione d'infanteria comandato dal generale Conte Latour Maubourg d'avanti Bobruinsk, e Moziev.

Il 10.° corpo comandato dal Duca di Taranto d'avanti Dunabourg; e Riga.

Il 9.° corpo sotto il Duca di Belluno a Tilsit.

L' 11.° sotto il Duca di Castiglione a Stettino nella Pomeriana Prussiana.

All' incontro il Russo generale Conte Kameski distaccato con due divisioni di cavalleria dal corpo di Bagrazion portatosi in Volhynia ed ivi unitosi a due divisioni di reclute comandate dal generale Tormaszow piombò sul settimo corpo, che come si è detto era passato sopra Rozana, ed ivi sorprese, e circondò il generale Sassone Kleugel, che comandava una guardia composta di due battaglioni, e due squadròni del reggimento Sassone di cavalleria del Principe Clemente. Dopo sei ore di resistenza la maggior parte dei Sassoni vennero uccisi, e presi. Il Conte Reynier comandante lo stesso settimo corpo si era messo in marcia per soccorrerli, ma arrivò due ore dopo finito il combattimento.

Qualche giorno dopo, a questo generale si riunirono gli Austriaci col Principe Schwartzemberg per riprendere l'offensiva.

In Curlandia il 19 di Luglio un altra zuffa era seguita fra i generali Prussiani Grawert, e Kleris presso Ekau: i Prussiani dopo una lunga resistenza restarono superiori, fecero 200 prigionieri, rispingendo i Russi sulla strada di Riga, ed investendo una testa di ponte.

Altri fatti erano seguiti il 30, e il 31 Luglio a Vellij, e a Ousviath; il primo fra una brigata di cavalleria leggiera Italiana, da cui vennero caricati quattro battaglioni d'un deposito, che si portavano a Twer, fatti 400 prigionieri, e prese 100 vetture cariche di munizioni da guerra: il secondo fra il reggimento Italiano de' dragoni della Regina, facente parte della guardia reale, ed un distaccamento Russo sul quale furono presi un Capitano, 40 soldati, e 200 vetture cariche di farina.

Il dì 30 il maresciallo Oudinot da Polotsk marciò sopra Sebej: per strada incontrò i corpi riuniti de' Principi Wittegenstein, e Repnin presso il Castello di Jacobovo; la divisione Regnard, e particolarmente il 26.° reggimento d'infanteria leggiera vi furono alquanto maltrattati. Il giorno seguente i Russi inseguirono il Duca di Reggio nella sua marcia, e si portarono sulla Drissa per attaccarlo di fianco. Il Maresciallo passò il fiume, e si ritirò dietro di esso; non tardò ad esservi seguitato. Il primo Agosto anche i Russi passarono la Drissa, e si portarono in

battaglia a fronte del 2.° corpo. Ma il Maresciallo aspettando che ne fosse passata soltanto una parte, cioè circa 15mila uomini, e 14. pezzi di cannone, smascherò all' improvviso una batteria di 40. pezzi di cannone, che fecero per una mezz' ora un continovo fuoco a portata di mitraglia. Nello stesso tempo i Russi che erano passati vennero respinti nel fiume colla bajonetta in canna dalle divisioni Legrand, e Verdier. Queste disposizioni fecero perdere ai Russi la loro artiglieria, e cassoni, e circa 2000. prigionieri, e un numero quasi eguale d'uccisi, feriti, o annegati.

Per riparare le perdite sofferte benchè non per anche molto gravi, e per mettersi in stato di agire a suo tempo con vantaggio, l' Imperatore Alessandro ordinò una nuova leva di cinque reclute sopra ogni 500. anime, e stabilì che si riceverebbero anche gli uomini di una statura inferiore all' ordinaria in vista delle circostanze, ma per il Governo di Siberia in vece di reclute fu comandato di somministrare 2000 rubli per ciascun uomo del contingente secondo la suddetta proporzione.

La piazza di Dunaburgo separata dalle forze de' Russi dopo l'affare della Drissa, dovette finalmente cadere, essendo stata occupata il primo Agosto dal general Ricard: non vi furono trovati che pochi cannoni, tutto il resto essendo stato portato via: il giorno appresso vi arrivò anche il general Macdonald.

Prevedendo che questa piazza facesse resistenza l' Imperatore Napoleone aveva fatto fin dal principio della campagna allestire a Magdeburgo due equipaggi d' assedio, uno cioè per Riga, e l'altro per Dunabourgo. Prese quest' ultima piazza, ordinò che si rimandasse a Danzica un convoio di 100 bocche da fuoco si avanzava per il Niemen.

Da una lettera del Principe di Wittemberg governatore generale della Russia Bianca al governatore civile di Witepsk, arrivata dopo che questa Città era venuta in potere dei Francesi, si rileva con quanta differenza i precedenti fatti d' arme fossero raccontati dei Russi. E siccome è notabile che questa lettera combina in qualche punto essenziale coi rapporti francesi, perciò ci affrettiamo a riportarla. E la seguente:

„ Io ricevo in questo momento dal Ministro della guerra una felicissima nuova: Dio ha protette le nostre Truppe, i primi sforzi del nemico sono stati inutili: la vittoria ha coronate le nostre armi. „

„ La vanguardia del Principe Bagrazion che marciava per raggiungere la prima armata ha incontrata la cavalleria nemica. Dopo un ostinato combattimento 9 reggimenti francesi sono stati disfatti. Più di cinquanta ufiziali, e mille soldati sono stati fatti prigionieri. Dopo vinta questa battaglia, la seconda armata non ha più ostacoli che le impediscano di raggiungere la prima in poco

tempo, e tutte due riunite non tarderanno senza dubbio a vendicarsi degl' ingiusti aggressori della nostra patria. „

„ S. E. il ministro della guerra aggiunge, che all' ala diritta della prima armata il generale Koulniew, comandante la vanguardia del corpo di Wittgenstein ha disfatta intieramente una brigata di cavalleria nemica composta di due reggimenti. Il generale Saint-Genies, e parecchi soldati sono stati presi. Nel medesimo tempo il nemico è stato respinto avanti Dunaburgo con una perdita considerabile in uccisi, e prigionieri. „

„ Arriva ora la novità che all' ala sinistra il generale Platow col suo corpo ha disfatti intieramente quattro reggimenti nemici. Ciò non era che il foriere della vittoria completa: i voti dei cittadini, e dell' armata sono stati esauditi. „

„ Facendovi parte di queste rapide vittorie ho ordinato al direttore della polizia di Polotsk di far cantare il *Te Deum* in tutte le Chiese Greche, e Romane per ringraziare Dio di questo importante successo. „

„ Io vi invito a far lo stesso in tutti i distretti dal Governo di Witepsk, di dare la maggiore pubblicità a tutte queste nuove. „

„ Firmato „ Il Principe A. di Würtemberg Governatore generale della Russia Bianca.

Dalla Volhynia i Russi minacciavano il

Ducato di Versavia, e specialmente i distretti di Lubino, e Zamosc'. Il Principe Polacco Iablonowski comandante nella prima di queste Città pubblicò un proclama nel 21 di Luglio per rassicurare al popolo, e per far sapere che erasi ordinata una leva generale della nobiltà, e della guardia nazionale in tutti i nove dipartimenti del Ducato, e che questa leva avrebbe prodotto una massa di circa 36mila uomini, quali riuniti ai reggimenti Polacchi ritornati di Spagna, sarebbero serviti a cuoprire il paese, ed allontanarne il nemico.

Tutte le truppe disponibili, e i depositi dei reggimenti che eran restati nel Ducato furono fatti partire per Zamosc, e il pericolo fu tanto prossimo che sulla linea di confine venne più volte battuto la generale, e chiamato il popolo all'armi. L'invasione non tardò a realizzarsi.

Sulle frontiere Orientali del Ducato le truppe Austriache, e Sassoni riunite, attaccarono il generale Russo Lambert che comanda 8000 uomini con 12 pezzi di cannone, e dopo un'ostinata resistenza l'obbligarono a ripiegarsi sopra Pruzzana, e quindi sopra Kobryn. Il dì 11 Agosto i due corpi si rivolsero verso Horodeezna ove i Russi occupano una posizione appoggiata dall'altra parte a Padobna fra le paludi, e difesa da una numerosa artiglieria, e dalle divisioni Lambert, e Czerbatow, alla quale doveva

riunirsi la divisione Kamenski che era in marcia sotto il comando dell' Ammiraglio Tormazsow in persona. La sera del suddetto giorno la vanguardia Austro Sassone alloggiò in un bosco che i Russi non avevano avuto la cautela d' occupare, e il dì 13 il general Regnier alla testa dei Sassoni attaccò il fianco sinistro dei Russi. Quelle truppe benchè fulminate da 40 pezzi di artiglieria Russa conservarono la loro posizione nel bosco tanto che una colonna Austriaca mossasi per soccorrerle ebbe tempo di arrivare al posto. Verso le ore sette da sera l' ala sinistra dei Sassoni s' impadronì d' un altura che l' infanteria leggiera attaccò di fronte, mentre il reggimento Austriaco di Colloredo l' attaccava in fianco, e sulla quale, appena preso, venne impostata dall' artiglieria, nel medesimo tempo che la cavalleria dell' ala diritta s' avanzava per la strada di Kobryn. Questo movimento decise del vantaggio in favore degl' Austro-Sassoni, e l' oscurità della notte pose fine alla zuffa. Le posizioni Russe di Horodenzna, e Podobna erano circondate: in conseguenza i Russi dovettero nella notte del dì 12 fare la loro ritirata: sul far del giorno del dì 13 la loro retroguardia fu di nuovo attaccata, e dopo una non lieve perdita rovesciata sopra Kobryn, senza che avessero il tempo di postarsi, ma dovettero ritirarsi nelle paludi di Dywin, ove la cavalleria nnn potè inseguirli: Fu va-

lutata la perdita dei Sassoni in questi diversi incontri a 800 uomini compresi diversi uffiziali: quella dei Russi fu non poco maggiore: gl' Austriaci non soffersero molto.

Sotto Riga, l' assedio procedeva assai lentamente. I Russi, e i loro Alleati padroni del mare, potevano a loro volontà soccorrere la piazza e sbarcarvi genti, viveri, e munizioni, e non lasciavano opportunità per farlo. La guarnigione era di 17mila uomini delle migliori truppe, e la demolizione dei sobborghi, incendiati dai Russi, lasciava tutto il suo effetto al fuoco delle batterie, e dell' opere esteriori.

La grand' armata, il dì 17 d' Agosto s' impadronì di Smolensko, Città distante da Mosca circa 76 leghe, e 78 da Wilna, e già spettante alla Polonia, ma passata in potere della Russia fino dal 1667.

L' occupazione di questa importante Città fu preceduta da un ostinatissimo combattimento, che per la perdita di gente da cui venne accompagnato meriterebbe il nome di battaglia, se non fosse, che una parte soltanto delle due grandi armate agì nell' azione: dell' una, e dell' altro noi riportiamo i rapporti per intiero, quali vennero pubblicati colla data di Smolensko dei 21 Agosto.

„ Sembra che nel combattimento di Mohilow vinto dal Principe d' Eckmühl sopra il Principe Bagrazion, il 23 di Luglio, la perdita sia stata considerabile. Si unisce quivi

il rapporto del Principe di Eckmühl sopra quest' affare (1). „

„ Il Duca di Taranto ha trovati 20 pezzi di cannone a Dunabourg in vece d' otto, come era stato annunziato. Egli ha fatto ritirare dall' acqua diversi bastimenti carichi di più di 40mila bombe ed altri projettili. Un immensa quantità di munizioni da guerra è stata distrutta dal nemico. L' ignoranza dei Russi in materia di fortificazioni si fa conoscere nell' opere di Dunabourg, e di Drissa. „ (2)

„ S. M. ha dato il comando della sua diritta al Principe di Schwartzemberg, mettendo sotto i suoi ordini il settimo corpo. Questo Principe è marciato contro il generale Tomaszow, l' ha incontrato il dì 12, e l' ha battuto. Ei fa il più grand' elogio delle truppe Austriache, e Sassoni. Il Principe di Schwartzemberg ha mostrato in questa circostanza altrettanto di attività che di talento. L' Imperatore ha fatto domandare degl' avanzamenti, e delle ricompense per gli ufiziali del suo corpo d' armata che si sono distinti. „

„ Il dì 8 la grand' armata aveva le posizioni seguenti. „

---

(1) *Reputiamo inutile il trascriverlo.*

(2) *Fu per questa ignoranza de' Russi, che un lungo assedio non bastò ai Francesi ad impossessarsi di Riga.*

„ Il principe Vice-Re era a Souraj col 4.° corpo, e occupava con della vanguardia Vellj Ousviath, e Pourietch. „

„ Il Re di Napoli era a Nikoulino, e colla sua cavalleria occupava Iukovo. „

„ Il Maresciallo Duca d' Elchingen comandante il 3.° corpo era a Liozna. „

„ Il Maresciallo Principe d' Eckmühl comandante il 1.° corpo era a Donbrowna. „

„ Il 5.° corpo comandato dal Principe Paniatowski era a Mohilow. „

„ Il quartier generale era a Witepsk. „

„ Il 2.° corpo comandato dal Maresciallo Duca di Reggio era sulla Drissa. „

„ Il 10.° corpo comandato dal Duca di Taranto era sopra Dunabourgo, e Riga. „

„ Il dì 8, 12mila uomini di cavalleria nemica portavasi sopra Inkovo, e attaccarono la divisione del generale Conte Sebastiani che fu obbligato a battersi in ritirata per lo spazio di mezza lega durante tutta la giornata, e facendo provare al nemico delle perdite presso a poco eguali. Una compagnia di volteggiatori del 24.° d' infanteria leggiera faciente parte di un battaglione di questo reggimento, che era stato confidato alla cavalleria per tenere posizione nel bosco è stata presa. Noi abbiamo avuto circa 200 uomini fra uccisi, e feriti; il nemico può aver perduto il medesimo numero d' uomini.

„ Il dì 12. l' armata nemica partì di Smolensko, e marciò per differenti posizioni coa

altrettanta lentezza che esitazione sopra Porietch, e Nadra. „

„ Il dì 10 l' Imperatore risolse di marciare verso il nemico e d' impadronirsi di Smolensko portandosi per l'altra riva del Boristene. Il Re di Napoli, e il Maresciallo Duca d' Elchingen partirono da Liozna, e si portarono sul Boristene vicino all' imboccatura della Berecsina in faccia a Khomino, ove nella notte dei 13 ai 14 essi gettarono due ponti sul Boristene. „

„ Il Vice-Re partì da Souraj, e si portò per Ianovitsk e Lionvattiskti a Rasazna dove arrivò il 14. „

„ Il Principe d' Eckmuhl riunì tutto il suo corpo a Dombrowna il dì 13.

„ Il generale Conte Gronchy riunì il 7.° corpo di cavalleria a Rasazna il dì 12.

„ Il generale Conte Eble fece gettare tre ponti a Rasazna il dì 13.

„ Il quartier generale partì da Witepsk, e arrivò a Rasazna il dì 13.

„ Il Principe Poniatowsk partì da Mahiw, e arrivò il 13 a Romanow. „

„ Il 14 alla punta del giorno il generale Gtouschy marciò sopra Liadiè, ne scacciò due reggimenti di Cosacchi, e si riunì in quel posto col corpo di cavalleria del generale Conte Nansouty. „

„ Il medesimo giorno il Re di Napoli sostenuto dal Maresciallo Duca d' Echingen arrivò a Krasuoi. La 27. divisione nemica

forte di 5000 uomini d'infanteria, sostenuta da 2000 cavalli, e 12 pezzi di cannone era in posizione avanti questa Città. Essa fu attaccata, e levata dal posto dal Ducato d'Elchingen in un momento. Il 24.° reggimento d'infanteria leggera attaccò la piccola Città di Krasnoi intrepidamente colla bajonetta. La cavalleria eseguì delle cariche ammirabili. Il generale di brigata Barone Borde-Soult, e il 3.° reggimento di cacciatori si distinsero. La presa di 8 pezzi d'artiglieria, di cui 5 da 12, e due licorni, e di 14 cassoni attaccati, 1500 prigionieri, un campo di battaglia sparso di più di 1000 cadaveri Russi, tali furono i vantaggi del combattimento di Krarnoi, in cui la divisione Russa che era di 5000 uomini perdette la metà della sua gente. „

„ S. M. aveva il dì 15 il suo quartier generale alla posta di Kovonitina. „

„ Il dì 16 da mattina le alture di Smolensko furono circondate. La Città si presentò ai nostri occhi cinta da muraglie di 4000 tese di igro, grosse 10 piedi, e alte 25, frammischiate di Torri, delle quali molte erano armate di cannoni di grosso calibro. „

„ Sulla diritta del Boristene si vedeva, e si sapeva che i corpi nemici circondati tornavano a dietro in gran fretta per difendere Smolensk. Si sapeva che i generali nemici avevano degli ordini, reiterati dal loro Sovrano di dar battaglia, e di salvare Smolensko.

L'Imperatore riconobbe la Città, e portò la sua armata, che fu tutta in posizione nella giornata del dì 16; il Maresciallo Duca d' Elchingen appoggiò la sua sinistra al Boristene, il Maresciallo Principe d' Eckmühl il centro, e il Principe Poniatowsky la diritta: la guardia fu messa in riserva al centro, il Vicè Re in riserva alla diritta, e la cavalleria sotto gli ordini del Re di Napoli all' estremità dalla diritta. Il Duca d' Abrantes coll' 8.° corpo si era smarrito, e aveva fatto un falso movimento. „

„ Il 16, e per la metà del giorno 17 si restò in osservazione. Il fuoco di moschetteria si sostenne sulla linea. Il nemico occupava Smolensko con 30mila uomini, e il resto della sua armata si formava sulle belle posizioni della riva diritta del fiume in faccia alla Città, comunicando con essa per tre ponti. Smolensko è considerata dai Russi come Città forte, e come il baluardo di Mosca.

„ Il 17. a due ore pomeridiane, vedendo che il nemico non era ancora sboccato, che ci si fortificava in Smolensko e che ricusava la battaglia che malgrado gli ordini che aveva, e la bella posizione che poteva prendere appoggiando la diritta a Smolensko, e la sinistra al Boristene, il generale nemico mancava di risoluzione, l'Imperatore si portò sulla diritta, e ordinò al Principe Poniatowsky di fare un cambiamento di fronte, la diritta in avanti, e di situare la sua diritta

sul Boristene, occupando uno dei subborghi con dei posti, e delle batterie per distruggere il ponte, e intercettare la comunicazione della Città colla riva diritta. In questo tempo il Maresciallo Principe d' Eckmühl ebbe l'ordine di fare attaccare due sobborghi, che il nemico aveva trincerati a 2000 tese dalla piazza, e che erano difesi ciascuno da 7, ó 8000 uomini d' infanteria, e da dei grossi cannoni. Il generale Conte Friant, ebbe ordine di terminare l' investimento appoggiando la sua diritta al corpo del Principe Poniatowkj e la sinistra alla diritta dell' attacco che faceva il Principe di Eckmühl.

„ A due ore dopo mezzo giorno la divisione di cavalleria del Conte Bruyeres, avendo scacciati i Cosacchi, e la cavalleria nemica, occupò il monticello che più si ravvicina alla maggior elevazione del ponte. Una batteria di 60 pezzi di cannone fu stabilita su quel monticello, e tirò a mitraglia sulla porzione dell' armata nemica rimasta sulla riva destra del fiume, il che obbligò ben tosto la massa dell' infanteria Russa ad abbandonare quella posizione. „

„ Il nemico piantò allora due batterie di 20 pezzi di cannone in un convento per inquietare la batteria che lo fulminava, e quelle che tiravano sul ponte. Il Principe d' Eckmühl affidò l' attacco del subborgo della diritta al generale Conte Morand, e quello del sobborgo di sinistra al generale Con-

te Gudin. A ore tre s' impegnò il cannoneggiamento. A 4 ore, e mezzo cominciò un vivo fucilamento; e a ore 5 le divisioni Morand, e Gudin presero i sobborghi trincerati del nemico con una fredda, e rara intrepidezza, e lo inseguirono sino sul cammin coperto che fu sparso di cadaveri Russi. „

„ Sulla nostra sinistra il Duca d' Elchingen attaccò la posizione che il nemico aveva fuori della Città; s' impadronì di quella posizione, ed inseguì il nemico fino sulla spianata. „

„ A 5 ore la comunicazione della Città colla riva destra diventò difficile, e non si fece più che da degli uomini isolati. „

„ Tre batterie di pezzi da 12 di breccia furono piantate contro le muraglie a 6 ore di sera una dalla divisione Friant, e le due altre dalle divisioni Morand, e Gudin, Si scacciò il nemico dalle torri che occupava con degli obizj che vi attaccarono il fuoco. Il generale d' artiglieria Conte Sorbier rese impraticabile al nemico l' occupazione dei suoi cammini coperti, con delle batterie d' infilata. „

„ Frattanto fino dall' ore due dopo mezzo giorno, il generale nemico subito che si avvide che avevamo de' serj progetti contro la Città, fece passare due divisioni, e due reggimenti d' infanteria della guardia per rinforzare le 4 divisioni che erano nella Città: queste forze riunite componevano la metà

dell' armata Russa. Il combattimento durò tutta la notte. Le tre batterie di breccia tirarono con la più grande attività. Due compagnie di minatori furono attaccate ai rampari. „

„ Intanto la Città era in fiamme. Nel mezzo di una bella notte d' Agosto, Smolensko presentava ai Francesi lo spettacolo che offre agli abitanti di Napoli un eruzione del Vesuvio .. „

„ A un ora dopo mezza notte il nemico abbandonò la Città, e ripassò il fiume: a due orè i primi granatieri che montarono all' assalto non trovarono più resistenza. La piazza era abbandonata, 200 cannoni, e mortari di grosso calibro, e una delle più belle Città della Russia erano in nostro potere, e ciò a vista di tutta l' armata. „

„ Il combattimento di Smolensko che si potrebbe chiamare battaglia perchè 100mila uomini sono stati impiegati da una parte, e dall' altra, costa ai Russi la perdita di 4700 uomini rimasti sul campo di battaglia, di 2000 prigionieri; la maggior parte feriti, e d' altri 7 à 8000 feriti: tra i morti si trovano 6 generali Russi. La nostra perdita ascende a 700 morti, e a 3100 o 3200 feriti. Il generale di brigata Grabouski è stato ucciso: i generali di brigata Grandeau, e Dalton sono stati feriti, tutte le truppe hanno rivalizzato d' intrepidezza. Il campo di battaglia ha offerto agli occhi di 200mila persone che

possono attestarlo, lo spettacolo di un cadavere francese sopra 7, o 8 cadaveri Russi. Intanto i Russi sono stati per una parte delle giornate 16, e 17 trincierati, e protetti col fucilamento dei loro merli. „

„ Il dì 18 si ristabilirono i ponti sul Boristene che il nemico aveva bruciati: non si giunse a estinguere il fuoco che consumava la Città, se non il dì 19 avendo i guastatori francesi lavorato con attività. Le case della Città sono piene di Russi morti, e moribondi. Di 12 divisioni che componevano la grand' armata Russa, due divisioni sono state distrutte, e disfatte ai combattimenti di Ostrowno, due lo furono al combattimento di Mohilow, e sei a quello di Smolensko. Non vi sono che due divisioni, e la guardia che sien restate intiere.

„ I tratti di coraggio che fanno onore all' armata, e che hanno distinto tanti soldati al combattimento di Smolensko formeranno l' oggetto di un rapporto particolare. L' armata Francese non ha mostrato mai maggiore intrepidezza che in questa campagna. „

Il 16, e 17 i Francesi furono replicatamente attaccati dal generale Wittgenstein presso Polotsk. Il 2.°, e 6.° corpo ov' erano i Bavaresi soffersero una non lieve perdita. Il Maresciallo Duca di Reggio vi fu gravemente ferito, e fu trasportato a Wilna, essendogli succeduto nel comando dei suddetti corpi il generale Convion Saint Cyr. Vi fu

parimente ferito il generale Verdier, e nel dì 18 anche i generali Bavaresi Droy, e Siebein che morirono pochi giorni dopo: ma in quest'ultimo giorno i Russi furono respinti con perdita di 500 prigionieri, e 20 cannoni.

Dopo perduta Smolensko i Russi presero posizione a Scaloni sull'altura che cominciano a una lega della città: ivi una loro divisione di 5000 a 7000 uomini attaccata dal Maresciallo Duca d'Elchingen colla bajonetta dovette cedere il posto: un altra divisione era sull'altura di Valontina, e faceva corpo colla retroguardia forte di 15mila uomini. Il Duca d'Abrantes aveva passato il Boristene a due leghe da Smolensko sulla diritta: trovandosi alle spalle dei Russi egli avrebbe potuto togliere alla loro retroguardia la comunicazione con Mosca, e tagliargli la strada: ma le altre divisioni Russe tornarono a dietro, e quattro di esse marciarono in sostegno della retroguardia; eravi fra queste le divisioni dei granatieri, ché non si erano fin allora battute, e 5 a 6000 uomini di cavalleria situati alla lor diritta, mentre la sinistra era coperta da dei boschi guardati da'Bersaglieri. Questa posizione era assai forte, e la di lei perdita poteva facilmente portar seco quella dei bagagli, e dei carri dei feriti, di cui la retroguardia proteggeva la ritirata. Dopo un combattimento in cui il generale Francese Gudin perdette la vita, la posizione fu presa: i Francesi annunziaro-

no d'avere in questa giornata fatta soffrire ai Russi una perdita triplice della loro, che per loro confessione era di 600 morti, e 2600 feriti, e di aver fatti circa 1000 prigionieri, quasi tutti feriti essi pure; più di 80mila uomini presero parte nell'affare di Valontina. Esso non impedì per altro i Cosacchi di arrestare in una delle solite loro scorrerie, nella quale giunsero fino a Liozna, uno spedale di 200 malati Wurtemberghesi, che non si era avuto il tempo di far condurre, secondo gli ordini, a Witepsk.

E' notabile che la presa di Smolensko, e i combattimenti di Drissa, di Smolensko, di Krasnoi, e di Valontina si conoscevano a Parigi per lettere particolari, ed erano stati annunziati dai fogli francesi molti giorni prima che comparissero le notizie officiali: se ne ignora la causa, giacchè le altre volte il primo mezzo col quale il pubblico conosceva le nuove dell'armata erano i così detti *Bullettini*, o rapporti officiali: se ne deve eccettuare un altro solo caso, cioè quello della congiura di Mallet che fu nota nei dipartimenti appena scoppiata a Parigi, come vedremo.

L'Imperatore Alessandro non trovavasi a Smolensko, nè a Valontina. Non meno infaticabile del suo avversario, egli era corso a Pietroburgo, e di là a Mosca per mettere in moto tutte le grandi risorse del suo Impero, giacchè non era lontano il momento di doverne usare. Egli era in viaggio, allorchè si combatteva a Valontina.

LIBRO UNDECIMO

SOMMARIO

Guerra di Spagna — Combattimenti parziali in varie Provincie — Battaglia di Salamanca il 22, e 23. Luglio — I Francesi sono completamente battuti, e lo stesso Maresciallo Duca di Ragusi vi è ferito gravemente Conseguenze della perdita di questa Battaglia Il Re Giuseppe abbandona Madrid che viene occupata dagl' Anglo-Ispani — Cause a cui il Maresciallo Francese attribuì questa disfatta — Gli Stati uniti d' America dichiaran la guerra alla Gran-Brettagna — Fatti d' arme navali a Lingoer, e a Mahou — Scorrerie degli Anglo-Russi a Mittau — Progressi del Principe di Schwartzemberg — Napoleone porta il suo quartier Generale a Viasma — Battaglia di Borosdino, o di Mojaisk — Relazione della medesima — I Francesi entrano in Mosca il 14. Settembre — Notizie sopra questa Capitale — Incendio di Mosca — Riflessioni sopra di esso — Avanzamenti dei Francesi dopo la presa di Mosca — Squarcio estratto da un giornale officiale

CONTE ROSTOPSCHIN

Generale Russo, Governatore
della Città di Mosca.

sulle ciscostanze attuali della Russia — Cospirazione dei tre ex Generali Mallet, Lahorie, e Guidal per togliere il Governo a Napoleone — Nuova della morte di Napoleone sparsa nello stesso giorno in tutt' i Dipartimenti — I tre ex generali, e i loro complici sono arrestati nel principio dell' esecuzione — Sono tradotti avanti una commissione militare — Essi, e una parte degl' altri cospiratori vengono condannati alla morte — Dodici ne sono esecutati il giorno stesso sulla piazza di Grenelle — A due è permutata la pena.

Mentre Napoleone proseguiva, come si è veduto, i suoi successi nel cuor della Russia, ed avvicinandosi all' antica Capitale dei Czari, accelerava quella gran crise, che cangiar doveva la faccia dell' Europa, nella Penisola dell' Europa Occidentale, la guerra facevasi con vigore, e con giornaliero svantaggio dei Francesi per l' energia con la quale gli Spagnoli, ed i Portoghesi, assistiti da un' armata ausiliaria Inglese, e dai soccorsi d' ogni genere, che gli somministrava la Gran Brettagna, difendevano la loro indipendenza.

Dei fatti d' arme nel Maggio, e nel principio del Giugno ebbero luogo a Cuenca, sul Guadalete, in Andalusia, in Catalogna, e presso Alicante, ma non portarono veruna

conseguenza. I Francesi vi restarono ordinariamente padroni del campo, ma sempre con grave perdita per la maniera di battersi che tenevano le *Guerillas*.

L'assedio di Cadice procedeva lentamente: gli assediati benchè tormentati dalle bombe, erano ancora ben lontani dal pensare a rendersi, e i convoj che v' erano arrestati per la via di mare, se non erano bastanti a mantenere l'abbondanza nella piazza, servivano però a impedire che la penuria divenisse tale da far renunziare alla difesa.

Il 20. Luglio una flotta Inglese fece un' attacco sulla costa di Valenza. Nel tempo stesso l' armata Anglo Ispana di Murcia assalì i Francesi presso Alcoy, e Castella, ma dopo una zuffa che costò ad ambe le parti una lieve perdita, gli Anglo-Ispani si ritirarono.

Ma se tutti questi avvenimenti erano stati senz' importanza, perchè servivano unicamente a prepararne altri maggiori, fu ben decisiva la battaglia di Salamanca seguita il 22., e il 23 di Luglio.

Per quanto il Governo francese ponesse la massima attenzione in mascherarne le notizie, e i dettagli, non ostante si sparse subito nel pubblico la voce, che i Francesi vi avevan lasciata molta gente, e che questa giornata dava agl' Anglo Ispani una stabile superiorità tanto più difficile a toglierci loro, in quanto che la Francia impe[illegible]

un' altra guerra distruttiva nel Nord, era nella necessità di occuparvi la massima parte delle sue forze.

Il dì 16. di Luglio il Duca di Ragusi, (Marmont,) avea passato il Duera vicino a Tordesillas, ed ivi incontratosi con gl' Anglo-Ispani, seguirono diversi combattimenti parziali, per i quali in quel giorno, e nei seguenti gli Alleati retrocederono fin presso Salamanca, ove le due armate si trovarono tutte intiere a fronte l' una dell' altra il dì 22.: impegnatosi il cannoneggiamento, mentre combattevasi con ardore da ambe le parti, il Maresciallo Marmont venne colpito da una palla mitragliata, che gli fracassò il braccio diritto, e gli cagionò due altre ferite dalla parte diritta del petto. Fu subito portato lungi dal campo di battaglia, e il generale di divisione Clauzel prese il comando in sua vece. La battaglia proseguì con accanimento, ma finalmente i Francesi, completamente battuti dovettero ritirarsi al di là della Tormes, e quindi per Peneranda, sempre inseguiti dalla cavalleria Inglese, fino a Tordesillas dietro la linea del Duero, che neppure poterono conservare.

Immense furono le conseguenze di questa giornata per cui incoraggiti maggiormente gli Spagnoli, e i loro ausiliarj raddoppiarono i loro sforzi, e ottennero poco dopo lo scioglimento dell' assedio di Cadice, l' evacuazione di Madrid, e la concentrazione dei

Francesi nella parte Nord-Est della penisola, in guisa che le loro armate restarono per molte settimane prive di qualunque comunicazione colla Francia, oltre l' aver dovuto evacuare il campo che occupavano presso Gibilterra.

Il Maresciallo Duca di Ragusi attribuì a diverse cause la perdita di quell' importante battaglia; primieramente al non essere stato soccorso dall' armata Francese del Nord, le di cui divisioni arrivarono, mentre le sue si ritiravano; alla presa del Forte d' Alba che prima lo rendeva padrone del passo della Tormes, e che era caduto in potere degl' Inglesi per avervi essi suscitato, tirando a palle rosse, un' incendio, il quale avea ridotto il presidio a rendersi a discrezione: al cattivo ordine preso da alcune divisioni nel mettersi in battaglia, e finalmente all'anarchia prodotta nell' armata dalla sua ferita, ed all' avere egli dovuto abbandonarla nel principio dell' azione. Il Maresciallo fece ascendere la propria perdita a 6000. uomini (il che sarebbe sempre molto per un armata poco numerosa,) e fra questi furono i generali Ferey, Thomieres, Desgravieres, e Cariè, oltre i generali Bonnet, e Clauzel che comandava in capo, feriti.

Le provincie dell' Asturie, di Leon, delle due Castiglie, e le altre adiacenti furono ben presto abbandonate. Il Re Giuseppe spedì da Madrid per Valenza tutti gli oggetti

più importanti, e tutti i suoi partigiani colle divisioni d'Armagnac, e Palombini, ed egli stesso col resto delle truppe lasciò la Capitale, che fu subito occupata dagli Spagnuoli, e dai loro alleati, e nel 28 Agosto andò a portare il suo quartier generale a Villa-Robledo, e poco dopo si riunì ai Marescialli Soult, e Souchet. Questi tre corpi che più non meritarono, considerati separatamente, il nome d'armate, e quello di Marmont battuto a Salamanca, dovettero limitarsi, perdutà la metà delle Spagne, a difendere l'altra metà, e specialmente i Regni d'Aragona, d'Andalusia, di Granata, di Valenza, di Murcia, e i Principati di Catalogna, e di Biscaglia, delle quali Provincie però alcune erano in parte occupate dagli Spagnuoli, e dagli Inglesi.

L'Inghilterra che non lasciava di somministrare dei poderosi rinforzi ai suoi alleati, trovossi intanto impegnata in una nuova lotta sopra i due elementi avendogli nel mese di Giugno la Repubblica degli Stati uniti di America dichiarata la guerra. Ma la nazione Brittannica, le di cui risorse sono del pari immense che inesauribili, perchè fondate nel patriottismo dei Cittadini, e maneggiate da un Governo provido, e generoso, trovò immediatamente i mezzi di far fronte a questo nuovo nemico, e di spedir un gran numero di legni da guerra nei mari di America, ed un armata nel Canadà per agire offensiva-

mente anche da quella parte contro gli Americani.

Nè tali preparativi rallentarono le altre operazioni della marina Inglese: al contrario il Paviglione Brittanico continuò a farsi vedere in tutta l'immensa estensione dei Mari, e su tutte le spiaggie nemiche.

Il 6 Luglio il vascello Inglese il *Dittatore* unito al Brick il *Calipso* assalì nella Baja istessa di Linguoer sulle coste del Regno di Norvegia la fregata Danese la *Naiade*, e dopo un ostinato combattimento la fregata Danese fu bruciata, e colata a fondo; dell' equipaggio 180 uomini si salvarono, ma 85 di essi feriti. Il combattimento aveva avuto luogo a tiro di moschetto. Altro combattimento seguì il dì primo dello stesso mese fra il vascello Inglese lo *Svallow*, e il vascello Francese il *Renard*. Ambedue i legni ritiraronsi molto danneggiati.

E nel tempo stesso che tutt'i porti Francesi dell'Oceano, e del Mediterraneo, quelli di Spagna occupati dai francesi, d'Olanda, d'Italia, di Germania, e le foci dei fiumi di questi stessi paesi erano strettamente bloccati dalle navi Inglesi con danno incalcolabile del commercio di quelle regioni, la marina Inglese cooperava alla difesa del Littorale Russo, e specialmente di Riga, ed inquietava gli assedianti. Il 5, e il 6 Agosto varie scialuppe cannoniere, entrate per l'imboccatura dell'Aa penetrarono fino a Mitau i

Curlandia, in appoggio di alcuni battaglioni Russi, che si avanzavano per terra, obbligando i Prussiani a ripiegarsi, finchè terminate le recognizioni, dovettero retrocedere per non essere sopraggiunti dalle truppe che si riunivano contro di loro.

Le due armate Belligeranti, dopo l'occupazione di Smolensko fatta dai Francesi, restarono alcuni giorni senza battersi. I Francesi proseguirono ad avanzarsi ritirandosi i Russi sempre più verso il centro.

Il 27. di Agosto, Napoleone aveva il quartier generale a Slawkovo, il 28 presso Semlovo, il 29. in un Castello a una lega da Viasma. La di lui armata marciava in tre colonne; la sinistra formata dalle truppe comandate dal Vice-Re prese la strada di Kanouhkino, Zamenskoi, Kottereehkovo, e Novoe: era il centro formato dal Re di Napoli. I corpi del Maresciallo Principe di Eckmühl, del Maresciallo Duca d'Elchingen, e la guardia, si avanzarono per la gran strada di Mosca. La diritta comandata dal Principe Poniatowsky, si diresse sulla sinistra dell'Osma per Volousk, Louki, Poktoskoe, e Slonckino.

Viasma il 29. Agosto fu occupata dal Generale Francese Colaincourt alla punta del giorno; la maggior parte della popolazione ne era partita.

Il 2. Settembre il quartier generale dell'Imperatore Napoleone fu portato a Ghjat

Città di 8, o 10mila anime sopra un Fiume dello stesso nome che si getta nel Volga.

Dalla parte della Russia Occidentale il Principe Schwartzemberg comandante l' ala diritta della grande armata, ottenuti varj successi, che lo fecero successivamente padrone di Diwiu, di Kobryn, e di Kowel, avanzossi nella Volkynia. Ei per altro non potè fare grandi progressi in questa Provincia, perchè le truppe Francesi concentrandosi tutte verso Mojaisk per dare una battaglia, e prolungando la linea di quella parte non furono in grado di sostenerlo.

Il dì 6. le due armate trovaronsi a fronte l' una dell' altra presso il villaggio di Borosdino distante 22 leghe da Mosca. Fra quel villaggio, e Mojaisk in uno spazio di quattro leghe e mezzo trasverse avvenne il dì 7. la battaglia, che i Russi vollero avventurare per tentare di salvare l'antica loro capitale da un invasione. Il generale Kutusow conosciuto nella storia militare dell' Europa moderna, aveva preso il comando dell' armata Russa benchè nella grave età di anni 75; egli era poco prima venuto con uno scelto corpo di truppe dalle rive del Danubio.

Ecco i dettagli di questa importante battaglia, la prima che impegnasse tutte intiere le due grandi armate dopo il principio della campagna.

»Il dì 4 l' Imperatore partì di Ghjat, ed andò ad accampare presso la posta di Gritnova..

„ Il 5 a 6 ore di mattina l'armata si messe in moto; a due ore dopo mezzo giorno si scoprì l'armata Russa postata colla diritta dalla parte della Moskova, e la sinistra sull' alture della riva sinistra della Kologha. A mille dugento tese in avanti, il nemico aveva cominciato a fortificare un bel colle fra due boschi, ove aveva a sinistra 9 a 10mila uomini. L'Imperatore avendolo riconosciuto risolvette di non differire un momento ad impadronirsi di questa posizione. Ordinò al Re di Napoli di passare la Kologha colla divisione Compans, e la cavalleria. Il Principe Poniatowski, che era venuto per la diritta si trovò in misura di girare la posizione. A quattro ore l'attacco cominciò. In un ora di tempo il ridotto fu preso coi suoi cannoni. Il corpo nemico fu scacciato dal bosco, e messo in rotta, dopo aver lasciato sul campo un terzo della sua gente; a sett' ore di sera il fuoco cessò. „

„ Il 6 a ore due di mattina l'Imperatore percosse i posti avanzati nemici: si passò la giornata a riconoscersi. Il nemico aveva una posizione molto ristretta. La sua sinistra era molto indebolita per la perdita della posizione del giorno avanti. Essa era appoggiata a un gran bosco, sostenuta da un bel colle, e coronata da un ridotto armato con 25 pezzi di cannone. Due altri colli coronati di ridotti a cento passi l'uno dall' altro proteggevano la sua linea fino a un gran villaggio,

che il nemico aveva demolito per cuoprire la spianata d' artiglieria, e d' infanteria, e appoggiarvi il suo centro. La sua diritta passava dietro la Kologha, e al villaggio di Borodino, ed era appoggiato a due bei Colli, coronati di ridotti, e armati di batterie: questa posizione parve bella, e forte: era facile il manovrare, e l' obbligare il nemico a evacuarla, ma ciò avrebbe rimesso la partita, e la di lui posizione non fu giudicata tanto forte che bisognasse eludere il combattimento. Fu facile il conoscere che i ridotti non erano che abbozzati, e il fossato poco profondo, e non guarnito di palizzate, nè di creta; si valutarono le forze del nemico a 120, o 130 mila uomini. Le nostre erano eguali, ma la superiorità delle nostre truppe non era dubbiosa. „

„ Il dì 7. a due ore di mattina l' Imperatore era circondato di Marescialli nella posizione presa l' antivigilia. A cinque ore e mezza il Sole si levò senza nubi: il giorno avanti era piovuto: „ questo è il Sole di Austerlitz „ disse l' Imperatore: benchè nel mese di Settembre era freddo quanto di Dicembre in Moravia. L' armata ne accettò l' augurio: Si battè una chiama, e si lesse l' ordine del giorno seguente, „

„ Soldati „!

„ Ecco la battaglia che voi avete tanto desiderata! ormai la vittoria dipende da voi. Essa ci è necessaria: essa ci darà l' abbondanza

danza, dei buoni quartieri d'inverno, e un pronto ritorno alla Patria (1). Conducetevi come a Austerliz, a Frienland, a Witepsk, a Smolensk, e che la posterità la più remota citi con orgoglio la vostra condotta in questa giornata: che si dica di voi: *Egli era a quella gran battaglia sotto le mura di Mosca.* „

„ Dal campo Imperiale sotto l'alture di Borodino il 7. Settembre a due ore di mattina. „.

L'armata rispose con delle acclamazioni. La spianata su cui essa trovavasi, era coperta di cadaveri Russi per il combattimento del giorno avanti. „

„ Il Principe Poniatowski che formava la diritta si messe in moto per girare la foresta sulla quale il nemico appoggiava la sua sinistra. Il Principe d'Eckmühl si messe in marcia lungo il bosco avendo la divisione Compans alla testa: due batterie ciascuna di 60. pezzi di cannone erano state costruite nella notte, e battevano la posizione del nemico. „

„ A 6 ore il general Conte Sorbier, che

---

(1) *Ecco un altro riscontro della persuasione in cui era il dominatore della Francia di far la pace a Mosca. Tutto l'andamento della campagna ne è una prova evidente.*

aveva armata la batteria coll' artiglieria di riserva della guardia, cominciò il fuoco. Il generale Pernetty con 30 pezzi di cannone prese la testa della divisione Compans (la 4. del primo corpo), che marciò lungo il bosco girando la testa della posizione del nemico. A 6 ore, e mezzo il generale Compans è ferito: a 7 ore è ucciso il cavallo al Principe d' Eckmuhl. L' attacco s' avanza: comincia il fuoco della moschetteria. Il Vice Re, che formava la sinistra, attacca, e prende il villaggio di Borodino, che il nemico non poteva difendere, essendo questo villaggio situato sulla riva sinistra della Kologha. A 7 ore il Maresciallo Duca d' Elchingen si mette in movimento, e sotto la protezione di 60 pezzi di cannone, che il generale Fouchés aveva impostati la vigilia contro del nemico, si porta sul centro. Mille pezzi di cannone vomitavano da una parte, e dall' altra la morte. „

„ A 8 ore le posizioni del nemico son prese, i suoi ridotti sono superati, e la nostra artiglieria corona i suoi colli. Il vantaggio di posizione che avevano avuto per due ore le batterie nemiche allora appartiene a noi. I parapetti che sono stati opposti a noi durante l' attacco, divengono a noi favorevoli. In nemico vede perduta la battaglia, che credeva appena cominciata: parte della sua artiglieria è presa: il resto è evacuato nelle sue Linee in addietro. In questa estremità prende il partito di ristabilire il combatti-

mento, e di attaccare con tutte le sue masse queste forti posizioni che non ha potuto custodire. Trecento pezzi d' artiglieria Francese collocati su queste alture fulminano le sue masse, e i suoi soldati vengono a morire al piede di questi parapetti che avevano inalzati con tanta cura i giorni precedenti, e come dei baluardi protettori. „

„ Il Re di Napoli colla cavalleria fece diverse cariche. Il Duca d' Elchingen si coprì di gloria, e mostrò altrettanta intrepidezza, che sangue freddo. L' Imperatore ordina una carica di fronte, colla diritta in avanti: questo movimento ci rende padroni delle tre parti del campo di battaglia. Il Principe Poniatowski si batte nei boschi con dei successi variati. „

„ Restavano al nemico i suoi ridotti di diritta; Il generale Conte Morand, marcia sopra di essi, e li prende, ma a 9 ore di mattina attaccato da tutte le parti non può mantenervisi. Il nemico incoraggito da questo successo fa avanzare la sua riserva, e le sue ultime truppe per tentare ancora la fortuna. La guardia Imperiale ne fa parte, Egli attacca il nostro centro sul quale avea girata la nostra diritta. Si teme per un momento che ei non prenda il villaggio bruciato; la divisione Friant vi si porta: 80 pezzi d' artiglieria Francese fermano subito: e quindi schiacciano le colonne nemiche che si tengano per due ore serrate sotto la mi-

traglia senza osare d' avanzarsi, non volendo retrocedere, e rennnziando alla speranza della vittoria. Il Re di Napoli decide la loro incertezza; ei fa caricare dal 4.° corpo di cavalleria che penetra per le breccie che la mitraglia dei nostri cannoni ha fatte nelle masse serrate dei Russi, e negli squadroni dei loro Corazzieri: essi si sbandano da tutte le parti. Il generale di divisione Conte di Caulincourt Governatore dei Paggi dell' Imperatore, si porta alla testa del 5.° dei Corazzieri, rovescia tutto, ed entra nel ridotto di sinistra per la di lui gola: Da questo momento non vi è più incertezza: la battaglia è vinta: ei volta contro i nemici i 21 pezzi di cannone, che trovansi nel ridotto. Il Conte Caulincourt che così distinguevasi con questa bella carica aveva compiti i suoi destini: ei cade morto per un colpo di cannone: morte gloriosa, e degna d' invidia! „

„ Sono due ore dopo mezzo giorno: qualunque speranza abbandona il nemico: la battaglia è finita: il cannoneggiamento continova ancora: ei si batte per la sua ritirata, e per la sua salvezza, ma non più per la vittoria. „

„ La perdita del nemico è enorme: 12 a 13 mila uomini, e 8 a 9000 cavalli Russi sono stati contati sul campo di battaglia: 60 pezzi di cannone, e 5000 prigionieri sono restati in nostro potere. „

„ Noi abbiamo avuto 2500 uccisi, e il triplo di feriti. La nostra perdita totale può essere valutata a 20mila uomini; quella del nemico a 40 o 50 milà; giammai si è veduto un simil campo di battaglia; sopra sei cadaveri ve n'era uno Francese, e 5 Russi. Quaranta generali Russi sono stati uccisi, o feriti, o presi. Il generale Bagrazion è stato ferito. „

„ Noi abbiamo perduto il generale di divisione Conte Montbrun ucciso da un colpo di cannone, e il generale Conte Caulincourt che era stato mandato a rimpiazzarlo, ucciso da un simil colpo un' ora dopo. „

„ I generali Compère, Plauzonne, Maison, Huart sono stati uccisi: sette, o otto generali sono stati feriti, per la maggior parte leggermente. Il Principe d' Eckmühl non ha avuto alcun male. Le truppe Francesi si sono coperte di gloria, e hanno mostrata la loro gran superiorità sulle truppe Russe. „

„ Tale è in poche parole il quadro abbozzato della battaglia della Moskowa data due leghe dietro Mojaisck, e a 25 leghe da Mosca, vicino al piccol fiume Moskwa. Noi abbiamo tirato 60000 colpi di cannone che sono di già rimpiazzati mediante l'arrivo di 800 vetture d' artiglieria, che avevano oltrepassato Smolensko avanti la battaglia. Tutti i boschi, e i villaggi dal campo di battaglia

fin quì (1) sono coperti di morti, e di feriti: si sono quì trovati 200 morti, o mutilati russi. Più generali, e colonnelli son prigionieri. „

„ L'Imperatore non è mai stato esposto. Nè la guardia a piede, nè la guardia a cavallo si son battute, e non hanno perduto un solo uomo. La vittoria non è stata mai incerta. Se il nemico forzato nelle sue posizioni non avesse voluto riprenderle, la nostra perdita sarebbe stata maggiore della sua: ma egli ha distrutto la sua armata tenendola da ore otto, a ore due sotto il fuoco delle nostre batterie, con ostinarsi a riprendere ciò che aveva perduto. E questa la causa della sua immensa perdita. „

„ Tutti si sono distinti; il Re di Napoli, e il Duca d'Elchingen sonosi fatti rimarcare. „

„ L'artiglieria, e sopra tutto quella della guardia ha superata se stessa. „

Leggendo questo rapporto colla necessaria attenzione ben vedesi con quanta costanza combattessero le due armate, e quanto fosse sanguinosa la vittoria: vi si confessa, che sette, o otto generali furono feriti, e sei altri uccisi dalla parte dei Francesi, e che l'armata perdè 10 mila uomini: la perdita

(1) a *Mojaisk*.

dei Russi si porta a 40, o 50. mila uomini, dopo aver detto poco prima che essi avevano avuto 17 o 18 mila uomini fra morti, e prigionieri: perchè il calcolo tornasse bisognerebbe dunque che vi fossero stati da 22 a 33 mila feriti, lo che è fuori d'ogni proporzione col numero dei morti, oltre il presentare una vistosa alternativa; la verità è che la vittoria dei Francesi consistè nell' esser restati padroni del campo di battaglia, e nell' aver veduto il nemico ritirarsi: che i Russi commessero realmente un' errore di manuvra per cui restarono a lungo esposti al fuoco della mitraglia nemica, ma che non ostante questa circostanza la loro perdita non eccedè quella dell' armata Francese che di 1500 a 2000 uomini al più. I generali Platow, e Ourwaroff vi si distinsero sommamente cuoprendo la ritirata colla loro gente, e per comun consenso dei testimoni oculari i Russi avrebbero potuto ancora tentar la sorte, se i loro capi non avesser creduto di dover mettere un fine alla strage. Il generale in capo vi si immortalò. L'Imperatore gli conferì il titolo di Principe con una gratificazione di 100mila rubli, e di 5 a ciascun soldato che aveva combattuto in questa gran giornata.

Dopo questa battaglia non era più possibile di salvar Mosca: così l'armata Francese l'occupò il 15 Settembre.

Questa Città posta nella Provincia dello

stesso nome è più al centro degli stati attuali dell' Imperatore delle Russie di quello, che lo fosse anticamente in cui dalla parte dell' Ovest la frontiera Pollacca era assai più vicina che la frontiera Nord formata dal mare Glaciale, o quella del Sud per la parte della Georgia. E' città aperta, ed incapace di veruna difesa. La sua popolazione si fa ascendere a 280, o 300mila abitanti, ma nell' inverno fa ordinariamente 100mila anime di più, perchè molti Signori vanno a passarvi questa stagione, seco conducendo i loro numerosi domestici, e ritornano l' estate nelle loro Provincie. Il piccolo fiume Moskwa che nasce nella Provincia, la traversa, e si getta nell' Orka, che è uno degl' influenti del Volgo. Benchè Mosca abbia perduto il suo rango di capitale, non ostante è sede di un Patriarca, e di parecchi Tribunali superiori dell' Impero, e vi è pure un università. Il suo recinto, compreso i sobborghi è di miglia 30 Italiane circa. E' divisa in quattro parti. La prima chiamasi il quartiere del *Kremlin* da un castello di tal nome, ove prima facevan residenza gli Czari. La Chiesa detta d' *Arcangela Michaila* è in questo quartiere, ed in questa Chiesa sono le sepolture dei Czari, ed una torre che è la più alta della città: la seconda chiamasi il quartiere *di Kotaigorod*, ed è grande spazioso, e contiene molti palazzi, e edifizj pubblici: è fabbricato di pietre come il precedente: la terza

parte è chiamata il quartiere *Belgorod*, o la Città bianca, per una bianca muraglia che lo cinge: è traversato dal fiume Neglina ed è per la maggior parte fabbricato di legno, come il quartier di *Semlarigorod*, che è il quarto, ed ultimo.

L' aspetto di questa Città è estremamente variato: vi si trovano umili tugurj, o piuttosto capanne, superbi palazzi; strade ben selciate, e spaziose, presso ad altre anguste sterrate, e quasi impraticabili per il fango; popolati rioni a cui mettono capo dei grandi spazj di campagna tutti coltivati, e senz' abitazione.

La forma della città è irregolare, ed ha la figura di mezza luna: dal suo fabbricato si vede che è stata costruita in diversi tempi senz' ordine, e senza seguitare un piano precedentemente adottato.

Oltre la Moskwa che le dà il suo nome Mosca è bagnata da due altri fiumi la *Neglina*, e la *Jausa* che si gettano nel primo in mezzo alla città: ma non sono nell' estate che due ruscelli: la Moskwa stessa non è navigabile che in primavera nella quale stagione è ingrossata dallo scioglimento delle nevi, e dalle pioggie dell' inverno: nell' altre non porta che semplici zattere.

Mosca comunica con Pietroburgo per mezzo di un canale fatto scavare da Pietro il Grande, e che attraversa il lago d' Onega. I di lei contorni sono bellissimi; e conten-

gono un gran numero di giardini, e di case di campagna. Tutta la provincia è fertilissima, sopra tutto in grani, biade, miele, e bestiami, e il vitto vi è a buonissimo prezzo.

I Francesi dopo la battaglia del 7, si diressero verso questa gran Capitale per tre strade, cioè per quelle di Mojaisk, di Svenigorod, e di Kalouga. La vanguardia penetrata in mezzo alla Città, vi fu accolta da delle vigorose scariche di moschetteria, che venivano dal Kremelin, e dalle batterie di quel forte. Ma il Re di Napoli avendo fatta impostare contro il medesimo dell' artiglieria, ed avanzare delle truppe pervenne ad impadronirsene.

Il Governatore di Mosca Conte Fedor Ropstockin, che tutto teneva disposto, alla nuova che i Francesi avanzavansi, fece mettere il fuoco in diverse parti della Città, che ben presto fu tutta in fiamme: La maggior parte di essa fu consumata dall' incendio, e lo furono intieramente i rioni fabbricati di legno. Nella notte de' 13 ai 14 Settembre il fuoco cominciò a manifestarsi alla Solenka vicino alla porta dei Trovatelli, e quasi nel tempo istesso in quella parte della Città in cui è il ponte sul ruscello *Iaousa* e poco dopo si scoprì un terzo incendio dalla parte opposta: nel mercoledì 15 essendosi levato un forte vento divenne generale, e non si estinse affatto che nei giorni 19 e 20. Il danno fu immenso

Mosca F.
MOSCA
A. Kremelin.
B. Città della Chiua.
C. Città Bianca.
D. Città di Terra.
1. Fabbrica delle Monete.
2. Palazzo dell'Imperatrice Anna.
3. Quartiere dell'Artiglieria.
4. Quartiere dei Granatieri.

benchè gli oggetti di maggior pregio fossero già stati messi in salvo: E i vincitori che avevano creduto di trovare in quella Città dei comodi accantonamenti, non vi trovarono, che delle rovina abbandonate, e fumanti.

Non ostante tutte le case, e tutti i luoghi pubblici vennero per otto giorni saccheggiati; la maggior parte degli abitanti ne era emigrata.

L'incendio di Mosca fece la più profonda impressione nella mente di quelli che sono avvezzi ad analizzare gli avvenimenti umani, ad investigarne le cause, e a prevederne gli effetti. Tutte le Persone savie sentirono fino d'allora qual disperata difesa vi fosse da aspettarsi da un popolo cui non sembravano troppo penosi tali sacrifizj, e quanto questo popolo fosse lontano dal trovarsi abbattuto dalla nemica invasione, ed alieno dal pensare alla pace. I fogli francesi vollero far credere che questo incendio fosse stato la conseguenza d'ordini dati, di proprio moto, dal Governatore Rostopckin, ma tutti gli uomini sensati ne rigettarono con disprezzo la credenza. Come in fatti sarebbe egli stato mai possibile che un Ministro prendesse sopra di se un'azione di sì grande importanza, quale era la distruzione di una vasta Capitale, per cui tante famiglie ridotte alla miseria, dovevano trovarsi erranti e senza asilo? Bastava inoltre, per convincerci che

egli agiva in forza di un superiore comando, il riflettere che la devastazione dei Paesi da abbandonarsi al nemico, era, dopo le ritirate, il primo elemento del piano di Campagna dei Russi, i quali avevano formato di tutto l'esteso tratto che si stende da Mosca alla Dwina, un deserto.

Il Kremlin era restato quasi illeso: Napoleone andò ad alloggiarvi. I suoi Marescialli, e generali presero posto nei palazzi i meno danneggiati.

Occupata Mosca i Francesi si avanzarono per la strada di Casan, e per quella di Twer che conduce da Mosca a Pietroburgo; ma i paesani si allontanavano da tutte le parti all' avvicinarsi del nemico, seco portando quanto potevano. I più seducenti proclami furono profusi agli abitanti di Mosca per invitarli a ritornarvi, e a ristabilire le loro case per vivervi sotto la protezione della *Gran Nazione* e del suo Capo, ma tutto invano: durante l'occupazione di quella città, non vi fu mai presente più di una decima parte della sua popolazione ordinaria.

Non ostante le autorità francesi si abbandonarono alla loro solita manìa *d' organizzare*. Il Console generale Lesseps fu nominato intendente della provincia di Mosca, e il Duca di Treviso governatore, e fu creata una municipalità, e diverse commissioni. Il generale Milhaud fu eletto comandante della piazza, e ciascuno dei 20 rioni, della città ebbe un comandante speciale.

Le operazioni contemporanee dell' armata furono comunicate al pubblico colla seguente notizia.

„ La nostra vanguardia comandata dal Re di Napoli è sulla Nara a venti leghe da Mosca, l'armata nemica è sopra Kalonga (1). Ogni giorno hanno luogo delle scaramucce: il Re di Napoli ha avuto in tutte il vantaggio, e ha sempre scacciato il nemico dalle sue posizioni. „

„ I Cosacchi girano sopra i nostri fianchi. Una pattuglia di 150 dragoni della guardia, comandata dal maggiore Marthod è caduta in un imboscata di Cosacchi fra la strada di Mosca, e quella di Kalouga: i dragoni ne hanno sciabolati 300, e si sono aperto il passo: ma 20 di loro essendo restati sul campo di battaglia sono stati presi, e fra questi il Maggiore ferito gravemente. „

„ Il duca d' Elchingen è a Boghorodock; la vanguardia del Vice-Re e a Trostia sulla strada di Dmitrow. (2)

„ Le bandiere prese dai Russi sopra i

---

(1) *Città del Governo di Mosca fra mezzogiorno, e ponente da quella Capitale sul fiume Oka: fa circa* 14 *mila anime.*

(2) *Nella stessa Provincia sul fiume Jachsoma, lateralmente, al mezzo-giorno di Mosca.*

turchi nelle diverse guerre, e molte cose curiose trovate nel Kremlin son partite per Parigi; si è pure trovata una Madonna guarnita di diamanti, ed è essa pure stata spedita a Parigi. „

„ Sembra che Rostopchin sia impazzato. A Woronovo egli ha messo il fuoco al suo castello, e vi ha lasciato lo scritto seguente attaccato a un pilastro: „ *Io ho abbellita per ott' anni questa campagna, e vi sono vissuto felice in seno della mia famiglia. Gli abitanti di questa terra in numero di* 1720 *l' abbandonano al vostro avvicinarsi, ed io metto il fuoco alla mia casa perchè non sia contaminata dalla vostra presenza. Francesi! io v' ho lasciato le mie due case di Mosca con un mobiliare di mezzo milione di rubli. Qui non troverete che delle ceneri!* „ (1)

Firmato Conte Fedor Rostopchin.
A Woronovo li 29 *Settembre* 1812.

„ Il palazzo del Principe Kourakin è uno di quelli che si sono potuti salvare dall' incendio. Il generale Conte Nansouty vi è alloggiato. „

„ Si è riusciti con molta pena a levare

---

(1) *Nè queste espressioni, nè simil resoluzioni in tali circostanze, convenivano in verun modo a un insensato.*

dagli spedali, e dalle case incendiate una parte dei malati Russi. Restano ancora circa 4000 di questi disgraziati. Il numero di quelli che sono periti nell'incendio è estremamente considerabile. „

„ Da due giorni è sole, e fa più caldo che a Parigi di questa stagione. Niuno si avvede di esser nel nord. „

„ Il Duca di Reggio che trovasi a Wilna è intieramente ristabilito. „

„ Il generale in capo nemico Bagrazion è morto dalle ferite che ha ricevute alla battaglia della Moskowa (1).

„ L'armata Russa disapprova l'incendio di Mosca. Gli autori di questi attentati sono in orrore ai Russi. Essi riguardano Rostopckin come una specie di Marat. „

„ Egli ha potuto consolarsi nella società del commissario inglese Vilson. „

„ Lo stato maggiore fa stampare i dettagli del combattimento di Smolensko, e della battaglia della Moskowa, e farà conoscere quelli che si sono distinti. „

„ E' stato armato il Kremlin con 50 pezzi di cannone, e si sono costruite delle opere

---

(1) Noi vedremo in seguito questo Principe rimettersi alla testa delle sue truppe. Non è raro il sentire che dei morti nelle relazioni Francesi risuscitano, e tornano in scena.

di fortificazioni in tutti gli angoli. Ei forma una fortezza! i forni, e i magazzini vi sono stabiliti.

„ Il generale Barone Delzonos si è portato sopra Dmitrow. Il Re di Napoli è alla vanguardia sulla Nara in presenza del nemico che è occupato a rifare la sua armata completandola con delle milizie. „

„ Il tempo è ancora bello. La prima neve è caduta ieri. Di quì a 20 giorni bisognerà essere ai quartieri d'inverno. „

„ Le forze che la Russia aveva in Moldavia hanno raggiunto il generale Tormaszow. Quelle di Finlandia sono sbarcate a Riga. Hanno fatta una sortita, e hanno attaccato il decimo corpo, ma sono state battute: 3000 uomini sono stati fatti prigionieri. Non si ha ancora la relazione officiale di questo brillante combattimento che fa tanto onore al generale Yorch. „

„ Tutti i nostri feriti sono evacuati sopra Smolensko, Minski, e Mohilow. Un gran numero sono risanati, e hanno raggiunti i loro corpi. „

„ Molte particolari corrispondenze fra Mosca, e Pietroburgo, fanno ben conoscere la situazione di questo Impero. Il progetto di incendiare Mosca essendo stato tenuto segreto la maggior parte dei Signori, e dei particolari non hanno portato via cosa alcuna. „

„ Gl'ingegneri hanno levato il piano della città, marcando le case che sono state

salvate dall' incendio. Ne resulta che non si è potuto salvare dal fuoco che la decima parte di essa. Nove decimi non esistono più. „

A questo punto finiscono le prosperità dell' armata francese. Essa occupava a quest' epoca Kalouga, e Toula al Sud di Mosca, e i suoi posti si stendevano fin presso Orel sulle rive dell' Ocka, e dall' altra parte fino al fiume Pakra. Ma d' ora in poi non fu più questione nè di conquistare, nè d' avanzarsi, ma di retrocedere, e di fuggire. Sulle rive dell' Ocka la fortuna, il credito, la potenza di Napoleone si eclissarono, per estinguersi ben tosto per sempre.

Mentre un destino più tristo di quello che subì Carlo XII a Pultava lo attendeva nelle pianure della Russia, i fanatici, e i giornalisti inebriati dai precedenti successi non sognavano che l' annientamento dell' Impero dei Czari, e non ponevano limiti nella loro immaginazione ai favori della sorte. Tutto era divenuto possibile ai loro occhi, nè ad altro si pensava che *a dipartimentare*, *ed organizzare* tutto il mondo.

E' troppo curioso uno squarcio che si lesse in quel tempo in uno dei fogli officiali (*Le Journal de l'Empire*) perchè possiamo dispensarci dall' accordargli un posto in quest' Istoria. Conosciuto oggi l' esito delle cosè diviene anche più interessante e fa maraviglia che il resultato abbia si mal corrisposto ai riflessi del redattore, che tanto bene in po-

litica, e in logica dimostrava la prossima rovina del trono di Pietro il Grande.

„ L'arrivo d'un'armata Francese vittoriosa nell'antica capitale dei Czari, nella gran Città centrale della Russia, è uno degli avvenimenti più maravigliosi dell'Istoria moderna. Benchè siasi assuefatti a vedere l'Imperatore dei Francesi concepire, ed eseguire i piani di campagna i più vasti, e i più sorprendenti, la presenza di questo Monarca a Mosca, ha qualche cosa di più, di tutto ciò che la di lui istoria offre di più prodigioso. „

„ La distanza da Parigi a Mosca quasi eguale a quella che separava la Capitale d'Alessandro il Grande da quella dell'Impero Persiano, la natura dei luoghi, e dei climi che passavano quasi per inaccessibili all'armate dell'Europa (1), la rimembranza di un gran guerriero, di cui l'audacia andò a vuoto in un simil progetto, la vicinanza del-

---

(1) *A questo passo sembraci necessario avvertire che il giornalista Parigino scriveva le presenti osservazioni il 7 Ottobre, quando cioè non si poteva aver nuove di Mosca, che dalla metà di Settembre in circa. Senza questa avvertenza si potrebbe credere, che il* Clima *fosse stato già sperimentato, e che si scrivesse dopo finito l'inverno.*

le nazioni Asiatiche che veggono già arrivare presso di loro i fuggitivi dalla battaglia della Moskwa, tutto concorre a dare ai progressi della grande armata un'aria di prodigio, che rammenta le spedizioni le più ammirate dell' antichità; frattanto vedonsi degli uomini superficiali (1) che non apprezzano se non debolmente le immense perdite della Russia, e la situazione quasi disperata di questo Impero. Questi osservatori frivoli non si attaccano, che a misurare coll' occhio sulla carta l' estensione geografica del territorio Russo. Colpiti dall' immensa vastità di questo territorio, s' immaginano che il Governo Russo ritirandosi a Casan, e di là forse a Tobolski potrà guadagnare del tempo, riunire delle nuove forze, e riparare le sue disfatte. Ciò sarebbe vero se la Russia fosse come la Francia (2) un paese quasi egual-

---

(1) *E' verissimo: in tutt' i paesi vi erano di quest' uomini superficiali, che dicevansi l' un l' altro* „ Napoelone è andato a Mosca; come farà a ritornarne? „

(2) *Ognuno che ora conosce gli avvenimenti del Dicembre* 1813 *e dell' anno* 1814 *dirà che queste espressioni sono uno slancio profetico, ma in parte soltanto. La Francia trovossi realmente nel caso dell' invasione non molto dopo: ma non fece ciò che aveva preveduto il Giornalista.*

mente fertile, ed egualmente popolato in tutta la sua estensione. Ma l' estrema sproporzione che esiste in tal proposito fra le diverse Provincie della Russia fa nascere una enorme differenza fra il valore politico, e militare di queste Provincie, considerate come conquiste in mano del vincitore, o come asilj aperti al vinto.

„ Per far meglio sentire quest' importante verità, noi riprodurremo quivi dei calcoli che sono stati fatti avanti l' epoca, in cui la Finlandia, la Georgia, e il Distretto di Bialistock furono incorporati alla Russia. „

„ Quattordici Governi formanti la Russia del centro avevano in una superficie di 34,500. leghe una popolazione di 12. milioni e 360,000 abitanti, il che dà 358 abitanti per lega quadrata: questi Governi erano quei di Mosca, di Wladimir, di Jeroslau, di Kostroma, di Nisnei Novogorod, di Rezan, di Tambow, di Woronetz, di Kursk, di Orel, di Tula, di Kalouga, di Smolensko, e di Twer: questa parte centrale è la sola che sia abitata esclusivamente da dei Russi. „

„ Dieci altri Governi situati principalmente sul Boristene nella Polonia, e nell' Ukrania, presentavano in un estensione di 23,700 leghe quadrate una popolazione di sette milioni, e 200 mila abitanti; la proporzione generale era di 317 abitanti per ogni lega quadrata: Questi Governi sono: Grodno, Minski, Mohilow, Wolhynia, Bratzslaw, Po-

dolia, Kiew, Novogorod, Severski, Tchernigow, e Charkow. In questa seconda divisione dell' Impero la popolazioue è promiscua, di Pollacchi, Cosacchi, e Russi. „

„ Fuori di queste due porzioni dell' Impero Russo, vero centro delle sue forze non s' incontra generalmente che una popolazione dispersa, e una mediocre fertilità, e progredendo verso i confini dell' Impero, i deserti presentano per tutto la loro sterile immensità. „

„ I nove Governi situati sulle rive del Baltico, e sopra i fiumi che si gettano in questo mare (come Wibourg, Pietroburgo, Novogorod, Pleskow, Revel, Riga, Witepsk Curlandia, e Wilna) si avvicinano non ostante in valor politico a quelli del centro. Essi hanno quattro milioni, e 320,000 abitanti in una superficie di 24,800 leghe quadrate, ciò che fa 180 individui per ogni lega quadrata. La maggior parte degli abitanti è di un origine differente da quella dei Russi: sono Polacchi, Lituanj, Livoniesi ec. „

„ Ma se noi portiamo i nostri sguardi all' estremità settentrionali, e meridionali dell' Impero si trovano per tutto delle triste solitudini, che non offrono veruna risorsa. I tre Governi d' Arcangelo, di Olonetz, e di Vologoda, che appartengono in generale al bacino del mar Bianco, contano 960 mila abitanti sopra 66 mila leghe quadrate, o 16 abitanti per ogni lega quadrata. Un quarto

di questa debole popolazione è composta di selvaggi erranti nei deserti. „

„ I tre governi di Tauride, Chaterinoslaw, e Nikolajew sulle rive del mar nero, e del mar d' Azof posti sotto la stessa latitudine della Borgogna non contengono che un milione di abitanti sopra undicimila leghe quadrate, cioè 90 circa per ogni lega quadrata. I Tartari vessati dall' Amministrazione Russa emigrano tutti i giorni. „.

„ Più lungi sulle rive del Don, e verso il mar Caspio, il Paese è anche più deserto. Le contrade dei Cosacchi del Don, e dei Cosacchi del mar Nero, e i Governi di Astrakan, e di Saratow non contano, sopra quarantamila leghe quadrate, che un milione, e 270 mila abitanti, o siano 30 per ogni lega quadrata. In questo piccol numero trovasi un' orda di Calmucchi, di cui la maggior parte emigrò quarant' anni sono nella China. „

„ I due Governi di Oremburgo (o d' Ufa) e di Permia non presentano un resultato punto più brillante. Popolati d' un milione e 155 mila abitanti in un estensione di 32 miglia quadrate, non hanno che trentasei individui in ogni lega quadrata. Quivi la popolazione è in gran parte composta di Baskiri, e d' altri Nomadi „

„ Rimontando verso l' interno i quattro Governi di Casan, di Wiatka, di Pensa, e di Simbirsk presentano un aspetto alquanto

meno spaventevole: comprendono 15 mila leghe quadrate con due milioni, e 950 mila abitanti, o 196 per ogni lega quadrata. „

„ La vera Siberia, cioè i tre Governi di Tobolsk, di Tomsk, e di Irkutsk non merita neppure di esser presa in considerazione: la loro estensione è di 700.000 leghe quadrate, ma la popolazione non è che di un milione e mezzo, di cui quasi la metà è composta di tribù selvaggie, ed erranti: Un paese, il quale non ha che due abitanti per lega, non può esser contato per nulla nei calcoli militari, e politici. „

„ Quest' esposizione di fatti necessariamente aridi, ma positivi, ed autentici, mette nella più gran luce la forza, e la debolezza reale della Russia. Attaccate quest' Impero sulla sua circonferenza, toglietegli le sue Provincie frontiere, le vostre conquiste potranno abbracciare un' estensione immensa senza darvi nè dei vantaggi effettivi sul nemico, nè dei mezzi sicuri di sussistenza per voi stesso. Voi non farete al colosso del nord che una ferita, la quale lo irriterà senza atterrarlo. Portategli al contrario il colpo decisivo nel centro medesimo del suo Territorio abitato, nella sola porzione fertile e popolata. — Impadronitevi della sua capitale, delle sue armate, della sede del suo commercio, e della sua cultura; rendetevi padroni di Smolensko, di Mosca, di Kalonga, di Toula, di Orel, di Koursk, voi sarete ve ra-

mente padrone di tutto ciò che costituisce l'Impero Russo. Voi impedirete al nemico di levare delle reclute, non solamente nelle Provincie meglio popolate, ma ancora le più fedeli, e le più attaccate alla conservazione dell' Impero; voi consumerete le biade, i grani, le frutte, l' acquavite, le carni che da questa parte centrale si esportavano verso le Provincie estere: voi bloccherete realmente Pietroburgo, Casan, ed Astrakan. „

„ D' onde il nemico trarrà Egli delle nuove forze? come le riunirà egli? Il giro che esse dovranno fare da Pietroburgo fino al mezzo giorno della Russia, è eguale alla distanza che separa Mosca da Parigi. L' armata francese a Mosca, comunica più rapidamente, più facilmente, e con più sicurezza coi paesi situati nella Vistola, ove essa ha i suoi magazzini, e l' intiera nazione Polacca per riserva, che il corpo Russo sopra la Dwina non comunica col corpo Russo nell' Ukrania

Le sussistenze sono assicurate a un' armata che è padrona della Polonia, e della Russia centrale, perchè non bisogna credere che il contadino Russo ami di abbandonare i suoi focolari per arruolarsi in una leva in massa Il popolo Russo è pochissimo portato per la guerra (1); il servo che ha accumulato

(1) *E' questa una delle solite verità che sta*

qualche centinaio di rubli non manca mai di comprare un rimpiazzante. Il Signore che vuole spaventare i suoi schiavi gli minaccia di farli soldati. Così si può esser sicuri che la massa dei coltivatori renderà quieta, e continuerà ad attendere ai soliti suoi lavori. La Russia centrale rassomiglia molto all' Alemagna: essa può comodamente alimentare col superfluo delle sue derrate quel mezzo milione di guerrieri, che và temporariamente ad abitarla. Come al contrario le armate Russe disperse in paesi inculti si procureranno esse delle sussistenze? Hanno preso, si dice, la strada di Casan; è questo il cammino degli esiliati che vanno in Siberia, E' egli forse perchè i generali, e i grandi della Russia abbiano volontà di andare a fare una caccia agli orsi, e ai rangiferi? o di bere del latte di cavalla coi Tartari? o di mangiare del cane arrostito coi Kamsfchadali?

A queste considerazioni fondate sopra dei fatti positivi bisogna aggiungere gl' incalcolabili resultati dell' impression morale, che la presa e la distruzione di Mosca hanno dovuto fare nelle Nazioni vassalle della Russia, egualmente che sopra i di lei vicini

---

a smentire l' Autore dello spirito delle Leggi, e tant' altri, che pensarono essere il nord l' antica Terra degl' uomini valorosi.

dalla parte dell' ovest, e del mezzo giorno. I Tartari del Casan non si rammenteranno eglino che due secoli fa erano indipendenti dei Moscoviti. I Cosacchi del Don non si rammenteranno eglino di essere stati spogliati dai loro privilegj? Non si potrebbe punto contare sulla fedeltà di tante orde differenti di lingua, d' interessi, e di religione. Che diranno i Circassi, i Georgiani, e tutti gli altri popoli del Caucaso quando sapranno che il Czar dei Czars ha veduto, fuggendo verso il Volga, la sua capitale in fiamme? Questi popoli potrebbero ben ritornare sotto la protezione del Sofi di Persia, di cui l' armata anche in questo momento attacca, sotto la condotta d' ufiziali Inglesi, le linee Russe del Caucaso. In fine Costantinopoli che ha sempre riguardato Mosca coll' occhio della rivalità più avversa, compiangerà forse anche le deboli cessioni, che l' ultimo trattato di pace ha procurate alla Russia. „

„ Così l' Impero del Czar invaso nel suo centro da una grande armata nemica, corre ancora il rischio di vedere da tutte le parti i suoi antichi nemici, e anche i suoi nuovi amici accorgersi del segreto della sua debolezza rivelata dall' immortale spedizione dei Francesi a Mosca. „

Mentre leggevansi, e predicansi in tutti i paesi riuniti alla Francia queste, ed altre simili rapsodie politiche, Napoleone a Mosca aveva cominciato a conoscere sen-

velo la verità, ed a temere le imminenti conseguenze delle sue precipitate risoluzioni. Noi ci riserviamo a trattarne diffusamente nel libro seguente per poter quivi parlare della congiura di Mallet, e dei suoi compagni altrettanto più memorabile in quanto che venne ordita, ed era destinata ad esplodere in un epoca in cui pareva che tutto piegasse avanti il padrone della Francia, e che la vittoria fosse ormai incatenata alle sue bandiere.

Il 23 Ottobre tre generali, Mallet, Lahorie, e Guidal portatisi coi loro seguaci alle case del ministro della polizia generale, del Prefetto di polizia, e del comandante della piazza di Parigi, esercitarono sopra di essi degli atti di violenza, e n' eseguirono l' arresto.

Essi avevano fatto percorrere la voce che l' Imperatore Napoleone era morto avanti Mosca. Contemporaneamente era stata spedita a quel Sovrano una staffetta con un dispaccio, supposto scritto da Cambacérés arcicancelliere dell' Impero, del quale erasi imitato il carattere, per annunziargli che in Francia, e principalmente in Parigi era scoppiata una seria rivoluzione, e che era necessario il di lui prontissimo ritorno per tentare di calmarla colla sua presenza. In seguito di tal dispaccio i cospiratori dovevano arrestare le autorità incaricate della polizia per non essere attraversati, nè impediti nelle lo-

re operazioni, e profittando dell' istantaneo sconvolgimento, e del terrore che destar doveva la nuova della morte di Napoleone, impossessarsi della capitale. nella credenza che quando fossero padroni del Governo, facile sarebbe stato il revoluzionare i dipartimenti. Per compier l' opera altri cospiratori dovevano appostare in alcune stazioni di posta l' Imperatore Napoleone, allorquando sarebbe passato per portarsi a Parigi, ed ucciderlo; egli per altro sospettando della falsità del dispaccio non abbandonò per allora l' armata.

E' notabile che la voce della di lui morte si sparse in un istesso giorno in tutti i dipartimenti, che componevano allora l' Impero Francese. Gli avvenimenti di Parigi non erano conosciuti, e non lo furono ancora per diversi giorni, e già correva in ogni parte un sordo rumore, che Napoleone avanti Mosca avèva perduta la vita.

Non si spiega altrimenti questo fenomeno, che con rammentarci ciò che abbiamo detto nel volume precedente rispetto a questi incogniti agenti, a quelle segrete società, che disgraziatamente diffuse in tutte le Provincie dell' Europa avevano fin allora cooperato tanto efficacemente ai portentosi, e straordinarj successi della Francia, e che allora temendosi deluse dal di lei capo, erano sommamente irritate contro di lui, e ne avevano giurata la perdita. Così rimaroossi che

congiurati avevano voluto ristabilire il governo Repubblicano.

Molti militari della decima Coorte della guardia Nazionale stabilita in Parigi erano a parte della trama, e destinati á secondarla. Ma non essendo l' esecuzione riuscita come erasi creduto, i tre ex generali, e i loro complici vennero arrestati nel giorno stesso 23 Ottobre, o per dir meglio circa due ore dopo i loro primi movimenti.

Furono tutti tradotti d' avanti una commissione militare per esservi giudicati come colpevoli di aver cospirato contro la sicurezza interna dello Stato, mediante un attentato che avea per scopo di distruggere il Governo, e l' ordine di suscettibilità al trono, e d' eccitare i cittadini ad armarsi contro il Governo medesimo.

La commissione, dopo una discussione che certamente non fu punto lunga, in specie se si ha reflesso alla complicazione dell' affare, e alla moltiplicità dei suoi rapporti, pronunziò nel 29 dello stesso mese, cioè soli sei giorni dopo il fatto, la pena di morte e della confisca generale dei beni contro i tre ex generali Mallet, Lahorie, e Guidal, e contro i nominati Soulier, Stenhower, Bordevieux, Piquerel Capitani, Fessart, Lefebure, Regnier, Beaumont Tenenti, Rateau Caporale, Rabbe colonnello, e Bouchelampe prigioniero di Stato, complici dei primi, assolvendo gli altri imputati di complicità per

nome Gomont, Lebis, e Prevost Tel... Godard capitano, Villavielhe, Caron, Lim... rin, ajutanti bassi ufiziali: Julien, Comette Sargenti maggiori, e Rousse capitano; ma colla stessa sentenza tutti questi individui furonò messi a disposizione della polizia che non tardò a mandarne una parte nelle prigioni di Stato.

Nel giorno medesimo della pronunzia a tre ore pomeridiane dodici dei condannati furono esecutati a morte sulla piazza di Grenelle: ne fu sospesa l'esecuzione quanto a Rabbe, e Rateau, come molto meno aggravati, e questi ottennero in seguito una permuta di pena.

LIBRO DUODECIMO

SOMMARIO

Critica situazione dell' armata Francese Mosca. — Il Gran Signore ratifica la Pace colla Russia. — Alleanza di quest' Impero colla Svezia, e coll' Inghilterra. — La flotta Russa è condotta nèi Porti della Gran-Bretagna. — Immensi preparativi, e savie disposizioni dei Russi. — Napoleone tenta d' intavolare delle Negoziazioni. — Egli ordina la ritirata. — Sue parole ai Soldati. — Ordine del giorno dell' Armata Russa de' 24. Ottobre. — La ritirata incomincia. — Modo, col quale se ne adombrano i motivi, e la direzione ulteriore, e ragionamenti dei Bullettini Francesi. — Napoleone parte da Mosca. Il Re di Napoli è attaccato a Vinkovvo, e battuto. — Sono pure battuti il generale Sebastiani, e il Principe Poniatowski. — Il Duca di Treviso fa saltare il Kremlin, e gli stabilimenti che ne dipendevano. — Il generale Winzingerode, e il Principe Narischin sono fatti pri-

gionieri, e poi liberati. — Combattimento di Majorosluvvetz, in cui Napoleone è disfatto. — I Francesi sono travagliati dalla fame, dalla perdita dei loro cavalli, e dai Paesani armati. — Wiasma è incendiata. — Le calamità aumentano ogni giorno. — I Francesi giungono a Smolensko. — Perdite già provate da essi a quest' epoca. — Proclami dell' Imperatore Alessandro. — Il primo ed il 4.° Corpo disfatti a Krasnoi il 17 Novembre. — Anche la retroguardia è battuta il giorno dopo a Krasnoi, e il corpo di Ney è distrutto. — Secondo periodo della ritirata. — Passaggio della Bereesina a Sembino. — Riesce funesto ai Francesi. — Precauzioni in forza delle quali la Pollonia è tenuta all' oscuro dei disastri dei Francesi. — Terzo, ed ultimo periodo della ritirata. — Napoleone passa nelle vicinanze di Wilna, ma non entra nella Città. — Le sciagure dell' armata giungono al colmo. — Anche la divisione Loison è distrutta quasi senza combattere. — L' armata ripassa da Wilna. — Quella Popolazione insorge contro di lei. — Ripassa il Niemen, ed in qual numero. — Confronto di questi dettagli con quelli pubblicati dai Francesi. — Parole di Napoleone ai Ministri Pollacchi in Varsavia. — Arriva li 13 dicembre a Dresda. — Prosegue il giorno dopo il viaggio per Pa-

Origini. — Osservazioni sulla ritirata di Mosca e sue conseguenze. — Forze, colle quali Napoleone aveva invasa la Russia. — Perdite che furono il resultato della spedizione di Mosca. — Se Napoleone non arrivando fino a Mosca, avrebbe potuto evitare la catastrofe, che ne fu la conseguenza.

Mentre in tutti i Paesi componenti il vasto Impero Francese, e negli altri soggetti alla Francia, o ai suoi Alleati cantavansi dei *Te Deum* e facevansi delle illuminazioni, ed altre pubbliche dimostrazioni di gioia per la presa di Mosca: mentre i giornalisti si affaticavano a dimostrare che la Russia era perduta senza riparo, e mentre i fanatici, e i novellisti declamavano da tutte le parti i loro progetti, preparavasi sulle sponde della Moskowa, e dell' Ocka quella gran crise, da cui esser doveva finalmente distrutto ogni prestigio.

A tutte queste esultanze successe un lungo silenzio, e al silenzio, delle nuovità luttuose, e fatali.

In mezzo ai loro brillanti successi, la situazione dei Francesi nell' estremità setten-

trionale dell' Europa era divenuta veramente spaventevole. Tutta la strada che conduce da Smolensko a Mosca era totalmente devastata, e ridotta una spaziosa solitudine: niuna sussistenza, nè verun comodo potevan dunque aspettarne. La posizione che avevan presa le armate (in questo momento numerosissme) della Russia, non tendeva a nulla meno che a inviluppare tutta intiera l' armata Francese nella sua marcia retrograda.

La Pace fra la Russia, e la Porta era stata finalmente ratificata dopo superate delle difficoltà che parevano insormontabili, ed ottenuta colla potente mediazione dell' Inghilterra l' adesione del Gran Signore, che avèva lungamente ricusato di darla. L' Imperatore Alessandro ne aveva il 21 Luglio ricevuta in Smolensko la nuova officiale. La pacificazione coll' Inghilterra era stata convertita in un Trattato d' Alleanza, in forza del quale il governo Brittannico s' obbligava di somministrare alla Russia dei ragguardevoli sussidj, e la flotta Russa era passata nei Porti della Gran Brettagna.

Il Re di Svezia agli antichi motivi d' avversione verso il governo Francese, aggiungendo quello della violenta occupazione della Pomerania fatta dai Francesi in piena pace al principio della campagna preparavasi ad unire tutte le sue forze, a quelle della Russia.

Nelle diverse Provincie di questo Impero tutto era in moto, e tutto annunziava i maggiori sforzi per espellere gl' invasori. Il 14. Settembre 10mila uomini di milizie partirono da Pietroburgo per portarsi sulla Dwina. Altri numerosissimi corpi di milizia si messero in marcia dai governi di Wiburgo, di Finlandia, d' Olonetz, di Novogrod, di Riga, e di Revel per portarsi sulle sponde di quel Fiume, e della Berecsina, ove volevansi formare delle armate numerose: sopra altri ponti destinati per circondare il nemico, riunivansi le milizie degl' altri governi. L' armata Russa di Moldavia tutta composta di veterani, ed agguerriti soldati, ricevuta la notizia della ratifica del trattato di pace colla Porta, erasi tutta fatta partire, e marciando lungo il Pruth, traversato questo fiume aveva invasa la Podolia, da dove andando a riunirsi all' altra armata che era nella Volhynia, minacciava il Granducato di Varsavia, la Lituania, e le spalle della grande armata Francese; per lo che il Principe di Schwartzemberg con gli Austriaci, e il generale Reynier col corpo Francese Sassone, avevano dovuto ritirarsi, evacuare la Volhynia, e concentrarsi nel Granducato di Varsavia.

La grande armata Russa, che si era battuta a Mojaisk, e a Borodino comandata sempre dal Principe Kutusow ascendeva già a 150mila uomini, e riceveva tuttora dei rinforzi: essa aveva preso accantonamento nella

Provincie di Kaluga e di Toulama in guisa che bastavale un giorno di marcia per guadagnare la grande strada di Smolensko presso Mojaisk, e prendere al fianco destro, e alle spalle i Francesi, secondo ciò che avesse preferito; l'altra Armata comandata dal Conte di Wittgenstein, considerabilmente rinforzata, marciava verso Smolensko, ove doveva prender posto, e di là intercettare qualunque trasporto di provvisioni, e di truppe, e qualunque comunicazione colla Pollonia. Un'altra armata di 60 mila uomini fra Svedesi, e Russi formata nelle vicinanze di Riga, della qual Piazza il Maresciallo Magdonald, e i Prussiani avevano dovuto levare l'assedio e ritirarsi, era destinata a fare un irruzione nella Lituania, e dirigersi verso Wilna.

Si è visto d'altronde nei precedenti libri, che i Francesi non avevano fatto dei progressi se non che verso il fronte della loro grande armata. Non gli era mai riuscito di occupare che una piccolissima parte della Wolhynia, e anzi i Russi dalla parte del Bog avevano fatto delle frequenti escursioni nel Gran-Ducato di Varsavia, e nelle Gallicie; alle stesse escursioni era stata soggetta la Curlandia, e narrammo già che i Russi erano una volta penetrati fine a Mittau, che ne è la capitale. In Livonia, Riga non era stata mai in pericolo di dover presto rendersi. Un corpo di truppe proveniente dalla Finlandia sotto il comando del generale Mar-

chiese Paolucci Italiano, unite alla guarnigione, erano piombate sugl' assedianti, e gli avevano battuti. E al vantaggio stesso di queste posizioni, avevano i Francesi al fine dovuto rinunziare dopo che i forti eserciti dei Russi avevano obbligato il maresciallo Magdonald, il Principe di Schwartzemberg, e il generale Reynier a ritirarsi come si è detto.

Cinti da tali, e tanti nemici, i Francesi mancavano di tutto in mezzo alle loro conquiste, e non avevano nessuno dei soccorsi necessarj per garantirsi dal freddo, che ogni giorno diveniva maggiore.

Napoleone stesso finalmente aprì gli occhi, e cominciò a ravvisare la profondità dell' abisso in cui era per trovarsi precipitato. Si ebbe allora ricorso alle negoziazioni, e col pretesto di proporre un cambio di prigionieri, fu mandato il generale conte Lauriston al Principe di Kutusow per scandagliare l' animo, e fare dei progetti per un ravvicinamento, ma quest' ufiziale tornò senz' avere nulla concluso. La stagione si avanzava: ogni giorno le condizioni degl' invasori si facevano più triste. I Cosacchi intorno a Mosca eransi resi formidabili, e le strade erano coperte di cadaveri. Bisognò che l' orgoglio cedesse alla legge della più dura necessità. Lauriston fu nuovamente spedito all' armata Russa, e non più con pretesti, ma coll' espressa missione d' offrire un armistizio, per prezzo del

quale si esibiva l' abbandono delle rovine di Mosca, e di ritirarsi a Wiasma per ivi trattare delle condizioni di pace. Ma fu risposto che recava sorpresa il sentir parlare d' armistizio, e di pace, in un tempo in cui per parte della Russia erasi appena sguainata la spada.

Andata così a vuoto qualunque trattativa, e qualunque speranza di conciliazione, era omai forza che l' Imperatore dei Francesi prendesse un partito. Afflitte le sue truppe dalla penuria di viveri, e d' approvvisionamenti d' ogni sorta, e della mancanza di qualunque mezzo di garantirsi dal rigor della stagione, che in quelle iperboree regioni andava a rendersi eccessivo, e faceva giornalmente perire un gran numero di cavalli, circondate da ogni parte da nemici superiori in numero, anelanti di vendetta, animati dall' ardore della gloria, e dal desiderio del bottino, abbondevolmente provvisti di tutto, e che da ogni parte da Casan alla Volhynia, ed al Nieper presa avevano l' offensiva, bisognava risolversi senza esitare, alla troppo differita partenza. Il mormorio, ed i clamori dei soldati, malgrado le precauzioni prese per occultar loro quanto si poteva il luttuoso stato delle cose, ed i rigori che si usavano contro i più tumultuosi, temer facevano che il malcontento degenererebbe presto in un' aperta sedizione.

L' ordine di ritirarsi non fu più dunque un'

nistero: per la prima volta il conquistatore dovette calcare umiliato e confuso quella medesima strada che aveva poco prima battuta trionfante.

Si ebbe somma cura di palliare la verità, e di far vedere tanto all' armata che al pubblico, il quale si tenne informato degli avvenimenti militari per mezzo di corrieri, che ad intervalli spedivansi dal quartier generale a Parigi, che la ritirata altro non era che un moto prudenziale, e spontaneo, e senza dirlo espressamente, si parlò con ambigue frasi, in modo concepite, da persuadere che era questo un gran colpo della politica dell' Imperatore, per investire la nuova capitale dell' Impero Russo, e farla soggiacere alla sorte che aveva provata l'antica.

Le determinazioni del suo capo furono annunziate all' armata col seguente laconico proclama. „

„ Soldati! „

„ Io voglio condurvi ai quartieri d' inverno. Se incontro i Russi sulla strada che far dovremo, gli batterò: se non gl' incontro, tanto meglio per essi. „ Napoleone incontrò i Russi, ma non li battè, e sarebbe stato meglio per lui piuttosto che per essi, che non gli avesse incontrati.

Queste disposizioni prese prima avrebbero salvata alla Francia la maggior parte dei suoi guerrieri, ma allora erano quasi inutili affatto. I Russi avevano avuto tutto il tempo

che volevano per compiere i loro preparativi, e portare sopra i punti designati i numerosi corpi di truppe che avevano levate da tutte le guarnigioni, e da tutte le loro più remote Provincie. Questi corpi erano tanto imponenti, ed in tal modo portati, che i Russi di nulla meno lusingavansi, che di tagliare la ritirata a tutta l' armata Francese, e di farla tutta intiera prigioniera di guerra unitamente all' Imperatore.

Con questo fine erasi fatto circolare a tutti i generali, e colonnelli, e ai capi dei corpi, e dei distaccamenti il seguente ordine del giorno, emanato dal quartier generale Russo li 24 Ottobre.

„ Si ordina a tutti i comandanti, e capi dei reggimenti dei Cosacchi ec. di circondare talmente l' esercito Francese, che l' Imperatore Napoleone istesso non possa personalmente scampare. Si uniscono perciò a quest' ordine del giorno i contrassegni della sua persona, che dovranno egualmente servire a tutti i capi dei distretti, a tutte le autorità civili, e militari, a tutti i capi di posta. „

„ Contrassegni di S. M. l' Imperatore Napoleone. „

„ Il portamento grosso, e goffo, i capelli neri, lisci, e corti, la barba nera, folta, e rasa fino al di sopra degli orecchi, sopracciglia molto inarcate, e piegate verso il naso; lo sguardo atrabiliare e focoso, il naso aquilino con tracce continove di tabacco: il mento

assai sporto in fuori — Và sempre in piccolo uniforme senz' alcuno ornamento, e per lo più avvolto in un piccolo soprabito grigio per non essere riconosciuto; è incessantemente accompagnato da un Mammaluco. „

Intanto i bullettini Francesi XXV. e XXVI succeduti, come accennammo, a lungo silenzio, produssero la più gran sorpresa in Francia, in Italia, in Germania, e nella stessa Polonia. Mentre non sognavansi che vittorie e conquiste (fuorchè dagli uomini saggi, i quali in tutti i paesi furono il più piccolo numero) si ebbe da essi un lampo di disgrazie, e sconfitte, e per quant' attenzione usasse il governo Francese nel farli compilare non ostante anche i meno accorti conobbero che il male era grande.

Il 15 Ottobre sfilarono da Mosca verso la Dwina le prime divisioni dell' armata; questa aveva dopo il suo ingresso in quella capitale sofferte delle perdite molto cospicue per le privazioni, per le malattie, per i combattimenti, e più di tutto per l' imboscate dei contadini, e dei Cosacchi. Erasi ordinato alle divisioni che di mano in mano mettevansi in marcia di seco portar del biscotto per il consumo di giorni venti.

Nei medesimi giorni 15 16 17 e 18 Ottobre si evacuarono gli Spedali dirigendone i feriti e i malati sopra Mojaisk, e Smoleusko, come pure l' artiglieria, i cariaggi, e varj oggetti rari, e curiosi trovati nel Kremlin.

Questo forte venne armato, fortificato, e nel tempo stesso vi furono fatte delle mine per poterlo far saltare ogni volta che si fosse voluto.

Con quest' alternativo contegno si vollero tenere occulte le vere determinazioni di Napoleone: credevano alcuni che egli volesse concentrarsi nelle Provincie di Kalouga, e di Toula occupando Mosca nel tempo istesso, mediante la guarnigione lasciata nel Kiemlin, altri che il Kremlin sarebbe stato demolito, e che l' armata ritirandosi per lo spazio di cento leghe si sarebbe portata al di là della Dwina per essere in grado di ricevere le provvisioni dai magazzini di Danzica, di Kowno, di Wilna, e di Minski, e rimettersi dai sofferti disagj: quelli che erano di quest' ultima opinione osservavano che Mosca è lontana da Pietroburgo centottanta leghe di cattiva strada, mentre da Witepsk a Pietroburgo non vi sono che cento trenta leghe, e da Smolensko a Kiovia cento dodici, qual Città è lontana da Mosca leghe dugento diciotto; si tentava così di persuadere che Mosca non era posizione militare (benchè pochi giorni avanti si fosse detto il contrario), e che essendo rovinata, e distrutta, l'occuparla non dava più verun vantaggio reale.

A Mosca fu lasciato il Maresciallo Mortier Duca di Treviso con una parte del suo corpo; egli pure però non era destinato a restarvi, come erasi creduto, ma a formare la re-

troguardia dell' armata. Napoleone era partito il dì 19, e la sera stessa aveva portato il suo quartier generale a Desna.

» Qual esser deve alla fine del mese di Ottobre (dicevano i bullettini Francesi) il primo, ed anche il solo oggetto di un savio capitano che trovasi alla testa di un immensa armata in mezzo alla Russia, se non quello di assicurarle dei quartieri d' inverno prima che la cattiva stagione venga a soprenderlo? Nei primi giorni di Novembre può in Russia l' inverno cominciare da un momento all' altro. L' abbondanza delle pioggie, e delle nevi, rende le strade impraticabili fino al tempo dei grandi ghiacci, e il freddo umido più nocivo del freddo asciutto minaccia la salute delle truppe. La prudenza vuole imperiosamente, che un armata prima di quest epoca abbia presi dei quartieri d' inverno, tranquilli, comodi, ed estesi. Non serve restare nell' inazione; fa d' uopo che una massa così considerabile d' uomini, e di cavalli si sparga sopra uno spazio di territorio che sia capace di alimentarli: è necessario che abbiano degli alloggj, e dei luoghi di riposo. Bisogna finalmente che questi quartieri siàn coperti da una catena di posti, che impediscano a qualunque corpo nemico di penetrarvi e turbare il riposo delle truppe. Non sono sempre i piani militari, nè le posizioni topografiche che decidono della scelta di un acquartieramento d' inverno; la quantità dei

viveri, e la facilità di ricevere nuove risorse, vi hanno bene spesso la maggior parte. Simili considerazioni furono appunto quelle che nella campagna del 1807. determinarono l'Imperatore ad abbandonare la Prussia Orientale, ed a ricondurre la sua vittoriosa armata sulle fertili sponde della Vistola, ove passarono l'inverno nell'abbondanza, coprendo colla loro posizione l'assedio di Danzica, e d'onde si slanciarono al ritorno dell'estate per andare a dettare le leggi della pace a Friedland, e a Tilsit. Il piano della attual campagna è tracciato sopra una scala troppo grande perchè possiamo permetterci alcuna supposizione sulla scelta dei quartieri d'inverno, che l'armata va a prendere. Andrà ella ad occupar Kalouga, ed i suoi ubertosi contorni? Minaccerà ella Kiovia, e le spalle dell'armata di Tormaszow? Cuoprirà ella l'assedio di Riga, o resterà a Witepsk, e a Smolensko, in una posizione centrale, d'onde potrà al primo momento di una favorevole stagione portarsi ovunque la chiama la vittoria? Qualunque sia la posizione di cui l'armata farà scelta per i suoi quartieri d'inverno, stiamo pur sicuri che nel loro riposo, come nella loro attività le nostre invincibili legioni, imporranno il rispetto all'Orde nemiche, e rendiamo grazie a quella previdenza, che sa egualmente precipitare la marcia alla vittoria, ed arrestarsi al punto in cui la saviezza lo ordina. Riflettiamo con piacere che i no-

altri nemici, i nostri fratelli, i nostri figlj, riuniti intorno alle bandiere della Patria vanno a godere alcuni momenti di riposo. Quando anche fosse necessario comprare questo riposo con nuovi combattimenti, giova osservare che il frutto di tali azioni, per quanto brillanti esse sieno, non può, nè deve essere, che la dispersione delle colonne nemiche, le quali forse sostengono quelle bande di Cosacchi da cui le posizioni sulla Nara sono state inquietate. Tutti i movimenti che l'armata potrà fare, non avranno altro scopo che quello di assicurarle dei quartieri d'inverno abbondanti, e tranquilli quanto sarà possibile. Questi movimenti esigono necessariamente una gran linea d'operazioni, e Mosca essendo all'estremità della posizione che occupa l'armata, il quartier generale centro di tutt'i movimenti, non poteva rimanervi. Dire che l'Imperatore ha abbandonato Mosca, è dir soltanto che questo padre dei soldati, si reca ovunque grandi operazioni esigono la sua presenza. I suoi sguardi hanno comandato la vittoria, i suoi sguardi veglieranno anche alla *sicurezza* dell'armata vittoriosa. „

Ed altrove „ Dopo che Mosca aveva cessato di esistere, l'Imperatore aveva progettato, o di abbandonare quell'ammasso di rovine, o di occupare solamente il Kremlin con 3000 uomini, ma il Kremlin dopo quindici giorni di lavori non fu creduto abba-

stanza forte per essere abbandonato per 20 o 30 giorni a se stesso. Esso avrebbe indebolito e inquietato l' armata nei suoi movimenti senz' apportare un gran vantaggio; se si avesse voluto difendere Mosca dalla poveraglia, e dai ladri ci volevano 20 mila uomini. Mosca è attualmente una vera Cloaca impura, e mal sana. Una popolazione di 200 mila anime errante nei vicini boschi, e che muore di fame, viene su' queste rovine a cercare qualche avanzo, e qualche legume nei giardini per vivere. Sembrò inutile il compromettere chicchessia per un oggetto che non era di veruna importanza militare e che era divenuto senz' importanza politica. „

Noi abbiamo riportato quei due pezzi per far conoscere al lettore la tortuosità, e gli speciosi ragionamenti, dei quali valevansi i Francesi per adombrare il vero, e per prevenire lo stordimento, e le conseguenze che nascer potevano nei paesi occupati, e nella Francia istessa, al solo sentirsi che a tante brillanti conquiste, era succeduto uno stato di calamità il più desolante.

Il 18 Ottobre allo spuntar del giorno il Re di Napoli fu attaccato a Winkovo a 20 leghe da Mosca, e compiutamente disfatto: 26 cannoni, 2050 prigionieri, e molti bagagli caddero nelle mani del vincitore. Il Re stesso durò fatica a salvarsi. Nello stesso giorno a ore 7 da mattina 4000 Cosacchi

scendo da un bosco situato a mezzo tiro di cannone dal generale Sebastiani che era all' estremità della vanguardia dalla parte sinistra, fecero un' *Houra*, o attacco sulla di lui cavalleria leggiera, mentre era smontata e riceveva le razioni di farina. Gli uomini che la componevano poterono con molta pena mettersi in sella, e molti furono uccisi, o presi prima di aver tempo di farlo, senza che al resto riuscisse di porsi in battaglia che a una mezza lega di distanza. Il disordine cagionato da quest' attacco fece perdere al generale Sebastiani 12 cannoni, che furono presi in un borro, 20 Cassoni, e 50 Carriaggj.

Il Principe Poniatowski venne pure attaccato nelle sue posizioni, e dovette ripiegarsi con tutto il 5.° Corpo. Il general Polacco Fischer vi perdè la vita.

Napoleone uscendo il 19 da Mosca si diresse per l' antica strada di Kalouga, ma dalle sue manuvre, i Russi sospettarono, che ciò fosse un falso movimento, e che volendo ritirarsi sul Boristene, egli fingesse di volere andare a Kalouga, per divergere i Russi, guadagnar tempo, e ritardare il combattimento. Prima di partire aveva ordinato al Duca di Treviso di far saltare il Kremlin, lo che fu eseguito il 23. dopo che tutte le truppe, meno quelle del medesimo Duca, eran partite. L' arsenale, le caserme, i magazzini, tutto divenne un' ammasso di pietre. Le truppe di questo corpo presero il giorno

avanti, cioè il 22. il generale Winzingerode ajutante di campo dell' Imperatore Alessandro, con un giovane uffiziale dell' illustre famiglia Nariskin, mentre alla testa di 500 Cosacchi facevano una scorreria; furono però ambedue liberati fra Minski, e Wilna dal colonnello Russo Tzernicheff, che piombò sopra i gendarmi che gli scortavano. Il Duca di Treviso, eseguita la sua missione, si messe il 23 in marcia per Vereja.

Napoleone aveva il suo quartier generale nella mattina dei 20 a Troitskoe, il 21 a Ignatiew, il 22 a Pomilskoi, il 23 a Borowski, e nella notte a Majoroslawetz: ivi venne attaccato dal Principe Kutusow, che non aveva potuto illudere. Il 24 seguì un fierissimo combattimento in quel posto fra il 6.° corpo Russo, e il 4.° dell' armata Francese: gl' altri rimasero ad osservarsi. L' esito fu glorioso per i Russi. Napoleone fu suo malgrado obbligato a seguitare, ritirandosi, per la strada postale che, come si è detto più volte, era divenuta un deserto. Venti reggimenti di Cosacchi comandati dall' Hetmann Platow, e due corpi d' Armata sotto gl' ordini del generale Miloradowitch inseguivano i Francesi a passo a passo. La grande armata Russa costeggiava dalla parte sinistra la strada postale traversando un paese abbondante, e non d to: all' opposto i Magazzini Francesi p i ini erano a Smolensko, e restava lo a 100 leghe per giungervi. La

fame manifestatasi alquanto prima nell' armata Francese giunse presto all' eccesso. I reggimenti si sparpagliarono per andare a cercare dei viveri. I cavalli perirono a migliaja, ed ogni giorno bisognò bruciare dei carriaggi, delle munizioni, e dei bagaglj.

Tutte le vicine popolazioni irritate perchè i Francesi spinti dalla fame commesse aveano molte depredazioni, e violenze, si erano levate in massa, appostavano gli uomini, e i distaccamenti isolati, e gli massacravano.

L'armata era già ridotta a nutrirsi di carne di cavallo. Per averne si cominciò da scannare i cavalli della cavalleria onde salvare l'artiglieria, i cassoni, e i bagaglj; non ostante convenne in progresso abbandonarli. D'allora in poi vedevansi i soldati morire a centinaja, consumati dalle fatiche, dai patimenti, e dalla mancanza di tutto. I disastri erano già grandi, ma si aumentarono con una terribile rapidità.

Il 2 novembre seguì un combattimento di retroguardia presso Wiasma. Il 1.° corpo comandato dal maresciallo D'Avoust, e una parte del 4.° vi perderono 25 cannoni, e parecchie migliaia di soldati uccisi, feriti o presi; quei due corpi furono inseguiti fino a notte, a traverso la città, che fu incendiata.

Il tempo si mantenne buono fino al dì 6, ma il dì 7 la terra cuoprissi di neve. le strade guastaronsi tutte, e resero quasi impraticabile il trasporto dei carri. Un freddo estremo

si fece sentire: circa tremila cavalli perirono in un giorno, e la loro perdita rese necessario l'abbandono di più di 100 vetture.

La truppa doveva bivaccare sul ghiaccio, e sulla neve senz'altro alimento che della carne di cavallo gelata, senza bevande corroboranti, e senza vesti da inverno; la forza umana non poteva resistere ad estremità tanto crudeli. Ogni notte molti militari morivano di freddo, ogni giorno molti ne perivano di sfinimento. Una lunga fila di cadaveri d'uomini, e d'ossami scarniti di cavalli segnava la strada tenuta dall'armata. Intieri plutoni di soldati gettavan via i loro fucili: non vi era più ordine, non più subordinazione, non più disciplina: il soldato non conosceva più i suoi capi; l'ufiziale più non si occupava dei suoi soldati; l'eccesso della calamità costringeva talmente ciascuno individuo a pensare alla propria conservazione, che perduta era qualunque idea d'obbedienza, e di comando. I differenti corpi che altro più non presentavano, che un confuso ammasso formato dagl'avanzi dei diversi reggimenti non si potevano più distinguere, se non che dai treni dei bagagli, che erano continuamente assaliti, e predati dai Cosacchi, i quali venivano a piombare da tutte le parti. La dimenticanza delle più semplici precauzioni era stata portata a un segno tale, che non si era neppur pensato a far ferrare a [illegible] i cavalli prima di abban-

donare Mosca: spossati dalla fatica, non potevano più sostenersi sulla superficie lubrica della strada; bisognò attaccarne fino a dodici, e quattordici per tirare un solo pezzo di cannone, non ostante il più piccolo rialto di terra era un' ostacolo insormontabile. Ma ben presto la cavalleria non ebbe più cavalli da somministrare: essa, tranne pochi reggimenti della guardia, era ridotta a marciare a piedi: divenne dunque impossibile il portare più oltre l' artiglieria. A Dorogobousch il 4.° corpo abbandonò la sua, composta di più di 100 pezzi. Il 1.° e il 5.° dovettero fare poco dopo lo stesso, di maniera che giunta a Smolensko (1) l' armata Francese aveva già perduto 400 cannoni; quest' armata alla sua partenza da Mosca era forte di 100 mila uomini, e quando giunse a Smolensko arrivava appena a 60 mila, e la metà senz' armi. Essa passò due giorni a Smolensko nel più gran disordine abbandonandosi al saccheggio, ed abbruciando tutto ciò che non poteva portar via. I Magazzini trovati in questa città non furono di gran soccorso, poichè i soldati affamati divorarono tutte in un tempo le razioni date loro per più giorni; queste razioni consistevano in sola farina, e mancavano i mezzi di farne pane, o biscotto

(1) *Li* 9. *Novembre.*

Molti soldati restarono anche senz' avere le loro razioni, perchè il tumulto era così grande presso i magazzini, che bisognava contrastare per ottenere qualche cosa. Era stata annunziata anche una distribuzione di munizioni da guerra, ma pochi soldati si presentarono per riceverne.

Due energici proclami dell' Imperatore Alessandro si riferiscono a questo periodo. Il lettore ci sarà grato d' averli noi riportati: sono i seguenti.

I. „ Russi! Alla fine il nemico della nostra patria, il nemico della nostra libertà, e della nostra indipendenza, ha sperimentata una porzione di quella terribil vendetta, che la di lui ambizione, e l' ingiusta sua aggressione hanno risvegliate contro di lui. Fin dall' epoca della sua marcia a Wilna, la sua armata, grande in numero, piena di confidenza nel suo valore, e nella sua disciplina, gonfia per la rimembranza di vittorie guadagnate in altri paesi, minacciava non meno che l' intiero soggiogamento dei Russi. „

„ Il sistema che noi giudicammo proprio di adottare rinforzò la baldanza del nemico. Le sanguinose battaglie date sulla strada da esso tenuta, e che egli permessero di ottenere il momentaneo possesso di Smolensko, lo fecero invanire di tutte le illusioni della vittoria; egli giunse a Mosca, e allora poi si credè invincibile, e invulnerabile „

„ E, [illegible] trionfando, sperava di rac-

cogliere il frutto delle sue fatiche, di ottenere per i suoi soldati dei comodi quartieri d' inverno, e di poter dare fuori da quel sito, nella veniente primavera, fresche forze, a devastare, ed incendiare le nostre città, (1) a fare schiavi i nostri concittadini, a rovesciare le nostre leggi, e la nostra santa religione, ed a sottomettere ogni cosa alla sua volontà e al suo dispotismo. „

„ Vane, e presentuose speranze! Insolenti e degradanti minacce! „

„ Una popolazione di 40 milioni, attaccata al suo sovrano, e alla sua patria, e devota alla sua religione, e alle sue leggi, il menomo brav' uomo della quale, è molto superiore ai suoi recalcitranti confederati, e forzate vittime, una tal popolazione non può esser conquistata da alcuna di quelle eterogenee forze, che egli potrebbe adunare, fossero anche triplici di quelle che ultimamente ha portato nel nostro Impero. „

„ Non era egli appena giunto a Mosca, non aveva appena tentato di riposare frà

---

(1) *Dai dettagli, dei Russi resulta, che l' incendio di Mosca, e di tutte le altre città, e villaggi; che furono bruciati sul teatro della Guerra, venne attribuito ai Francesi. E questo un nodo che noi non siamo capaci di sciogliere.*

le sue ardenti rovine, che si trovò accerchiato dalle bajonette dei nostri soldati. Egli allora, ma troppo tardi si accorse che il possesso di Mosca non era la conquista dell Impero. Egli allora si accorse che la sua temerità lo aveva condotto in una trappola, e vide che altro da far non gli restava che scegliere fra la sua ritirata, e il suo annientamento: preferì il primo partito, e voi ne vedeste le conseguenze! „

II. „ Russi! L'Onnipotente ha ascoltati i nostri voti, e coronati i nostri sforzi con prosperi successi. Da ogni banda il nemico è in moto, e li disordinati suoi movimenti discuopron le interne sue apprensioni: di buona voglia accederebbe a un trattato per salvarsi; ma la politica, non meno che la giustizia esigono che sia inflitta una terribil pena alla sua baldanza. La storia della sua audace impresa non sarà narrata che colla relazione della terribile catastrofe che ne venne dietro. Centomila uomini sacrificati alla sua stolta presunzione attestano il vostro valore, e l' attaccamento vostro alla patria, e questo sagrifizio deve spaventarlo, ed allontanarlo dal rinnovare il suo impraticabile disegno. Molto nulladimeno resta ancora a farsi, ed è, o Russi in vostro potere il farlo. Che la linea della sua ritirata sia resa memorabile dal vostro giusto sdegno. Distruggete tutto ciò che può essere utile al nemico! I nostri comandanti hanno ordine di rimunerarvi per

le perdite che soffrirete Rendete i vostri ponti le vostre strade impraticabili: in fine adottate, ed eseguite tutt' i suggerimenti degl' uomini bravi, saggj, e amanti della patria, e e mostratevi degni della riconoscenza della patria medesima, e del vostro Sovrano. „

„ Riuscissero anche i miseri avanzi dell' armata nemica a salvarsi, ed a guadagnare le frontiere del nostro Impero, tentassero anche di svenarvi, dovranno andar soggetti a tutti i rigori del clima, e della stagione, e a tutti gli assalti delle nostre valorose truppe. In tal modo il nemico, incalzato, esausto, disfatto, diverrà incapace di mai più rinnovare la temeraria sua impresa. „

Firmato: ALESSANDRO.

Fin quì i Bullettini Francesi avean seguitato a cantar Vittoria. Il 27.° aveva proclamato che il combattimento di Majoroslawetz era costato ai Russi 6 a 7000 uomini, e soli 1500 all' armata Francese: che tutta l' infanteria Russa essendo distrutta, la loro armata non aveva qualche consistenza che mediante i numerosi rinforzi di Cosacchi recentemente arrivati dal Don: e che le seconde, e terze linee erano composte di reclute, e di milizie; dopo questo non ebbero più il coraggio di spacciar trionfi: fu forza di cambiare stile.

Intanto l' armata Russa partita da Jelna, aveva, lasciando Smolensko di fianco, diretta

la sua marcia verso Krasnoï, onde raggiungere i Francesi; essa vi arrivò la sera de' 15 Novembre, e si accampò a due leghe da Krasnoï: Napoleone vi entrò lo stesso giorno. Il 17 si venne alle mani: Napoleone colla maggior parte della sua guardia, l' unico corpo dell' armata che conservasse ancora un aspetto militare, aveva proseguito la sua marcia, cosicchè presero parte all' azione solamente il 1.° ed il 4.° corpo, che dopo qualche resistenza furono messi in piena rotta. Venticinque cannoni che erano la metà di quelli che restavano all' armata, e parecchie migliaja di prigionieri caddero in potere dei Russi: nella preda trovossi anche un gran numero di bandiere, e d aquile, e il bastone del maresciallo d' Avoust.

Il terzo corpo forte di 15mila uomini comandato dal Maresciallo Ney, e che da Wiazma formava la retroguardia dell' armata col corpo di Mortier, era in dietro un giorno di marcia. L' armata Russa aveva talmente tenuta nascosta la sua marcia verso Krasnoï, che Napoleone, e i suoi generali lo ignoravano affatto. Così il Maresciallo Ney arrivando il 18 Novembre a Krasnoï, credette, che le truppe che gli chiudevano la strada non fossero che bande d' esploratori; ma egli restò molto sorpreso, e si turbò grandemente allor quando gli fu intimato di abbassare le armi „ io saprò farmi largo „ rispose al parlamentario e cominciò subito

l' attacco; l' affare fu presto deciso. In meno d' un' ora il corpo che egli comandava venne disperso. Alcune migliaja di morti, e di feriti cuoprirono il campo di battaglia; il resto che formava in tutto 11 mila uomini si rese successivamente prigioniero a distaccamenti, il maresciallo accompagnato da poche centinaia d' uomini si salvò colla fuga oltre il Boristene. Questo corpo d' armata non aveva più di 20 cannoni, e neppure un soldato a cavallo. Fù fatto in questa giornata un immenso bottino. Le spoglie di Mosca che erano state salvate dalle fiamme tornarono per la massima parte in potere dei Russi.

L' istoria della ritirata de' Francesi può in generale dividersi in tre periodi: quantunque il male facesse costantemente dei progressi, dall' uno all' altro, ciò non ostante ciascuno di essi ebbe un carattere particolare. Il primo periodo finisce all' affare di Krasnoï. I resultati di esso in danno dei Francesi furono più di 40mila prigionieri fra i quali 27 generali, circa 500 cannoni, 31 bandiera, e un bottino immenso. L' armata Francese partita da Mosca in numero di 100mila uomini giunta a Smolensko in numero di 60mila, era allora, nonstante la riunione d' altre truppe trovate per strada, ridotta a 50 mila uomini, dei quali appena 10mila erano in stato di portare le armi: 25 cannoni formavano tutta la sua artiglieria: quanto alla cavalle-

ria era del tempo che non ne esisteva più; al contrario l'armata Russa era forte ancora di 70mila uomini, fra i quali 16mila di cavalleria, ed aveva 600 pezzi di cannone.

Il secondo periodo della ritirata comincia a Krasnoi, e finisce alla Beresina in un estensione di 50 leghe. Questo periodo sembrò cominciare sotto auspicj più fausti, giacchè di là dal Boristene i Francesi effettuar dovevano la loro riunione ai corpi di Victor e Dombrowsky, e agl'avanzi di quello d'Oudinot, lo che formava un totale di circa 30mila uomini, e i Russi ritardati dal combattimento del 18 col Maresciallo Ney non inseguivan più con tanta attività. Di più: L'armata entrava in un paese che poteva riguardare come alleato, ed ove trovavansi i suoi magazzini, e per colmo di fortuna il rigor della stagione erasi mitigato. Ma tutti questi vantaggj, e tutte queste consolazioni svanirono alla nuova, che l'armata del generale Tschitschagoff era arrivata, ed avanzavasi sulla Beresina per ivi attendere i Francesi, e che il Conte di Witgenstein col suo corpo rinforzato, da quello del generale Steinheil si avvicinava egualmente a Tschitschagoff per concertare le sue operazioni coll'armata di Moldavia.

I movimenti combinati di queste due armate minacciavano i Francesi di un gran pericolo. Il più piccolo cimento a cui fossero esposti era una nuova giornata di Krasnoi,

Napoleone conobbe allora tutto il suo rischio, e vide che altro mezzo non gli restava se non quello di precipitare la sua marcia verso la Berecsina. Giunto che fu a Orja trovò i deputati del governo di Mohilow (anticamente Pollacco) che vi si erano portati per offrirgli i loro omaggi, e ricevere i suoi ordini. L'Imperatore, che in altre circostanze era sempre stato sensibile a questa sorte d'attenzioni, fece licenziare sul momento i deputati senza volere ascoltarli: egli senza dubbio rifletteva che non bisognava mostrarsi a dei ribelli se non in un attitudine imponente, e la sua non lo era gran fatto.

Tosto che Napoleone si fu riunito ai rinforzi che Dombrowski, e Oudinot gli avevano condotto, inviò i Pollacchi a sinistra verso Borisow, città occupata da Tschitschagoff, ed ordinò alla sua ala diritta comandata da Victor di marciare contro Wintgenstein. Protetto da questi due distaccamenti giunse egli stesso col resto della sua armata alla Berescina, fece gettare un ponte a Sembino, quattro leghe sopra Borisow, e passò il fiume senza perder tempo. Gli orrori di questo passaggio che durò due giorni, saranno ogn'ora presenti alla memoria dei soldati Francesi. Fino da principio si eseguì con gran confusione poichè da gran tempo l'armata non conosceva più nè ordine, nè marcia regolare. Molti di quei disgraziati militari rimasero se-

polti nel fiume. Ma quando le armate Russe ebbero respinto i corpi di Dombrowski, e di Victor, tutta l'armata Francese si precipitò verso il ponte, e il disordine, e il terrore giunsero al loro colmo. L'artiglieria, i bagagli, l'infanteria, tutti esser volevano i primi a passare: il più forte rovesciava il più debole, e lo faceva cadere nell'acque, o lo stramazzava. L'ufiziale, e il soldato confusi insieme più non pensavano che alla propria salvezza: parecchie centinaja di questi infelici rimasero schiacciati sotto i treni, molti gettaronsi nel fiume sperando di passarlo a nuoto, e vi restarono intirizziti dal freddo; altri tentarono di traversarlo sulle masse di ghiaccio che quà, e là galleggiavano ma rimasero sull' istante sommersi. L'aria risuonava per tutto di strida, e di gemiti di coloro, cho all'aspetto di una morte orribile domandavano altamente soccorso; ma invano, poichè nessuno poteva loro apportarlo!

La ritirata cessò dal momento in cui le batterie Russe cominciarono a tirar sul ponte, e sulle due rive.

Una divisione di 7500. uomini del corpo di Victor con cinque generali si arrese per capitolazione. Il numero degli annegati, e degli uccisi ascese a parecchie migliaja, e una gran quantità di cannoni, e di cariaggi furono dai fuggitivi lasciati sulla riva sinistra. Tale fu la fine del secondo periodo della ritirata; i suoi resultati furono circa 20mila pri-

gionieri, più di 200. cannoni presi, ed un immenso bottino.

Può senza dubbio riguardarsi come il capo d'opera della politica militare di Napoleone, che in tutti i luoghi ov'eran truppe Francesi non si avesse fin allora la minima contezza dei disastri della grande armata. Wilna capo luogo delle nuove Provincie confederate, e centro dell'autorità Francesi, era sotto una vigilanza particolare, e rimase per più lungo tempo dell'altre Città in una perfetta ignoranza degli avvenimenti. Gli abitanti di essa credevano bonariamente alle menzogne del 25.° bullettino. Grande fu a dire il vero la sorpresa, allor quando giunse la notizia che l'armata di Moldavia erasi impadronita di Minski, e marciava alla volta di Borisow, ma gli spiriti si tranquillizzarono un poco, dopo che la gazzetta di Wilna ebbe annunziato, che la marcia dell'armata di Moldavia entrava assolutamente nel piano di Napoleone, e che quell'armata era caduta nel laccio statole teso. Con tutto ciò le inquietudini si manifestarono di nuovo, quando più non si videro arrivare i corrieri della grande armata. Dopo dodici giorni di un estrema incertezza, il Duca di Bassano spedì un giovine Polacco, travestito, per quanto dicesi da donna, verso l'armata. Quest'emissario tornò dopo 5. giorni di assenza, e recò la nuova, che fu sul momento annunziata dalla gazzetta, che egli aveva trovato l'Imperatore in buona

salute, e nella migliore disposizione sulle sponde della Berecsina: che questo Monarca era sul punto di marciare contro il generale Tschitschagoff già caduto nel laccio: che del rimanente l'Imperatore non aveva seco lui che la metà dell'armata, avendo lasciato il resto come inutile a Smolensko nei quartieri d'inverno. Ma pochi giorni dopo, allorchè s'intese che Napoleone era passato in persona senz'entrare in città, come diremo, tutti cessaron di credere, e ciò servì di commentario alle nuove che erano state sparse.

Il terzo periodo della ritirata comincia dalla Berecsina, e finisce all'arrivo dell'armata sul Niemen per passare nel Granducato di Varsavia. Sebbene questo periodo, a motivo dei mali che i Francesi soffrirono, fosse più terribile degli altri, egli è però quello che offre minore interesse al militare, perchè non presenta che una fuga precipitosa lungo la strada maestra.

Quaranta mila uomini in circa, ed un artiglieria ancora assai considerabile avevano passato la Berecsina: ma in qual miserabile stato erano eglino questi infelici avanzi! Il ritorno di un rigido freddo colmò le loro sventure: allora non avendo questi sventurati più forza di resistere a tanti mali, gettaron via armi, e bagagli. La maggior parte di questi miserabili soldati non avea nè scarpe, nè stivali: coperti di stracci camminavano sulla neve, e sul ghiaccio, appoggiandosi so-

pra dei tronchi d'abete, e di pino a guisa di bastoni, e tenendo i piedi inviluppati in alcuni pezzi di bisaccie, e di vecchi cappelli: ognuno procurava di cuoprirsi la testa, e le spalle di tutto ciò che poteva trovare: alcuni si erano coperti con delle coltri, e altri con delle stoje, e delle pelli d'animali recentemente scorticati: felici coloro che trovata avevano qualche cattiva pelliccia! Gli ufiziali e i soldati immersi in un profondo silenzio, e colle braccia incrocicchiate, onde così difendersi le mani, quanto era possibile, dal freddo marciavano confusamente; le guardie non si distinguevano in alcuna parte dagli altri soldati: ugualmente estenuate, e disanimate, erano com' essi coperte di stracci. Qualunque idea di resistenza era omai cessata; il solo grido d'allarme „ i Cosacchi „ faceva precipitare il passo a intiere colonne, e pochi di essi facevano spesso prigionieri parecchie centinaja di Francesi. La strada tenuta dall'armata era coperta di morti, ed ogni *bivacco* rassomigliava il giorno dopo a un campo di battaglia. Tosto che uno di quei disgraziati cadeva, rifinito dalla stanchezza, i suoi compagni, senz'aspettare che fosse spirato, gli piombavano addosso per spogliarlo, e cuoprirsi dei miserabili avanzi delle sue vesti. Tutte le case, e tutti i portici esistenti lungo la strada erano bruciati: i soldati si trascinavano vicino al fuoco, e quindi non avendo più forza di ritirarsi, allor quando le

fiamme dilatavansi, n' erano colti, e consumati, cosicchè il giorno dopo ogni terreno incendiato era coperto di cadaveri mezzo arrostiti. La strada che conduce nell' interno della Russia era seminata di prigionieri per i quali non era necessaria alcuna vigilanza. Vi si videro delle scene d' orrore che fremer facevano l' umanità. Sfigurati dal pallore, e dal fumo, ed imbrattati di fango, quegl' infelici soldati raggiravansi come larve in mezzo ai cadaveri dei loro compagni, e finalmente cadevano, e morivano vicino ad essi. Molti quasi divenuti imbecilli camminavano a gran pena, avendo i piedi nudi, e attaccati dalla cancrena; alcuni perduto avevano la parola, altri in preda ad una stupida frenesia, arrostivano i cadaveri che trovavano, e nutrivansi delle carni dei loro fratelli, o rodevano le loro proprie membra; Varj di essi non avendo più forza di andare a cercare delle legna onde mantenere i fuochi che avevano trovati accesi, si serravano; assisi su i cadaveri dei loro compagni, intorno a dei tizzoni vicini ad estinguersi, e morivano tosto che il fuoco cessava. Alcuni pure se ne videro che perduto avendo l' uso dei sensi si spingevano in mezzo al fuoco per trovarvi una morte di un altro genere, e i loro gemiti non impedivano i loro compagni di seguirli in mezzo alle fiamme.

In una parola non vi sono che quelli che hanno avuto la disgrazia di essere testimonj

di uno spettacolo così orribile, che aver possano un'idea di tante calamità, senza esempio negli annali del Mondo.

La divisione Loison giunta da Konigsberga, è composta di 10. mila uomini per la maggior parte Tedeschi, era stata di Wilna mandata incontro all'armata fino ad Ochsmiana, a 12. leghe di là da questa città per proteggerne la ritirata. In meno di quattro giorni questa divisione, senz'essersi mai battuta fù ridotta a 3000. uomini, attesa la fatica della marcia, il disagio dei bivacchj, e il freddo rigido della stagione. Questo miserabile avanzo fu distrutto dai Russi vicino a Wilna stessa.

Napoleone che aveva poco fa annunziato che il tuono dell'artiglieria Francese, doveva rimbombare fino in Asia, passò il 24. Novembre incognito, e seguito da poche persone dalle vicinanze di Wilna. L'armata sfilò per la città nel più gran disordine dal 25. fino alla mattina del 28. ingombrandone le strade di cadaveri. Essa era per gli abitanti un'oggetto di pietà, e di derisione nel tempo stesso: ma quando nella mattina del 28. si fece sentire il fatal grido d'allarme „ *i Cosacchi, i Cosacchi!* e che i soldati uscendo dalle case correvano verso le porte della città per fuggire, gli ebrei che formano una gran parte della popolazione di Wilna, piombarono con poca umanità sopra quei disgraziati, e ne massacrarono un gran nume-

ro, specialmente di guardie dalle quali sofferta avevano ogni sorte d'estorsioni. Questa precipitazione preservò la città dal saccheggio, e dall'incendio. Essa fu la prima che dopo Mosca non soggiacesse alla sorte di quella.

Da Wilna i Francesi marciarono verso Kowno sempre inseguiti da' Cosacchi, e appena 25. mila ripassarono il Nieffen, non avendo essi più la forza neppure di sopportare il riposo: così molti prigionieri morirono appena ebbero inghiottito il cibo che loro si dava.

In questi tre periodi furon presi più di 200. mila uomini, 50. generali, e 900. cannoni.

A questa relazione (1) noi stimiamo necessario il far succedere il 29. bullettino Francese, affinchè il lettore possa farne il confronto; non vi è gran diversità nella sostanza dei fatti: è dato da Molodetschno il 3. Dicembre, ed è il primo in cui i Francesi confessassero in parte il loro stato.

„ Fino al 6. Novembre il tempo è stato perfetto, e il movimento dell' armata si è eseguito col più gran successo (2). Il freddo

---

(1) *È tradotta dal Tedesco.*

(2) *I fatti di Majoroslavvetz, di Viasma, di Drogobusch eran già seguiti ai 6. Novembre*

principiò il dì 7. fino da quel momento ogni notte noi abbiamo perduto parecchie centinaja di cavalli che morivano al *bivacco* (1). Arrivati a Smolensko noi avevamo già perduto molti cavalli di cavallerìa, e di artiglierìa.

„ L'armata Russa della Wolhynia era opposta alla nostra diritta. La nostra diritta abbandonò la linea d'operazioni di Minski, e prese per centro delle sue operazioni la linea di Varsavia. L'Imperatore fu informato a Smolensko il dì 9. di questo cambiamento, e presuppose ciò che avrebbe fatto il nemico. Per quanta gli sembrasse duro il doversi mettere in moto in una stagione così cruda, pure il nuovo stato di cose ve lo necessitava. Egli sperava di arrivare a Minski, o almeno sulla Berecsina prima del nemico: egli partì il dì 13. da Smolensko: il dì 16. riposò a Krasnoi. Il freddo, che era principiato il dì 7. crebbe immediatamente, e dal 14. al 15. e 16. il termometro segnò 16. a 18. gradi sotto al ghiaccio. Le strade restarono coperte di gelata. I cavalli della cavalleria,

---

(1) *Era facile il prevederlo, si è visto che anche nell'estate, cioè ai primi di Luglio un improvviso freddo produsse l'istesso effetto di far morire un gran numero di questi animali.*

dell'artiglierìa, e del treno morivano tutte le notti non più a centinaja, ma a migliaja, principalmente i cavalli di Francia e di Germania. Più di 30 mila cavalli perirono in pochi giorni. La nostra cavallerìa si trovò tutta a piedi; la nostra artiglierìa, e i nostri trasporti si trovarono senz' attiraglj. Convenne abbandonare, e distruggere una buona parte dei nostri cannoni, e delle nostre munizioni da guerra, e da bocca. (1)

Quest'armata così bella il dì 6, era ben diversa il dì 14, quasi senza cavallerìa, senz'artiglierìa, e senza trasporti. Senza cavallerìa, noi non potevamo fare delle scoperte a un 4.° di lega, e senz'artiglierìa noi non potevamo cimentare una battaglia, ed aspettare a piè fermo il nemico: bisognava marciare per non essere costretti ad una battaglia, che la mancanza di munizioni c'impediva di desiderare. Bisognava occupare un certo spazio per non essere circondati, e ciò senza cavallerìa, che scuoprisse, e unisse le colonne. Questa difficoltà unita ad un freddo eccessivo sopraggiunto improvvisamente, ren-

---

(1) *Si noti che qui si presuppone la determinazione di fermarsi a Smolensko, e che si vuol far credere cambiata solamente per una conseguenza dei movimenti delle truppe che erano sul Bog, e in Wolhynia.*

deve la nostra situazione ben trista; gl' uomini che la natura non ha fatti di una tempra abbastanza forte per essere superiori a tutte le vicende della fortuna, parvero scossi, perderono la loro gaietà, e il loro buon umore, e non sognavano che sciagure, e catastrofe. Quelli che essa ha creati superiori a tutto, conservarono la loro allegrìa, e le consuete maniere, e videro una nuova gloria nelle difficoltà da superarsi.

„ Il nemico, che sulle strade vedeva le traccie di quest' orribile calamità, che colpiva l'armata Francese, cercò di profittarne. Esso inviluppava tutte le colonne coi suoi Cosacchi, che portavano via, come gli Arabi nei deserti, i treni, e le vetture che si allontanavano. Questa spregevole calavallerìa che non fa che del romore, e non è capace di rompere una compagnìa di volteggiatori (1) si rese, col favore delle circostanze, formidabile; frattanto il nemico ebbe a pentirsi di tutti i tentativi che volle intraprendere: esso fu rovesciato dal Vice Re in faccia al quale erasi portato, e vi perdè molta gente.

„ Il Duca d' Elchingen che con 3000 uomini faceva la retroguardia, e aveva fatto

---

(1) *Questa spregevole cavallerìa, distrusse ella sola, per quanto fu' scritto, quasi il terzo dell' armata Francese.*

saltare in aria i baluardi di Smolensko fu circondato, e trovossi in una critica situazione: ma egli se ne liberò con quella intrepidezza che lo distingue. Dopo aver tenuto lontano da se il nemico per tutta la giornata de' 18., ed averlo costantemente respinto, nella notte fece un movimento di fianco diritto passo il Boristene, e sconcertò tutti i calcoli del nemico. Il dì 19. l'armata passò il Boristene a Orza, e l'armata Russa stanca, avendo perduta molta gente, cessò da tutti i suoi tentativi.

„ L'armata di Volhynia erasi portata fino dal dì 16. sopra Minski, e marciava verso Borisow. Il generale Dombrowski difese la testa di ponte di Borisow con tre mila uomini. Il dì 23. egli fu forzato ed obbligato ad abbandonare quella posizione. Il nemico allora passò la Berecsina, marciando verso Bobr. La divisione Lambert faceva la vanguardia. Il secondo corpo comandato dal Duca di Reggio che trovavasi a Tscherin aveva ricevuto l'ordine di portarsi sopra Borisow per assicurare all' armata il passaggio della Berecsina. Il dì 24. il Duca di Reggio incontrò la Divisione Lambert a quattro leghe da Borisow, l'attaccò, la battè, le fece due mila prigionieri, le prese sei pezzi di cannone, e 500. vetture di bagagj dell'armata di Volhynia e respinse il nemico sulla riva diritta della Berecsina. Il generale Berkeim col 4.° dei corazzieri si distinse con una bella

cavica. Il nemico potè salvarsi bruciando il ponte che ha più 300. tese. „

Intanto il nemico occupava tutti i passi della Berecsina: questo è fiume largo 40. tese, e trasportava moltissimo ghiaccio; le sue spiagge sono coperte di paludi di 300. tese di lunghezza, ciò che lo rende un ostacolo difficile a superarsi.

„ Il generale nemico aveva postate le sue quattro divisioni in diversi sbocchi, ove presumeva che l' armata Francese volesse passare „

„ Il dì 26. sul far del giorno l' Imperatore dopo avere ingannato il nemico con diversi movimenti fatti nelle giornate de' 25. si portò sul villaggio di Studzianca, e fece sul momento, malgrado una divisione nemica, e in sua presenza, gettare due ponti sul fiume. Il Duca di Reggio passò, attaccò il nemico, e lo spinse battendolo per due ore. Il nemico si ritirò sulla testa del ponte di Borisow. Il generale Legrand, ufiziale del primo merito, fu gravemente ferito, ma senza pericolo. Nelle giornate de' 26.. e 27. l' armata eseguì il passaggio. „

„ Il Duca di Belluno comandante il 9.° corpo aveva ricevuto l' ordine di seguitare il movimento del Duca di Reggio, di fare la retroguardia, e di trattenere sulla Dwina l'armata Russa che lo seguitava. La divisione Partonneaux formava la retroguardia di questo corpo. Il dì 27. a mezzogiorno, il Duca

di Belluno arrivò con due divisioni al ponte di Studzianca. „

„ La divisiona Partonneaux partì nella notte da Borisow. Una brigata di questa divisione che formava la retroguardia, e che era incaricata di bruciare i ponti, partì a ore 7 della sera. Essa arrivò fra le 10, e le 11 ore, e cercò la sua prima brigata, ed il suo generale di divisione, che erano partiti due ore avanti, e che non aveva incontrati per la strada; mà le sue ricerche furono inutili per lo che si concepì qualche inquietudine. Tutto cio che si è potuto saper dopo si è che questa prima brigata, partita a ore 5 si smarrì a ore 6: che aveva preso a destra, in vece di prendere a sinistra, ed aveva fatte due o tre leghe in quella direzione: che nella notte intirizzita dal freddo, essa erasi riunita ai fuochi del nemico, che presi aveva per quelli dell'armata Francese: in tal modo circondata essa *sarà stata* presa. Questo sbaglio crudele deve averci fatto perdere due mila uomini d'Infanteria, 300 cavalli, e tre pezzi d'artiglieria. Correvano delle voci che il generale di divisione non si trovava colla sua colonne, ed aveva marciato separatamente.

„ Tutta l'armata essendo passata la mattina de' 28, il Duca di Belluno guardava la testa del ponte sulla riva sinistra: il Duca di Reggio, e dietro a lui tutta l'armata trovavansi sulla riva diritta.

„ Borisow essendo stato abbandonato le armate della Dwina, e della Wolhynia si riunirono. Esse concertarono un'attacco. Il dì 28 sul far del giorno, il Duca di Reggio fece sapere all' Imperatore, che egli era attaccato; una mezz'ora dopo, il Duca di Belluno lo fu sulla riva sinistra; l'armata prese le armi. Il Duca di Elckingen si portò a sostenere il Duca di Reggio, e il Duca di Treviso dietro al Duca d' Elckingen. Il combattimento divenne vivo. Il nemico volle oltrepassare la nostra diritta, il generale Doumerc, comandante la 5. divisione dei corazzieri, e che faceva parte del secondo corpo rimasto sulla Dwina, ordinò una carica di cavalleria al quarto, e al quinto reggimento di corazzieri, nel momento in cui la legione della Vistola si impegnava nei boschi onde penetrare nel centro del nemico, che fu rovesciato, e messo in rotta. Questi valorosi corazzieri ruppero successivamente sei squadroni d' Infanteria, e messero in rotta la cavalleria nemica che veniva in soccorso della sua Infanteria; 6000 prigionieri, due bandiere, e 6 pezzi di cannone caddero in nostro potere „

„ Il Duca di Belluno fece dal canto suo attaccare vigorosamente il nemico, lo battè, gli fece 5 in 6 mila prigionieri, e lo tenne fuori del tiro del cannone del ponte. Il generale Fournier fece una bella carica di cavalleria. Nella battaglia della Bereesina l'ar-

mata di Wolhynia soffrì molto. Il Duca di Reggio rimase ferito, ma la di lui ferita non è pericolosa: fu una palla che ricevè in un fianco.

„ Il giorno seguente 29. noi restammo sul campo di battaglia. Noi avevamo da scegliere fra due strade quella di Minski, e quella di Wilna. Quella di Minski passa di mezzo a un bosco, e a delle paduli incolte, ove sarebbe stato impossibile all'armata di alimentarsi. La strada di Wilna al contrario passa di mezzo a bellissimi paesi. L'armata, senza cavalleria, mancante di munizioni, orribilmente defatigata da 50 giorni di marcia avendo seco lei i suoi malati e i feriti in tante battaglie aveva bisogno di arrivare ai suoi magazzini: Il dì 30 il quartier generale si portò a Plechtorisi: il dì 1.° Dicembre a Slaiki, e il dì 3. a Molodeschno, ove l'armata ha ricevuto i primi convogli da Wilna.

„ La conclusione dell'esposto fin quì è, che l'armata ha bisogno di ristabilirsi, di rifarsi, di rimontare la sua cavalleria, la sua artiglieria, ed il suo materiale. Il riposo è il suo primo bisogno: il materiale, e i cavalli arrivano. Il generale Bourcier ha già più di 20mila cavalli di rimonta in diversi depositi. L'artiglieria ha già riparato le sue perdite. I generali, gli ufiziali, i soldati hanno molto sofferto dalle fatiche, e dalla carestia. Molti hanno perduto i loro bagagli in conseguenza della perdita dei loro cavalli

ed alcuni per le imboscate dei Cosacchi. I Cosacchi hanno preso degli uomini isolati, degl' Ingegneri Geografi che facevano le piante delle posizioni, e degli ufiziali feriti, che marciavano senza precauzione, preferendo il correre dei pericoli, all'andare agiatamente, e nei convogli.

„ I rapporti degli ufiziali generali comandanti i corpi, faranno conoscere gli ufiziali, e i soldati che sonosi maggiormente distinti, e i dettagli di tutti questi memorabili avvenimenti. „

„ In tutti questi movimenti l'Imperatore è sempre marciato in mezzo alla sua guardia, alla cavalleria comandata dal Maresciallo Duca d'Istria, e all' infanteria comandata dal Duca di Danzica. S. M. è rimasta sodisfatta del buono spirito dimostrato dalla sua guardia: essa è stata sempre pronta a portarsi, ovunque le circostanze lo avessero richiesto, ma le circostanze sono state tali che la semplice sua presenza è bastata (1). e che essa non è stata mai nel caso di battersi. „

„ Il Principe di Neuchâtel, e il gran Maresciallo, il grande scudiere e tutti gli aiutanti di campo, e gli ufiziali militari della casa

(1) *Senza questo periodo il bullettino sarebbe stato credibile: ma dopo ciò che precedeva l' asserzione è fuor di luogo.*

dell'Imperatore, hanno sempre accompagnato S. M.

„ La nostra cavallerìa era talmente disfatta che abbiamo dovuto riunire quei pochi ufiziali a' quali restava un solo cavallo, per formarne quattro compagnie di cento, cinquanta uomini l'una. I generali vi facevano le funzioni di capitani, e i colonnelli quelle di bassi ufiziali Questo squadrone sacro comandato dal generale Grouchy, e sotto gli ordini del Re di Napoli, non perdeva di vista l'Imperatore in tutti i movimenti. „

„ La salute di S. M. non è stata mai migliore. „

Conosciuta in tal guisa diffusamente la storia di questa ritirata, tanto memorabile, e che fu la prima causa dei rovesci provati dai Francesi nelle due seguenti campagne per aversi essa preventivamente privati delle loro genti veterane, non si può fare ammeno di ammirare in questa parte del piano d'operazioni dei Russi quel concetto unanime di movimenti che fece agire con tanta uniformità delle così cospicue masse di truppe sparse in tante diverse Provincie, e in una estensione così grande di paese, non ostante tutte le difficoltà locali, e la mancanza di comunicazione, e che seppe mantenere le proprie armate ben provviste, ben nutrite, ben difese dal freddo, mentre all'opposto i Francesi mancavano di tutto.

Da Wilna Napoleone senza fermarsi,

senza neppure entrare in città come si è detto, si diresse a Vavsavia ove arrivò la sera de' 4. Dicembre. L' ambasciatore di Francia presso il Governo del Granducato andò subito a fargli la sua corte. La mattina dopo vi andarono i ministri Pollacchi.

In presenza dell' uno, e degli altri l' Imperatore così si espresse.

„ Ninno preveder poteva quest' esito infelice d' una campagna così gloriosamente cominciata. Io ho commesso due sbagli: uno di essere andato a Mosca: l' altro di essermivi trattenuto sì lungo tempo. Io ne sarò forse biasimato: per altro era una grande, ed ardita misura; ma egli è vero pur troppo che dal sublime al ridicolo vi è un passo solo. I politi ne giudicheranno? Io non sono stato battuto dai Russi, ma non ho potuto vincere gli elementi. Le provvisioni non mi sono mancate, il freddo eccessivo è stato solo la causa de' miei disastri. In pochi giorni, io perdei trentacinque mila cavalli. Il soldato Francese, e Tedesco, come pure i cavalli di quei paesi non sono fatti per questo clima: passati sette gradi essi non sono più buoni a nulla. Io non ho più trovato alcuno al suo posto nè generali, nè ufiziali. Fino al dì 6. Novembre io era padrone dell' Europa, ora non lo sono più. Io sono stato per diciassette giorni privo di qualunque comunicazione. So che s' incita la Germania contro di me: conviene che io vada a Parigi onde vegliare sopra Ber-

lino, e Vienna, e vedere ciò che sj eccede.

„ I miei soldati mi hanno pregato di abbandonare l'armata; la mia presenza non vi era più necessaria. L'armata non è attualmente così grande, che i miei generali non possano condurla. Io mi fermerò un ora a Dresda per parlare al Re, e quindi proseguirò il mio cammino fino a Parigi. Io vi piomberò a mezza notte come una bomba, il giorno dopo sì grande sarà la sorpresa che recherà il mio ritorno, che d'altro più non si parlerà nella capitale, e in tutta la Francia, e si dimenticherà l'accaduto, ho bisogno di denaro: e di braccia. Io mi preparo una nuova armata di trecentomila uomini colla quale marcerò nella prossima primavera distruggerò i Moscoviti. Io sono estremamente contento delle truppe Pollacche, niuna l'eguaglia in coraggio, in perseveranza e in buona disciplina. L'armata Francese non è più quella che è stata una volta; ella ha perduto ogni subordinazione. Io non la riconosco più, (e quindi rivolto ai ministri Pollacchi) „ voi potete star sicuri della mia protezione, io non vi abbandonerò giammai. „

In effetto l' Imperatore Napoleone aveva concepito il disegno di correre a Parigi fin dal momento in cui s'accorse che la sua armata sarebbe quasi intieramente perita.

Allorchè il quartier generale fu giunto a Semorgouy, egli aveva riunito intorno a se il Re di Napoli, il Principe Vice-Re d'Italia,

Principe di Neuchatel maggiore generale, i marescialli Duchi d'Elckingen, di Danzica, d'Istria, e di Treviso, e il Principe di Eckmühl, è loro partecipata la sua intenzione, dichiarando che aveva eletto il Re di Napoli suo luogo tenente generale per comandare l'armata durante l'inverno.

Dopo avere apedito un corriere a S. M. l'Imperatrice sua sposa per avvisarla della sua partenza, e del suo sollecito arrivo, Napoleone erasi messo in viaggio in una slitta in stato di perfetto incognito colla sola compagnia del Duca di Vicenza, del quale aveva assunto il nome.

A Varsavia dopo aver ricevuti i ministri, ed essersi alquanto trattenuto col Conte Etocki, e col ministro delle Finanze del Granducato, percorse la Città in *incognito*, visitò le fortificazioni di Praga, e quindi si rimesse in cammino per Dresda, ove giunto li 14. Dicembre a ore una dopo mezza notte smontò al palazzo del Conte Serra Italiano, suo ministro presso la Corte di Sassonia.

Avuto un lungo abboccamento con quel Re, ripartì la mattina dopo per Lipsia, e per Magonza dirigendosi a Parigi.

Egli aveva ben compreso quanto fosse pericoloso l'annunzio di così sorprendenti disastri in un paese in cui non si era mai sentito parlare che delle sue vittorie, e la congiura di Mallet scoppiata nel tempo in cui sembrava goder più che mai di tutti i favori della for-

tuna aveagli insegnato a diffidare dei Francesi, e dei Parigini medesimi.

Era ben da temersi inoltre che gli Stati di Germania da esso tenuti nella più dura oppressione sotto lo specioso titolo di confederati, non prendessero quest'occasione, e cessando di paventarlo, non facessero uso delle loro forze, e della vicinanza dei Russi già arrivati sul Niemen per emanciparsi da una sì lunga, e sì penosa soggezione.

Tutte queste considerazioni non erano certamente sfuggite alla sua penetrazione, e lo avevano ben convinto della necessità di far sì che la Germania, l'Olanda, l'Italia, la Francia stessa sapessero quasi contemporaneamente, e la catastrofe avvenuta nelle pianure della Russia, e il di lui arrivo a Parigi. E così fu realmente.

In tal guisa ebbe termine la memorabile campagna di Russia, chè merita senza dubbio di esser posta nel numero dei fatti più strepitosi dell'antichità, non tanto per il suo brillante principio quanto per il suo fine luttuoso.

Fu questa la prima causa della caduta della potenza Francese. La Francia formò come vedremo per la campagna seguente delle nuove numerose armate, ma non erano più quelle che erano state altra volta, perduti i suoi veterani, Napoleone non fu più in grado non solo di operare grandi cose, ma nemmeno di ben difendersi da' suoi nemici senza un'enor-

me superiorità, e non fu possibile mantenere a lungo questa superiorità a fronte dell'altre nazioni, che si alzarono contro di lui concitate dai cattivi trattamenti de' quali eran state il bersaglio. Non vi era che la prosperità che facesse sussistere quella gran macchina al primo cambiar di fortuna, il colosso doveva cadere giacchè i suoi piedi di creta, capaci appena di resistere al proprio peso, non potevano reggere a verun urto straniero. Così se nelle due seguenti campagne ebbe la Francia qualche successo, non fu che passeggero, e non ebbe veruna decisiva influenza sul destino dell' Europa. In quelle due campagne la potenza di Napoleone non fece che esalare generosamente l' ultimo fiato.

Annunziando gli straordinarj rovesci del Novembre 1812. i Francesi lo fecero in guisa da fargli credere come già riparati. Essi dissero di avere sul Niemen le divisioni Lagrange, Durutte, Loison ec. Il corpo Napoletano, i battaglioni di marcia della guardia Imperiale, quelli di tutte le divisioni che si trovavano alla grand' armata, le riserve delle truppe appartenenti ai Principi della Confederazione ec. valutando tutta questa gente a 150mila uomini, coi quali *mettendo i Russi fra due fuochi avrebbero questi pagate ben care quelle vane speranze, di cui non eran debitori che al clima:* andarono anche più in là. Dissero che quest'armata riunita agli Austriaci, ai Sassoni, e al 2.° 9.°, e 10.° corpo

avrebbe presentata una massa di forze molto superieri a quelle colle quali erasi cominciata la guerra..

Se queste asserzioni fossero state vere anche in parte la cosa era molto diversa da quello che fu realmente, le posizioni del Boge, e del Niemen naturalmente forti, e difese da due gran fiumi avrebbero potuto mettere i Francesi in grado di sostenere la difensiva se avessero avuto un numero sufficiente di truppe da opporre al nemico già defatigato esso pure dai continovi combattimenti da lunghissime marcie, e dall' eccessivo rigore della stagione. Ma nulla di ciò sussisteva; nella seguente primavera, il Vice-Re che comandava la grand' armata, allora concentrata in Sassonia, dopo ricevuti giornalmente dei rinforzi, e senz'aver sofferte grandi perdite non contava più di 70mila uomini, così egli non potè mai opporre ai Russi che delle continove ritirate, finchè all' arrivo delle leve prodotte dall' ultime coscrizioni la completò nuovamente, come seguì all' epoca in cui l' Imperatore Napoleone ne riprese il comando.

È stato molto questionato sulla vera forza dell' armata Francese, che si portò ad invadere la Russia, e sulla perdita che quest' armata provò nel ritirarsi. Alcuni hanno detto che Napoleone aveva sette cento mila combattenti, altri cinque cento mila, altri tre cento mila.

Lo stato di tali forze, e di tali perdite

non potranno mai determinarsi se non per approssimazione, ma per regolare quest' approssimazione, vi sono dei dati positivi.

Se si dee prestar fede a una nota resa oggi pubblica, principalmente in Francia, il Conte Teodoro Rostopchin Governatore generale di Mosca trovò nell' abitazione del Principe Bertier maggior generale della grande armata, dopo la ritirata dei Francesi, un documento officiale da cui appariva, che „ *Cinquecento settantacinque mila uomini, con mille cento novanta quattro pezzi di cannone entrarono in Russia sotto gli ordini di Bonaparte.*

D' altronde nei proclami dell' Imperatore Alessandro si nota che le forze dei Francesi non furono valutate che a trecentomila uomini, e su questa valutazione appunto si misurarono i preparativi.

Finalmente un' altro computo, egualmente officiale, ma posteriore ai suddetti proclami, proverebbe che in esso non sarebbesi portato ad un numero abbastanza alto il totale dei soldati, che militavano sotto le insegne dell'Imperatore Napoleone.

Sembraci di potere asserire che queste contradizioni non sono che apparenti, e che si possano conciliare, facendo una distinzione fra la grande armata che agì sempre contro la fronte dei Russi, e che si portò a Mosca, e gli altri corpi di Austriaci, di Prussiani, di Sassoni, e altri Alemanni, di Fe-

lacchi, ed anche di Francesi che fiancheggiavano le operazioni della medesima grande armata, e che accantonati in altre provincie ebbero a combattere altri nemici, fuori delle truppe comandate dal Maresciallo Principe Kutusow. Tali erano i corpi che facevano l'assedio di Riga, quelli che cuoprivano la Curlandia, l'armata del Bog, e di Wolhynia, i corpi acquartierati nella Prussia Orientale, e sul Baltico le guarnigioni dei paesi conquistati, e degli altri vicini al teatro della guerra ec.

Se ne potrà quindi concludere che la nota pubblicata dal Conte Rostopchin governatore di Mosca, o non era punto esagerata, o lo è ben poco, contenendo essa il totale assoluto delle truppe Francesi, e alleate, e che, nulladimeno la parte principale dell' armata, quella cioè cui comandava l'Imperatore Napoleone in persona, e che soggiacque ai più grandi disastri non dovette esser più forte che di trecento a trecento sessanta mila uomini, fra i quali circa sessanta mila di cavalleria, oltre gli equipaggi d'ogni genere necessarj a muovere una massa si enorme d'uomini.

Questi schiarimenti erano necessarj per fissare in qualche modo la realtà dei fatti: noi gli crediamo ben fondati, giacchè in appoggio di tal distinzione, oltre i dedotti argomenti, altri ve ne sono di non minor peso. Così il lettore avrà notato che a Drissa, e a Smo-

lensko, ove tutta l'armata Francese si era messa in linea per presentare la battaglia ai Russi, non fù questione che di 80. a 90. mila uomini, e alla battaglia stessa di Mojaisk, non ostante che a quell'epoca, altri intieri corpi l'avessero rinforzata, e non ostante che fossero marciati inavanti delle cospicue porzioni dei contingenti dei Principi della Confederazione del Reno, e i nuovi reggimenti levati in Pollonia, non si presentarono all'azione che cento venti a cento trenta mila uomini. Parimente in Inghilterra nella camera dei Pari, alla seduta de' 18. Dicembre Lord Liverpool, dicendo, che la Francia fatti aveva contro la Russia degli sforzi che mai non aveva fatti contro veruna altra potenza, aggiunse che Napoleone l'aveva invasa alla testa di trecento sessanta mila uomini, fra i quali sessanta mila di cavalleria, e che ciò era seguito in un momento in cui diverse circostanze fra le quali quella d'essere sospesa la pacificazione fra la Russia, e la porta Ottomanna, per la quale una gran parte delle forze Russe era occupata in regioni lontane, rendevano l'armata Russa molto inferiore in numero alla armata Francese. Finalmente se si reflette dopo i disastri di 70. giorni di ritirate accompagnate da continovi combattimenti, venticinque mila uomini in circa ripassarono il Niemen, che questa gente apparteneva tutta alla grande armata, e ai corpi della Dwina, e che oltre al Niemen potè Napoleone rin-

nire forze tali di presidiare convenientemente un gran numero di Piazze che presto andavano a rimaner circondate fra le quali Danzica sola conteneva quasi un'armata, e Cutrin, e Stettin, oltre Zamosc, Modlin, Pillau, Spandau, e tutte le altre della Prussia, e della Sassonia, non stenteremo a persuaderci che i premessi calcoli esser debbono necessariamente molto vicini alla verità.

Le perdite che furono il resultato di questa campagna sono assai più difficili a precisarsi: si è visto che i dettagli Russi valutarono a cento mila circa i prigionieri fatti nella sola ritirata da Mosca al Niemen, la quale portò seco come lo doveva necessariamente una mortalità immensa, non tanto per i combattimenti, per gli stenti, e per il rigor del clima, quanto per gli aguati dei paesani, che aspettavano, ed uccidevano gli uomini, e i distaccamenti isolati. Si sa che avanti che la ritirata avesse principio erano già quattro mesi che si combatteva. Alla sola battaglia di Mojaisk i Francesi dissero di aver perduto presso a dieci mila uomini, ed erano pure stati sanguinosi i combattimenti di Drissa, di Polotsk, di Witepsk, di Smolensko di Valentina, e tanti, e tanti altri: si è veduto che i generali di Napoleone, che ripassarono il Niemen per rientrare nel Gran-Ducato di Varsavia, non si portarono che venticinque mila uomini, ed è noto che al di là del Niemen non furono lasciate guarnigioni in veruna piazza, neppure in Duna-

burgo, che non venne creduta capace di difesa. Se ne può dunque inferire che i Francesi e loro alleati perderono in questa sciagurata spedizione più di trecento mila uomini compresi i prigionieri e sessanta a settanta mila cavalli, oltre tutto il materiale, e più di mille pezzi di cannone; ed altre artiglierie, a cui vedremo nel progresso di quest' istoria che destinazione venisse data per eternare la memoria della guerra di Mosca.

Queste immense perdite furono valutate a più di un miliardo, e la finanza se ne trovò così dissestata, che bisognò aver ricorso agli espedienti i più rovinosi per ripararla. Furono esse una delle principali cause dell'enorme debito pubblico che aggrava ora la Francia, dal quale non potrà liberarsi se non dopo lungo tempo e a prezzo dei più penosi sacrificj. La fama di queste perdite risuonò ben presto in tutta l'Europa che ne fu scossa, e fu voce in fine che i Francesi indeboliti da essa abbandonavano la Spagna, e prendevano posizione ai Pirenei per difendere il loro proprio territorio, ma non erano ancora divenuti accorti abbastanza per farlo. L'Inghilterra il di cui governo non la cede a verun altro nella giustezza dei calcoli della più previdente politica, considerò, e proclamo subito come decisa la lite. Il Giornale il *Morning Chronicle*, così si espresse in questo proposito „ La carriera di Napoleone in

Europa è quasi terminata, e deve trovarsi limitata alla sola Francia: Noi dobbiamo aspettarci di sentire ad ogni momento che l'Austria si è arditamente dichiarata contro di lui. Lord Walpole è da lungo tempo arrivato a Vienna. Egli era partito da Pietroburgo li 29. Ottobre, e il suo viaggio è durato un mese. „ Il tempo non tardò molto a giustificare un tale annunzio, ma il governo Francese in vece di profittarne, e di ritirarsi dal precipizio non pensò che a far commentare il *Morning Chronicle* dai suoi giornali officiali con note, ove l'assenza di ogni buon senso andava congiunto all' ingiurie, e ai sarcasmi. Non poteva quel governo dissimulare a se stesso che la somma delle cose consisteva oramai nel partito che la casa d'Austria avrebbe adottato; eppure affettava di contare sulla di lei amicizia, ed asseriva che l'Austria, e la Francia erano inseparabili! Come mai è egli possibile d'illudersi a questo segno? Come credere che un Sovrano, che una Nazione, verso cui si aveva tanti torti, sarebbe stata indifferente spettatrice di una lotta, da cui si poteva oramai fondatamente sperare l'indipendenza dell'Europa? Come pensare che quel Monarca padre dei suoi sudditi, fosse meno disposto ad ascoltare la ragione di stato, che altri affetti per quanto cari al suo cuore?

Daremo fine a questo duodecimo libro, che compie la prima parte della nostra Istoria,

quella cioè che riguarda la campagna di Russia, con discutere laconicamente una questione, quasi universalmente agitata nel tempo a cui appellano i fatti, quella cioè di sapere se l'armata Francese non andando a Mosca, e restando in Polonia avrebbe potuto risparmiarsi le disgrazie che l'afflissero; pretesero infatti molti in allora che l'Imperatore Napoleone avrebbe potuto evitare i rovesci, da cui venne la tua potenza abbattuta.

Egli è certo che nell'immense regioni del Nord più che un armata s'internò nel paese nemico, si espone ad un pericolo sempre maggiore, essendo sempre più difficili le comunicazioni, e le sussistenze, più impraticabili le strade, più rigido il clima, più lunga, e più penosa la ritirata. Egli è certo del pari che se Napoleone erasi proposto di togliere le Provincie Polacche alla Russia, e che per conseguenza non avesse potuto fermarsi nel Granducato di Varsavia non avrebbe avuta miglior posizione da scegliere che quella del fiume Dwina frontiera dei due Stati nel 1774. In tal guisa le sue truppe coperte da un fiume rapido, largo, e profondo, di cui le rive sono di difficile accesso, e che più munite render si potevano con dell' opere di fortificazione dei ridotti, e delle teste di ponte, avrebbe avuto da temer molto meno dall' impeto dei nemici, e diffondendosi nella Lituania, e nella Curiandia, avrebbero potuto coprire la Pollonia e trarre dal favore degli

abitanti di quelle Provincie tutt'i soccorsi possibili per le sussistenze, e per garantirsi dal freddo, mentre dall'altra parte le leve Polacche avrebbero potuto formarsi, esercitarsi, e riuscire utili ai loro nuovi alleati. Finalmente nel caso che questa posizione fosse sforzata, i soldati avrebbero avuto a fare 150. o 160. leghe di meno per ritirarsi, di quello che ebbero a fare tornando a Mosca, e giungendo a Wilna, o almeno al Niemen distante sole cinquanta leghe, senza esser molto diminuiti di numero, nè molto indeboliti dai disagi avrebbero potuto far fronte, e disputare ai Russi la vittoria. A tutto ciò aggiungasi un altro vantaggio. L'armata accantonata sulla Dwina; essendo così concentrata, ed occupando uno spazio infinitamente minore di quello che occupò andando a Mosca, e fino presso Orel, avrebbe più facilmente mantenuta la consistenza della sua linea diritta sul Bog, e sarebbe stata a portata di rinforzarla ad ogni occorrenza.

In appoggio di queste osservazioni, che discendono dai fatti, si deve aggiungere perciò che riguarda gli ostacoli del clima, l'autorità dell'esperienza. I Francesi avevano fatta un altra campagna in Polonia nel 1807., vi aveano passata la cruda stagione sotto le armi; ed avevano sostenute delle sanguinose battaglie nel cuor dell'inverno, tuttavia non si sa che la sanità del soldato nè soffrisse sensibilmente, nè che l'armata restasse per causa dell'

eccessivo freddo disorganizzata, come avvenne cinque anni dopo al ritorno da Mosca.

Sembra dunque doversi concludere dal fin quì detto, che se è sempre cosa ardua, e pericolosa per le sole nazioni del Mezzo giorno il portar la guerra nelle aspre contrade che giacciono sotto i poli: in questi paesi vi è un nemico di più da superare, e forse il più formidabile Napoleone anche fermandosi alla Dwina avrebbe nel corso dell' invernata (scelta a preferenza dai Russi per agire vigorosamente) sofferte delle perdite cospicue, e senza paragone maggiori di quelle della campagna del 1807. non tanto per le maggiori forze che lo combattevano, quanto per la maggior distanza, per cui erasi allontanato dalle sue risorse: ma ciò che non ostante avrebbe in quel modo potuto scansare la massima parte delle calamità, che piombarono sopra di lui, e portarono in lungo la guerra . . . Ma gli uomini non si possono sottrarre ai voleri della Provvidenza.

Fine del secondo Volume.

INDICE

SOMMARIO

LIBRO SETTIMO.

Digressione della Russia -- Situazione, e Confini di questo Impero -- Estensione, e Superficie -- Commercio -- Divisione in Governi Generali -- Fiumi, e Laghi -- Città di Pietroburgo -- Popoli antichi, e moderni -- Suolo, e suoi prodotti -- Miniere -- Temperamento de' Russi, loro statura, colore, e capillatura -- Maniera di vestire -- Vitto, e bevande -- Indole, e costumi -- Lingua -- Divertimenti -- Musica -- Danze -- Giuochi -- Clima, e malattie prodotte dal medesimo -- Altre malattie più comuni, e rimedj -- Nobiltà -- Ordini cavallereschi -- Schiavi, o Coloni, e loro condizione -- Riflessione su gli schiavi -- Riforme sopra di essi -- Forestieri -- Religione dei Russi -- Ceremonie religiose -- Ecclesiastici secolari, e regolari -- Conventi dei due sessi -- Diogesi -- Cattolici -- Ebrei -- Popolazione, suo rapporto coll' estensione del Territorio -- Stato militare; Truppe regolari -- Artiglieria, e

Genio -- Cavalleria -- Forze di terra nel 1775 -- Guardia Imperiale -- Milizie irregolari, servigj che rendono -- Cosacchi -- Kalmucchi -- Baskiri, e altri -- Armate Navali -- Finanze, e rendite -- Imposizioni -- Spese d' amministrazione pubblica -- Governi dopo Pietro il Grande -- Arti, Scienze, Università, e Accademie -- Influenza Politica della Russia in Europa, e in Asia -- Gabinetto di Pietroburgo Pag. 3.

LIBRO OTTAVO

Corso del Niemen -- Misure prese per la sussistenza dell' Armata Francese -- Motivi delle ritirate dei Russi -- Strade militari -- Posizioni dei Francesi oltre il Niemen -- I Russi si concentrano fra Wilna, e Grodno -- Wilna è occupata dai Francesi -- Situazione di quella Città -- Dettagli relativi alla di lei occupazione -- Napoleone vi porta il suo quartier generale -- Lettere intercettate -- Il Re di Vestfalia s' impadronisce di Grodno -- Posizione di Macdonald, e del General Russo Vittgenstein -- L' Ambasciatore Russo presso la Corte di Prussia parte da Berlino -- Proclama del Principe di Schwarzemberg al Corpo Ausiliario Austriaco -- Divisione dell' Armata Russa in corpi, e loro Comandanti -- Soguito dei movimenti

militari sulla linea di Wilna -- I Russi si ritirano verso il fiume Dwina, loro antica Frontiera -- Governo del Gran-ducato di Varsavia -- Il consiglio dei Ministri convoca la dieta in quella Città -- La dieta li costituisce in confederazione generale del Regno di Pollonia -- Suo atto -- Le armi e la coccarda di Polonia ricompariscono in Varsavia -- Altre disposizioni della confederazione -- Essa manda una deputazione al Re di Sassonia -- E una all' Imperatore Napoleone -- Influenza che l' aveva fatta nascere, e che la faceva agire -- Ordini sulla guardia Nazionale del Ducato -- Soccorsi dati dal Ducato medesimo per la campagna del 1812. -- Sbarco degl' Inglesi sulla Costa di Savona Pag. 45.

LIBRO NONO

Viaggio di S. M. l' Imperatrice dei Francesi da Dresda e Praga, e da Praga a Parigi -- Napoleone organizza le Provincie conquistate -- Proclama del Governo di Lituania ai Pollacchi al servizio dei Russi -- Progressi dei Francesi fra la Dziana, e la Dwina -- Il Principe Schwartzemberg, e gli Austriaci passano il Bog a Droghitschow -- Leve fatte da Napoleone in Lituania -- Diserzione del Corpo Prussiano -- Promesse fatte dall' Im-

perator Napoleone al Re di Prussia -- I Russi si ritirano nel loro Campo trincierato di Drissa -- I Generali Bagration, e Platow fanno la loro riunione -- Il Maresciallo Principe di Eckmülh s' impadronisce di Borisovv -- e di Minski -- Combattimento di Mir, o Mihr -- Spedizione di Ponevviecz -- I Russi adunano una armata in Volhynia sotto Kutusovv -- Gli Austriaci ne stabiliscono a fronte di questa una di 80 mila uomini comandata dal Principe di Hohenzollern -- Il quartier general Francese è portato a Gloubaskee -- Rinforzi ricevuti dall' armata Francese -- I Veliti Piemontesi, e Toscani vanno a raggiungerla -- Osservazioni sopra i fiumi Duvina, e Boristene -- Passaggio di questi due fiumi -- Movimenti che lo accompagnarono -- I Russi abbandonano il loro Campo trincerato di Drissa - L' Imperatore Alessandro porta il suo Quartier generale a Polotsk -- Ukase col quale ordina alla Nazione d' armarsi -- Proclama ai soldati -- Forza del Corpo Ausiliare Austriaco -- Preteso indirizzo dei Russi ai Soldati Francesi, e Risposta -- Altro simile del Generale Barclay de Tolly agli Alemanni Pag. 78

LIBRO DECIMO

La Deputazione Pollacca arriva a Dresda -- Il Re di Sassonia aderisce alla Confedera-

zione -- L' altra Deputazione Pollacca giunge a Wilna -- Discorso del Conte Wibicki Presidente di essa all' Imperatore Napoleone -- Solennità con cui questa risposta è ricevuta dalla Dieta -- Deputazione della Samogizia -- Festa Nazionale a Wilna -- Il Vice-Re, ed il Principe d' Eckmülh si avanzano dalla parte di Mohilovv, e di Polotsk -- L' armata Russa di Wolhynia fa dell' escursioni nel Ducato di Varsavia -- Fatti d' arme sotto Riga fra i Russi, ed i Prussiani -- Il Maggior Prussiano de Reuss occupa Liebau -- Combattimento di Ostrovno -- Presa di Witepsk -- Combattimento di Mohilovv -- Riflessioni sopra questi avvenimenti -- Distanze dalla Dvina a Pietroburgo, e a Mosca -- Motivo per cui Napoleone si diresse piuttosto contro la seconda che contro la prima di queste Città -- Il corpo di Macdonald si porta all' assedio di Riga -- Posizioni dei Francesi il 4. Agosto -- Il general russo Kamensky riporta un vantaggio sopra i Sassoni -- Fatti d' arme d' Ekau, e di Ousviath -- I Russi sono battuti a Drissa per uno strattagemma di Ouodinot -- Nuove leve ordinate dal Governo Russo -- Presa di Dunabourg -- Dettagli Russi sopra alcuni dei prenccennati combattimenti -- Precauzioni per garantire il ducato di Varsavia da un' invasione -- Fatti d' arme fra gli Austriaci, i Sassoni, e i Russi a Kobrin,

e Podobna -- Posizione dei Francesi li 8. Agosto -- Combattimento di Krasnoi, e di Smolensko -- Smolensko è presa d' assalto -- Combattimento di Polotsk, in cui sono feriti il Maresciallo Oudinot, e i Generali Verdier, e Deroy -- Combattimento di Valontina -- Riflessioni sopra i predetti fatti d' arme -- Gita dell' Imperatore Alessandro a Pietroburgo, ed a Mosca Pag. 116.

LIBRO UNDECIMO

Guerra di Spagna -- Combattimenti parziali in varie Provincie -- Battaglia di Salamanca il 22., e 23. Luglio. -- I Francesi sono completamente battuti, e lo stesso Maresciallo Duca di Ragusi vi è ferito gravemente. -- Conseguenze della perdita di questa Battaglia -- Il Re Giuseppe abbandona Madrid, che viene ocupata dagl' Anglo-Ispani -- Cause a cui il Maresciallo Francese attribuì questa disfatta -- Gli Stati uniti d' America dichiarano la guerra alla Gran- Brettagna -- Fatti d' arme navali a Lingoer, e a Mahon -- Scorrerie degli Anglo-Russi a Mittau -- Progressi del Principe di Schwartzemberg -- Napoleone porta il suo quartier generale a Viasma -- Battaglia di Borosdino, e di Mojaisk -- Relazione della medesima -- I Francesi entrano in Mosca il 14. Settembre -- Notizie sopra questa Capitale -- Incendio di Mosca --

Riflessioni sopra di esso — Avanzamenti dei Francesi dopo la presa di Mosca — Squarcio estratto da un giornale officiale sulle circostanze attuali della Russia — Cospirazione dei tre Generali Mallet, Lahorie, e Guidal per togliere il Governo a Napoleone — Nuova della morte di Napoleone sparsa nello stesso giorno in tutt' i Dipartimenti — I tre ex generali, e i loro complici sono arrestati nel principio dell' esecuzione — Sono tradotti avanti una commissione militare — Essi, e una parte degl' altri cospiratori vengono condannati alla morte — Dodici ne sono esecutati il giorno stesso sulla piazza di Grenelle — A due è permutata la pena Pag. 156

LIBRO DUODECIMO

Critica situazione dell' armata Francese a Mosca — Il Gran Signore ratifica la Pace colla Russia — Alleanza di quest' Impero colla Svezia, e coll' Inghilterra — La flotta Russa è condotta nei Porti della Gran-Brettagna — Immensi preparativi, e savie disposizioni dei Russi — Napoleone tenta d' intavolare delle Negoziazioni — Egli ordina la ritirata. — Sue parole ai Soldati — Ordine del giorno dell' Armata Russa de' 24. Ottobre — La ritirata incomincia — Modo col quale se ne adombrano i motivi, e la dire-

zione ulteriore, e ragionamenti dei Bullettini Francesi -- Napoleone parte da Mosca -- Il Re di Napoli è attaccato a Winkovvo, e battuto -- Sono pure battuti il generale Sebastiani, e il Principe Poniatovvski -- Il Duca di Treviso fa saltare il Kremlin, e gli stabilimenti che ne dipendevano -- Il generale Winzingerode, e il Principe Narischin sono fatti prigionieri, e poi liberati - Combattimento di Majorasiowetz, in cui Napoleone è disfatto. -- I Francesi sono travagliati dalla fame, dalla perdita dei loro cavalli, e dai Paesani armati -- Wiasma è incendiata -- Le calamità aumentano ogni giorno -- I Francesi giungono a Smolensko -- Perdite già provate da essi a quest' epoca -- Proclami dell' Imperatore Alessandro -- Il primo ed il quarto Corpo disfatti a Krasnöi il 17. *Novembre -- Anche la retroguardia è battuta il giorno dopo a Krasnöi, e il corpo di Ney è distrutto -- Secondo periodo della ritirata. -- Passaggio della Bereesina a Sembino -- Riesce funesto ai Francesi -- Precauzioni, in forza delle quali la Pollonia è tenuta all' oscuro dei disastri dei Francesi -- Terzo ed ultimo periodo della ritirata -- Napoleone passa nelle vicinanze di Wilna, ma non entra nella Città -- Le sciagure dell' armata giungono al colmo -- Anche la divisione Loison è distrutta*

quasi senza combattere -- L' armata ripassa da Wilna -- Quella Popolazione insorge contro di lei -- Ripassa il Niemen, ed in qual numero -- Confronto di questi dettagli con quelli pubblicati dai Francesi. Parole di Napoleone a' Ministri Pollacchi in Varsavia -- Arriva li 14. Dicembre a Dresda -- Prosegue il giorno dopo il viaggio per Parigi -- Osservazioni sulla ritirata di Mosca, e sue conseguenze -- Forze colle quali Napoleone aveva invasa la Russia -- Perdite che furono il resultato della spedizione di Mosca -- Se Napoleone non arrivando fino a Mosca avrebbe potuto evitare la catastrofe che ne fu la conseguenza Pàg. 197

LA RUSSIA I.mo FOGLIO

LA RUSSIA 2.do FOGLIO

00031982

Digitized with financial assistance from the
Government of Maharashtra
on 21 October, 2015